SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

184° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 4
2ª - Giustizia . . . . . » 10
3ª - Affari esteri . . . . . » 14
4ª - Difesa . . . . . » 17
5ª - Bilancio . . . . . » 21
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 23
7ª - Istruzione . . . . . » 30
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 39
9ª - Agricoltura . . . . . » 43
10ª - Industria . . . . . » 51
11ª - Lavoro (*)
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 59

Giunte

Elezioni . . . . . *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno . . . . . *Pag.* 62
Riforme istituzionali . . . . . » 66

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri . . . . . *Pag.* 71
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 72
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 73

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 74

(*) *Il riassunto dei lavori delle sedute antimeridiana e pomeridiana della 11ª Commissione (Lavoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 184° Resoconto delle Giunte e delle Commisioni parlamentari dell'11 luglio 1984.*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Covi, relatore per la Regione del Veneto, riferisce sull'esito della revisione delle schede nulle e bianche e dei voti nulli del Collegio di S. Donà di Piave; revisione effettuata dall'apposito comitato istituito dalla Giunta nella seduta del 26 giugno 1984.

Dopo brevi interventi dei senatori Scardaccione e Murmura, la Giunta — occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, alla attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Veneto, in seguito alla morte del senatore Antonio Bisaglia — accerta in via definitiva, all'unanimità, l'ordine di graduatoria dei candidati del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore. La Giunta infine, sempre all'unanimità, riscontra che primo dei non eletti è il signor Emilio Neri, essendosi verificata — a seguito della correzione di errori rilevati dalla Giunta stessa in alcuni verbali elettorali — una inversione di graduatoria, rispetto ai dati di proclamazione, tra il primo ed il secondo dei candidati non eletti di detto Gruppo.

La seduta termina alle ore 15,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

indi del Vice Presidente
TARAMELLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi e Costa e per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli ricorda che allorquando venne adottato il noto decreto-legge n. 747 nel dicembre dello scorso anno contenente ben ventotto proroghe di termini in scadenza, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato assicurò che quella misura si rendeva necessaria per evitare nuovi provvedimenti di proroga per il futuro. Con l'atto all'esame, quella assicurazione viene clamorosamente smentita e pertanto il Gruppo comunista esprimerà voto contrario circa la sussistenza dei presupposti del decreto-legge in parola.

La Commissione, quindi, preso atto del parere favorevole della 11ª Commissione permanente, a maggioranza riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria » (828)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Con il voto contrario dei senatori dei Gruppi comunista, della Sinistra indipendente e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla 12ª Commissione permanente, a maggioranza riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente » (277)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 luglio scorso.

Il presidente Bonifacio comunica che la 5ª Commissione permanente si è espressa favorevolmente sul nuovo testo predisposto dal Governo e di cui ha dato già ampia illustrazione nella precedente seduta il sottosegretario Costa.

Segue un intervento riepilogativo del relatore Pavan, e quindi il senatore Taramelli propone di aggiungere un comma alla fine dell'articolo 1 del nuovo testo proposto dal Governo. Dopo suggerimenti tecnici del presidente Bonifacio tale *sub*-emendamento risulta formulato nel senso che nella alienazione dei beni immobili dell'Ente è riconosciuto il diritto di prelazione, a parità di condizione, a favore dei locatari, da esercitarsi entro sessanta giorni dalla notifica dell'invito. In argomento intervengono i senatori Rastrelli, Perna, Garibaldi, il presidente Bonifacio nonchè il relatore Pavan, che manifesta avviso contrario, ed il sottosegretario Costa, che si rimette alla Commissione.

Posto ai voti il *sub*-emendamento del senatore Taramelli non è approvato.

Posti separatamente ai voti sono approvati, in altrettanti testi sostitutivi, gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge.

È poi approvata, sempre su proposta del Governo, la soppressione degli articoli 4, 5, 6, 7, 8, e 9.

Infine la Commissione approva l'articolo 10.

Quindi, su proposta del sottosegretario Costa, viene approvato il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro ciechi e provvidenze per i lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente ».

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Taramelli annuncia che il Gruppo comunista dà il suo assenso al provvedimento, certamente sofferto, ma che finalmente ha trovato soluzioni adeguate ai problemi dei lavoratori impegnati nelle aziende dell'ente.

Conclude auspicando che alla Camera dei deputati la normativa possa conclusivamente essere definita con rapido *iter*.

Il senatore Murmura dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento, che risolve problemi gravi ed annosi, ed esprime gratitudine al Governo, e per esso al sottosegretario Costa, per l'impegno profuso al fine di pervenire ad una equa definizione della materia.

Il senatore Rastrelli annuncia il voto favorevole anche del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale dato che il provvedimento chiude una vicenda molto triste: soprattutto negli ultimi tempi l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi si era trasformato in un centro di malgoverno e di sperpero di denaro, mentre il rapporto tra non vedenti effettivi e lavoratori sani era sceso addirittura da 1 a 5 o da 1 a 6. Conclude ribadendo l'avviso favorevole della sua parte politica allo scioglimento dell'Ente.

Il senatore Garibaldi preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista soggiungendo che occorre anche esprimere una nota di biasimo nei confronti di coloro che hanno permesso che nell'Ente si determinasse la cattiva gestione che tutti hanno deplorato.

Conclusivamente il presidente Bonifacio esprime apprezzamento per il risultato che la Commissione ha raggiunto trovando peraltro nel sottosegretario Costa un eccellente interlocutore. Ciò dà la misura, puntualizza il presidente Bonifacio, della capacità di incidere della Commissione quando si sia animati da comuni propositi.

Messo in votazione, il disegno di legge è approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

« Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (632)

(Discussione e rinvio)

Sul provvedimento, volto ad integrare l'ordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco e anche a prevedere il rilascio di un nullaosta provvisorio da parte dei comandi provinciali dei vigili del fuoco per l'esercizio di attività che richiedano il cer-

tificato di prevenzione incendi, riferisce il senatore Pavan.

Dopo avere dato ampia illustrazione dell'articolato, pone in rilievo l'opportunità di talune modifiche in ordine a convenzioni da stipulare con professionisti allo scopo di restringere i tempi di determinate operazioni, al termine da cui debbono decorrere i novanta giorni previsti dal primo comma dell'articolo 2, alla elevazione da dodici a ventiquattro mesi del periodo cui fa riferimento l'articolo 3, nonchè allo snellimento di procedure ai fini della utilizzazione di personale che nei settori tecnico ed amministrativo è particolarmente carente.

Esposti quindi ulteriori rilievi alla normativa in discussione, il relatore Pavan chiede un breve differimento del dibattito al fine di poter concretizzare in organiche proposte emendative le osservazioni avanzate.

Si apre la discussione.

Secondo il senatore Garibaldi il provvedimento è quanto mai necessario anche se, al di là delle lodevoli intenzioni di chi lo ha promosso, non appare adeguato a risolvere i problemi del controllo di prevenzione incendi. Associatosi poi al relatore Pavan per una più approfondita verifica della materia in discussione, conclude sottolineando, tra l'altro, la necessità di adottare meccanismi automatici ed aggiornati per l'espletamento dell'attività che la gestione di tale importante settore comporta.

Il senatore Taramelli, dopo avere sottolineato che il progetto di legge in discussione, risponde ad una situazione di emergenza (per cui sotto questo profilo va valutato positivamente), fa rilevare che occorre evitare di conferire carattere permanente al meccanismo che con tale atto viene introdotto. Difatti, prosegue il senatore Taramelli, se alla certificazione permanente in materia di prevenzione incendi si dovesse stabilizzare quella provvisoria, va da sè che nel prossimo futuro la condizione delle strutture che a tali adempimenti debbono provvedere diverrebbe addirittura peggiore di quella che oggi è dato di riscontrare.

In realtà occorre affrontare la problematica nel suo complesso e, conclude il senatore Taramelli, a tale scopo la strada maestra consiste nel completare i vuoti esistenti negli organici del personale, dato che se non si procede rapidamente a tale adempimento, ogni ritardo peggiorerà di molto la situazione.

Il sottosegretario Barsacchi, dopo avere osservato che alcune osservazioni del relatore sono condivisibili e pertanto taluni aspetti del provvedimento vanno approfonditi, sottolinea che, tra l'altro, con le misure in discussione non vengono disposte nuove assunzioni, ma si propone solamente di accelerare le procedure per la copertura di posti già previsti dagli organici.

Il ministro per la funzione pubblica Gaspari puntualizza che in sede di formulazione del contratto dei vigili del fuoco in effetti, in relazione alle necessità del Corpo, venne stabilito che sarebbe stato possibile attingere a graduatorie di idonei del concorso già espletato allo scopo di far fronte alle necessità del servizio.

La Commissione infine conviene di differire a mercoledì 18 luglio il seguito della discussione.

« Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (472), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce, in luogo del senatore Saporito (temporaneamente impegnato in seno alla 5ª Commissione permanente), il senatore Murmura, che sollecita, dopo avere dato comunicazione del parere favorevole espresso dalla 5ª Commissione permanente, la definitiva approvazione del progetto di legge.

Apertasi la discussione il senatore Garibaldi, che è favorevole al provvedimento, richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità di effettuare una accurata indagine perchè tutti i soggetti che si trovano nella identica situazione cui la proposta di legge n. 472 fa riferimento, abbiano lo stesso trattamento.

Il ministro Gaspari fa rilevare che, in verità, per il settore pubblico con l'articolato in discussione vengono risolti i problemi di tutti gli orfani maggiorenni iscritti ad università od istituti superiori equiparati. In sede poi di riforma generale delle pensioni — cui congiuntamente stanno attendendo i Ministri del lavoro e della funzione pubblica — potrà essere effettuata una verifica volta a soddisfare, se ne ricorreranno i presupposti, le esigenze sottolineate dal senatore Garibaldi.

Si passa agli articoli.

Dopo che il senatore Taramelli ha preannunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, posti in votazione vengono approvati i due articoli del disegno di legge nonchè il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il relatore Pavan illustra gli emendamenti presentati all'articolato dal senatore Saporito.

Il presidente Bonifacio ritiene utile che si prosegua nell'esame del provvedimento, la cui definizione peraltro è estremamente urgente.

Il senatore Saporito puntualizza, in riferimento all'articolo aggiuntivo da lui presentato insieme alla senatrice Marinucci, che in effetti la copertura finanziaria su cui dovrà pronunciarsi la Commissione bilancio attiene agli anni finanziari 1984 e 1985 atteso che per l'anno 1986 l'aggiornamento dei canoni di locazione degli immobili dell'ente permetterà il pareggio del bilancio.

Il senatore De Sabbata ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento che pone in capo ad un ente non previsto da nessuna norma costituzionale compiti che la Costituzione assegna alle autonomie locali. Con le norme all'esame si conferma la sottrazione al comune di Roma di poteri che spettano ad esso in via esclusiva; fa notare, d'altra parte, l'inopportunità di affrontare argomenti di tale rilievo in assenza del rappresentante del Governo. Non vede poi perchè occorra differire a dopo la riforma delle autonomie locali un problema che può essere oggi risolto. L'orientamento che finora è stato tenuto sulla materia dalla maggioranza è intollerabile come pure, conclude il senatore De Sabbata, occorre deplorare la circostanza per cui si stanno creando i presupposti di una situazione d'urgenza nell'ambito della gestione dell'Ente determinati proprio dalla inerte condotta del Governo.

Il senatore Saporito osserva che comunque il trasferimento dei dipendenti dell'Ente Eur al comune di Roma, in caso di scioglimento dell'Ente stesso, comporterebbe un onere di cui andrebbe individuata la copertura. In ogni caso nell'attuale contesto occorre assicurare l'esercizio della vigilanza da parte del comune di Roma in ordine alla gestione dell'Ente Eur, obiettivo cui appunto mirano sia la proposta di legge n. 53 sia gli emendamenti ad essa presentati. Attraverso le proposte da lui avanzate, dunque, non solo si cerca di pervenire al pareggio del bilancio dell'Ente Eur che con proprie risorse potrà far fronte alle esigenze della gestione ma anche di garantire la graduale e corretta definizione del destino dell'Ente, evitando speculazioni e garantendo una gestione democratica dell'organismo.

Il senatore Rastrelli osserva che laddove sussiste il carattere speciale di una funzione deve essere garantito anche un organismo speciale che la esercita, come è appunto il caso dell'Ente Eur, pur potendosi ovviamente prevedere il controllo dell'organismo titolare di competenze primarie, come è il comune di Roma.

Dopo aver osservato che l'articolato e gli emendamenti ad esso presentati soddisfano anche l'esigenza di gestione democratica dell'Ente, il senatore Rastrelli conclude affermando che il suo Gruppo appoggerà la proposta di legge e le modifiche ad essa suggerite.

Ha nuovamente la parola il relatore Pavan che sottolinea l'urgenza di definire il provvedimento. Osservato che l'Ente Eur in effetti non ha competenze urbanistiche vere e proprie, e notato che non si vede il motivo per cui, di necessità, a gestire il patrimonio immobiliare che ora appartiene all'Ente stesso, debba essere il comune di Roma, fa presente che i disavanzi di gestione vanno imputati anche alla circostanza per cui i canoni derivanti dalle locazioni di immobili non sono stati aggiornati.

Il senatore Garibaldi, dopo avere sottolineato che risulta indispensabile la presenza del rappresentante del Governo, chiede che il Governo stesso puntualizzi i propri intendimenti in ordine all'Ente Eur, una volta che sarà definito il nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Il presidente Bonifacio, dopo avere espresso il proprio rammarico per l'assenza del rappresentante del Governo, fa presente che, in seguito, la Commissione potrebbe trovarsi nella necessità di definire egualmente la materia se tale assenza dovesse di nuovo verificarsi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS** » **(508)**, d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri

« **Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale** » **(576)**, d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale** » **(585)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Discussione e rinvio)

Il presidente Bonifacio ricorda che nella seduta del 23 maggio scorso venne rinviata la discussione della proposta di legge n. 576 sia perchè era emersa la necessità di acquisire chiarimenti sul parere emesso dalla 5ª Commissione permanente, sia perchè il senatore Saporito, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, aveva fatto rilevare che il progetto di legge n. 576 avrebbe dovuto essere discusso congiuntamente al disegno di legge n. 685, allora in corso di assegnazione e riguardante la proroga della normativa vigente in materia di contributi alle associazioni.

Allo stato delle cose dunque in argomento esistono il progetto di legge n. 508, che rinnova il contributo alla sola AIAS (Associazione italiana spastici), il progetto di legge n. 576, che dispone il rinnovo del contributo dello Stato per le sole associazioni combattentistiche ed il provvedimento n. 685 che, ricollegandosi alle leggi n. 190 del 1981 e 196 del 1983, integra e proroga quelle disposizioni ricomprendendo dunque anche le associazioni cui si riferiscono i primi due progetti di legge. La 5ª Commissione permanente non si è peraltro espressa ancora nè sul progetto di legge n. 685 nè sul n. 508.

Apertosi il dibattito ha la parola il senatore Saporito il quale, dopo avere osservato che il progetto da lui presentato insieme ad altri senatori copre anche l'oggetto delle proposte di legge nn. 508 (AIAS) e 576 (associazioni combattentistiche) ricollegandosi alla normativa vigente che aveva cercato di conferire un minimo di organicità e sistematicità alla materia. In ogni caso, egli non intende vincolare, come comunque sarebbe razionale, ad un unico provvedimento la proroga dei contributi alle associazioni che svolgono attività di promozione sociale: se però si dovesse scegliere la via di due distinte misure, occorre a suo parere che i progetti abbiano una definizione contestuale.

Il senatore De Sabbata, richiamandosi peraltro alle sollecitazioni da lui svolte per la rapida definizione del progetto di legge n. 576 nella seduta del 4 luglio scorso, osserva che tale provvedimento si limita a riproporre la corresponsione di contributi alle associazioni combattentistiche nella stessa misura in cui la normativa precedente li aveva previsti, mentre il progetto di legge presentato dal senatore Saporito

(n. 685) dispone aumenti che potrebbero sollevare problemi in sede di individuazione di copertura. Pur non intendendo ovviamente pregiudicare la definizione del complesso della materia, insiste perchè venga subito approvato il progetto di legge n. 576, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Il senatore De Cinque si esprime favorevolmente all'approvazione, al momento, del solo provvedimento n. 576.

Interviene quindi il senatore Pavan il quale rileva come ben due leggi — la n. 190 del 1981 e la n. 196 del 1983 — disciplinino in modo organico una materia sulla quale a suo tempo erano stati proposti numerosi disegni di legge: non si vede perchè quello sforzo di organicità e razionalità con successo operato dal Parlamento debba ora essere vanificato tornando a segmentare la materia stessa e praticando distinzioni tra associazione e associazione, tutte peraltro protese allo stesso obiettivo della promozione sociale, unico titolo che le abilita al contributo corrisposto da parte dello Stato. D'altra parte se ora si approva un provvedimento riguardante solo alcune associazioni, si può presumere che ben difficilmente per le altre successivamente verrà di fatto corrisposto il contributo dello Stato.

Il senatore Pavan conclude insistendo perchè tutta la materia delle associazioni sia contestualmente definita, atteso che la stessa Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere sul progetto di legge n. 576 — e sul quale si fa leva per chiedere l'approvazione separata di tale proposta di legge — ha richiesto che si proceda ad un attento confronto con gli elenchi riportati dalle norme in vigore in maniera tale da evitare che in futuro si lamentino esclusioni e si chiedano pertanto nuovi interventi.

Il senatore Murmura fa constatare che, non essendo presente il rappresentante del Governo, la discussione non può procedere e suggerisce quindi di differirla ad altra seduta.

Conviene il senatore Garibaldi, secondo il quale peraltro è opportuno che il progetto di legge n. 576 abbia una sua autonoma definizione.

Il senatore De Sabbata, dopo avere insistito per una rapida definizione del progetto di legge n. 576, esprime disappunto per la assenza del rappresentante del Governo e prende atto della richiesta avanzata dal senatore Murmura.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri
(Esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 23 (sospeso il 30 maggio) cui è abbinato il disegno di legge n. 423, per connessione di materia.

Il presidente Gozzini, nel ricordare l'*iter* del disegno di legge n. 23, richiama brevemente le finalità del provvedimento nonchè l'invito del Governo ad una approvazione sollecita, e comunque non successiva al 31 ottobre 1984, al fine di evitare una autonoma iniziativa sul complesso dei problemi interessati.

Segue il dibattito.

Il senatore Vitalone osserva anzitutto che il ricercare una migliore disciplina della vita penitenziaria attraverso lo spostamento dei detenuti in determinate sezioni o istituti potrebbe risultare antitetico rispetto sia allo spirito della riforma penitenziaria del 1975 sia al movimento d'opinione complessivo di questi ultimi anni volto a rendere la normativa in materia sempre più vicina allo spirito e alla lettera della Costituzione. Infatti a suo avviso, se non si provvede a dare un'efficace e concreta risposta ai problemi posti dalla violenza nelle carceri, si finisce con il perpetuare forme ingiustificate di disparità di trattamento tra detenuti, quali verrebbero accentuate dal mantenimento di differenziazioni tra i vari istituti penitenziari.

D'altra parte, l'ordinamento in vigore già prevede una serie di strumenti — come l'isolamento diurno — che possono benissimo fungere da sanzioni disciplinari mirate a correggere il tipo di pericolosità che il singolo detenuto presenti: ciò troverebbe del resto una oggettiva giustificazione anche sulla base della considerazione che si tratta spesso di persone nei cui confronti non hanno più efficacia altri strumenti di dissuasione e di convincimento.

A suo avviso occorre procedere poi ad una attenta riflessione su una diversa disciplina dell'istituto del peculio penitenziario, in quanto la situazione reale vede un'utilizzazione delle possibilità di lavoro all'interno dei penitenziari (volte notoriamente ad incrementare le possibilità di recupero del singolo detenuto) da parte quasi esclusivamente di soggetti emarginati; mentre tutta una serie di altri detenuti — il più delle volte a più alta pericolosità — continua a ottenere cospicue rimesse dall'esterno, spesso provenienti da traffici illeciti e tali comunque da determinare una sorta di gerarchia all'interno del carcere quale occorrerebbe sforzarsi di eliminare. Si potrebbe in proposito pensare di impedire — a quei detenuti che trasgrediscono le più elementari regole di convivenza all'interno dei penitenziari — l'utilizzo di quella parte del peculio non riveniente dal lavoro svolto all'interno dell'istituto di pena. Comunque chiede che il Governo fornisca — sia pure indicativamente — informazioni in

ordine all'entità dei versamenti effettuati quotidianamente nei principali penitenziari del Paese.

La Commissione conviene sulla opportunità di tale quesito.

Ha la parola poi il senatore Grossi.

Sottolineato il pericolo che si finisca con il non risolvere i problemi più immediati volendo affrontare contemporaneamente troppe questioni, si sofferma sul punto centrale della revisione dell'ordinamento penitenziario varato nel 1975 e che consiste nel salto di qualità che l'universo carcerario nel suo complesso deve effettuare. Infatti a suo avviso un provvedimento che — nell'attuale situazione — si limitasse ad individuare gli elementi che caratterizzano un detenuto pericoloso potrebbe rischiare di non prendere in considerazione il fatto che tale pericolosità può essere una diretta conseguenza della situazione generale in cui i singoli detenuti si trovano attualmente nei penitenziari italiani.

A suo avviso, l'esigenza fondamentale più immediata è quella di riflettere su una revisione del noto articolo 90 della legge n. 354 del 1975, tralasciando — se non per inquadrare i problemi connessi in una dimensione più organica e strutturale — di risolvere nell'immediato questioni di elevato interesse e di grande delicatezza e di pretendere di individuare elenchi precisi di tutte quelle garanzie e quei diritti che debbono essere garantiti; sembrando infatti più utile e realistico elencare ciò che non può essere violato.

Si dichiara poi dell'avviso di prevedere un periodo transitorio — che potrebbe essere identificato su un arco temporale di sei mesi — entro il quale i detenuti che si trovino ad essere sottoposti alle condizioni di cui all'articolo 90 al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, possano acquisire i diritti previsti dalla legge in ordine alla possibilità di ricorso al giudice di sorveglianza.

Concludendo, si dichiara favorevole agli sforzi volti a rivedere l'articolo 90, ma ritiene necessario un maggior grado di riflessione, in quanto vanno risolti preliminarmente problemi che non possono essere elusi e che presentano una oggettiva complessità.

Il senatore Filetti accenna poi brevemente ai motivi che hanno ispirato la presentazione del disegno di legge n. 423 e che possono essere ravvisati nella esigenza di tener maggiormente conto delle esigenze relative al singolo detenuto nonchè di stabilire un termine oltre il quale il Ministro non possa attuare un provvedimento di sospensione dei consueti trattamenti, e conclude dichiarandosi favorevole sui princìpi che si stanno delineando circa la revisione dell'ordinamento penitenziario, pur riservandosi di esprimere valutazioni più circostanziate in sede di esame dei singoli emendamenti.

Il senatore Battello premette che a suo avviso è oggettivamente indispensabile intervenire sul tanto discusso articolo 90. Afferma quindi che il voler istituzionalizzare la figura delle sezioni o degli istituti a maggior indice di sicurezza — pur non risultando in contrasto con le norme di diritto internazionale — tuttavia si pone in contrasto oggettivo con la *ratio* della legge n. 354 del 1975, che aveva una sua peculiarità specifica e che — giova ricordarlo — solo agli articoli 42 e 90 fa riferimento ad esigenze oggettive di sicurezza: infatti tale riforma fu ispirata — tra l'altro — ad un orientamento di perplessità di fondo in ordine alla possibilità di creare carceri di massima sicurezza, come dimostra il fatto che quegli appositi istituti cui l'articolo 32 fa cenno non vengono poi inclusi negli elenchi e nelle classificazioni di cui agli articoli 59 e seguenti della stessa legge.

Anche il richiamo, poi, da parte dell'articolo 102 del regolamento di attuazione di tale legge alle differenziazioni degli istituti di cui all'articolo 14 della legge (che si riferisce alle ipotesi di assegnazione e di raggruppamento di internati e detenuti, disposti in vista soprattutto della rieducazione del detenuto) non modifica un tale giudizio, in quanto si rimane sempre nell'ambito delle differenziazioni di trattamen-

to per tener conto di esigenze individuali e non delle necessità oggettive connesse ad una maggiore o minore sicurezza degli ambienti carcerari. Non si può tuttavia non rilevare come il secondo comma dell'articolo 14 rimandi all'articolo 42, che, nel disciplinare i trasferimenti e le traduzioni, indica tra i motivi relativi espressamente quelli concernenti alla sicurezza che risultino gravi e comprovati.

Dalla lettura combinata, pertanto, delle citate norme si può agevolmente desumere — a suo avviso — che i motivi presi in considerazione riguardano solo i condannati e gli internati, non anche gli imputati, i quali quindi non possono essere differenziati sulla base delle esposte motivazioni oggettive, almeno se si vuole tener conto dell'ispirazione di fondo della legge del 1975, la quale — va ribadito — prevedeva differenziazioni di trattamento per agevolare la rieducazione. Differenziazioni attinenti dunque non ad esigenze effettive di sicurezza, che sono quelle che trovano invece una risposta proprio nell'articolo 90, cui è sottesa una logica mirante ad affrontare casi particolari di insicurezza oggettiva delle singole istituzioni carcerarie e delle singole situazioni di vita nelle stesse imperanti, al di fuori di una logica di rispetto di esigenze individuali; e che costituisce pertanto un articolo la cui portata non può essere estesa surrettiziamente ad altri istituti.

Osserva poi come tuttavia la legge del 1975 — pu rappresentando un passo in avanti di portata storica rispetto all'ordinamento del 1931, al fine di tenere maggiormente in considerazione le esigenze dei soggetti invece che esclusivamente quelle dell'organizzazione e della struttura — presenta non pochi elementi di confusione e di ambiguità. Infatti l'articolo 34 del relativo regolamento di esecuzione fa effettivamente riferimento a differenze oggettive tra istituti e quindi costituisce la premessa logica per giustificare quelle preoccupazioni che sono poi alla base dei disegni di legge in esame: ciò comunque pone il problema di chiedersi quale tipo di orientamento assumere e se il proseguire nell'esame di tali provvedimenti non rischi di alterare quella logica che stava alla base della riforma del 1975 e un cui eventuale sovvertimento va deciso con tutta la ponderatezza necessaria, in quanto i tempi non sembrano essere sfavorevoli a continuare a tenere un atteggiamento aperto nei confronti delle esigenze dei singoli detenuti.

Si potrebbe pertanto a suo avviso pensare di risolvere le pur giustificate esigenze che stanno alla base dei provvedimenti in esame, evitando però di porsi al di fuori della logica della riforma del 1975, lavorando su una linea che permetta di individuare strutture carcerarie oggettivamente diverse le une dalle altre, attraverso l'enucleazione e la considerazione di differenti esigenze soggettive del singolo detenuto.

Il relatore Gallo, premesso che l'articolo 90 conferma che anche i motivi di sicurezza dei vari istituti penitenziari furono considerati dalla legge di riforma del 1975, e che il disegno di legge n. 23 mira ad individuare certi comportamenti da tenere nei confronti di singoli individui con determinate caratteristiche, condivide l'orientamento del senatore Grossi sull'opportunità di tradurre in norma legislativa un elenco che indichi i diritti costituzionalmente garantiti nella materia e la cui lesione non può essere assolutamente permessa.

Quanto poi ai numerosi emendamenti presentati, risultando essi di particolare importanza, chiede un rinvio della discussione, al fine di valutarne adeguatamente la portata.

Su tale proposta si apre un dibattito, nel quale hanno la parola il senatore Grossi (che si dichiara favorevole all'ipotesi del rinvio, purchè si tratti di approfondire i problemi connessi alla revisione dell'articolo 90 e delle norme collegate), il relatore Gallo (che condivide tale orientamento), il presidente Gozzini (che esprime perplessità sulle ipotesi implicite del senatore Grossi di accantonare l'esame delle materie diverse dalla revisione dell'articolo 90 e delle norme ad esso connesse) e infine la senatrice Tedesco Tatò (la quale propone di evitare una pronunzia — sia pure informale — della Commissione sull'ampiezza della materia su cui dover deliberare, in quanto

— a parte il caso obiettivamente urgente dell'articolo 90 — è preferibile portare avanti un lavoro proficuo sul più ampio ventaglio di questioni possibile).

Infine, su proposta del senatore Battello, il seguito dell'esame è rinviato.

« Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (90), d'iniziativa del senatore Filetti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Il presidente Gozzini, in qualità di relatore in sostituzione del senatore Vassalli, chiede che il Governo fornisca gli elementi di valutazione richiesti, nell'ultima seduta dedicata all'argomento, dal senatore Ricci, sia per quanto concerne l'entità della cifra (lire 20.000) proposta dal provvedimento come inesigibile, sia per quanto attiene al numero del personale impiegato per la riscossione delle spese giudiziali penali e che, a seguito di un'eventuale modifica delle procedure, potrebbe essere recuperato per essere addetto ad altre mansioni.

Il sottosegretario Cioce dichiara che il Governo non è in grado al momento di poter riferire su tali questioni, in quanto appaiono di ardua reperibilità i dati relativi all'incremento di produttività eventualmente conseguibile con l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Filetti, nel ribadire l'opportunità dell'approvazione sollecita del provvedimento, in quanto appare di tutta evidenza la entità notevole dei benefici ad esso connessi, ritiene non necessaria l'acquisizione preliminare dei dati richiesti dal senatore Ricci; e nell'esprimere l'augurio che la Commissione provveda in tempi brevi a licenziare il disegno di legge, fa presente che l'unica questione che rimane aperta è quella della possibilità di elevare a 50 mila lire la somma di cui al secondo comma dell'articolo 1.

Il sottosegretario Cioce illustra quindi un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 e tendente a prevedere una norma per la quale l'articolo di credito iscritto nel campione penale, concernente spese di giustizia di ammontare non superiore a lire 20.000, è annullato se risulta infruttuoso il primo pignoramento compiuto dall'ufficiale giudiziario, fermo rimanendo che ogni biennio, con decreto ministeriale, l'ammontare massimo delle spese potrà essere adeguato in relazione alla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nel biennio precedente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica della pianta organica dell'Ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri del Ministero di grazia e giustizia » (596)

(Discusione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo avere illustrato la situazione in cui versa attualmente l'Ufficio traduzioni di leggi e atti stranieri del Ministero di grazia e giustizia sotto il profilo dell'organico e della mole di lavoro ad esso istituzionalmente assegnata, afferma che per fronteggiare tale situazione ed in attesa di un provvedimento legislativo che riveda e ridisegni la struttura, l'organizzazione, i compiti e il funzionamento di tale ufficio, alla luce delle esigenze oramai da lungo accertate e verificate, occorre varare una prima misura di carattere urgente consistente nell'aumento di tre posti di traduttori nell'organico del personale della carriera di concetto; riducendo corrispondentemente di tre posti l'organico della carriera direttiva, che è rimasto in permanenza incompleto e nel quale sono attualmente scoperti quattro dei sei posti previsti in pianta.

Senza discussione viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo proposto dal Governo.

La seduta termina alle ore 12,05.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982 » (570)

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980 » (571)
(Esame)

Il presidente Taviani riferisce congiuntamente sui due disegni di legge che sono accomunati dall'oggetto e correlati a quello riguardante la partecipazione dell'Italia al Piano d'azione per il Mediteraneo approvato dalla Commissione la scorsa settimana.

Sul secondo provvedimento, in particolare, il Presidente relatore si sofferma ad evidenziare le molteplici cause di inquinamento di origine terrestre che sono in qualche modo addebitabili al nostro Paese ma che è tanto più interesse dell'Italia contribuire insieme agli altri Stati firmatari a diminuire mentre, per quanto riguarda il primo disegno di legge, chiede al rappresentante del Governo di far conoscere appena possibile alla Commissione l'elenco dettagliato delle aree specialmente protette.

Interviene il senatore Enriques Agnoletti per rilevare che i Protocolli in esame — anche se meritano di essere approvati — inducono addirittura tristezza dal momento che, quando è a tutti nota la situazione rovinosa dell'intero Mar Mediterraneo ma delle zone costiere italiane in particolare, contengono solo delle enunciazioni di principio o tutt'al più delle manifestazioni di intenzione che difficilmente potranno trovare riscontro pratico. Pertanto la Commissione dovrebbe oggi quanto meno raccomandare al Governo di procedere velocemente non solo sul piano internazionale attraverso intese con i paesi interessati ma cominciando, da parte sua, a fare il molto che gli compete e per il quale l'Italia è in gravissimo ritardo.

Il presidente Taviani, dopo essersi dichiarato d'accordo che l'Italia si trova in una situazione triste e delicata (peraltro derivata da quella che è stata una autentica rivoluzione ecologica delle nostre coste dall'immediato dopoguerra), sottolinea che fortunatamente gli enti locali stanno dimostrando da qualche tempo notevole sensibilità ai problemi dell'inquinamento e invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sui provvedimenti.

Prende la parola il sottosegretario Agnelli per esprimere la convinzione — che le deriva dall'esperienza personale di sindaco per aver assistito ad una sorta di sollevazione corale di fronte a una proposta governativa in materia di aree protette — che le decisioni in questa materia possano essere assunte solo a livello centrale dal momento che risultano inottenibili a livello locale dove gli interessi particolari influenzano troppo pesantemente le forze politiche. Il rappresentante del Governo raccomanda, peraltro, a suo volta, i provvedimenti alla Commissione proprio in quanto strumenti utili di supporto per le decisioni che il Governo dovrebbe assumere nella materia.

Dopo un breve intervento del senatore Bernassola, il quale si dice scarsamente convinto dell'efficacia dei protocolli che sono largamente superati dalla realtà an-

che nelle intenzioni che esprimono, prendono la parola i senatori Fanti, Pasquini, Anderlini e Procacci dei quali il primo ricorda che esiste una direttiva comunitaria sul tasso limite di inquinamento delle acque per la balneazione che scatterà già il prossimo anno e con la quale ci si dovrà misurare molto presto visto che, in base ad essa, non ci si potrà più bagnare in nessun punto della costa italiana. Per il senatore Pasquini anche se le misure indicate nel Protocollo sono limitate meritano l'approvazione per il solo fatto che con esse si mette mano per la prima volta al problema offrendo un quadro di riferimento ai singoli paesi interessati.

Il senatore Anderlini rileva, invece, che nessuno sembra essersi chiesto quanto costi l'applicazione dei Protocolli quando dalle intenzioni si volesse scendere alle realizzazioni pratiche degli impegni che si vanno ad assumere, mentre il senatore Procacci si dichiara comunque favorevole osservando che questi Protocolli servono solo a dare via libera ai singoli paesi per fare le cose che ciascuno poi deciderà a suo modo.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i disegni di legge.

« Adesione alla Convenzione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali, adottata all'Aja il 1° giugno 1970 » (572)

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Pasquini, motivata dall'esigenza di un ulteriore approfondimento della materia in oggetto, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana ed il Principato di Monaco, firmata a Monaco il 12 febbraio 1982 » (573)

(Esame)

In assenza della senatrice Martini, riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani invitandola ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, importante per molti cittadini italiani.

Il sottosegretario Agnelli si associa e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo intervenuto mediante scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica jugoslava sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da università e da istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983 » (594)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Spitella ricorda la lunga trattativa — iniziata alla data della firma degli Accordi di Osimo — che ha preceduto la definizione di questo Accordo e che, dopo una stasi di oltre tre anni, ha potuto essere ripresa solo nel 1981 quando sono state superate alcune difficoltà concernenti la valenza professionale di talune lauree per le quali, invece, in Italia è indispensabile l'esame di Stato.

Dopo essersi soffermato ad evidenziare la accuratezza e completezza dell'elenco allegato delle lauree italiane alcune delle quali, peraltro, non trovano corrispondenza nei « diplomi » jugoslavi, il relatore conclude raccomandando il provvedimento alla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Enriques Agnoletti, il quale chiede chiarimenti in ordine all'esame di abilitazione e alla laurea in materie letterarie rilasciata dal nostro Magistero, il rappresentante del Governo si associa alle parole del relatore e la Commissione dà, poi, mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento del traffico delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi fra le aree limitrofe, con 11 alle-

gati e due Scambi di Note, firmati a Udine il 15 maggio 1982» (599)
(Esame)

Riferisce il senatore Vella raccomandando alla Commissione il provvedimento — del quale illustra brevemente i contenuti tecnici — che rappresenta un importante nuovo traguardo nei rapporti di cooperazione tra il nostro paese e la Jugoslavia.

Si associa il sottosegretario Agnelli e, quindi, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (645)
(Esame e rinvio, richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Butini riferisce favorevolmente sul disegno di legge evidenziandone il contenuto ed illustrandone le finalità. Con il provvedimento in esame, che fa seguito a tre precedenti analoghe normative del 1973, 1976 e 1981, si intende autorizzare il Ministro della difesa a disporre la riammissione in servizio (a domanda) dei brigadieri, vicebrigadieri (provenienti dai corsi normali), graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, collocati in congedo a loro richiesta, ovvero per inosservanza alle disposizioni in tema di matrimonio, semprechè non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'arruolamento.

Relativamente all'articolo 2 (concernente la collocazione nel ruolo e la conservazione nel ruolo e la conservazione del grado), il relatore Butini fa presente che la formulazione di tale norma sembrerebbe generalizzare il disposto dell'articolo 9 della legge n. 599 del 1954 a tutto il personale di cui all'articolo 1 del disegno di legge, e quindi anche ai militari di truppa per i quali sinora non si è applicata la riduzione dell'anzianità per il periodo di tempo pari all'interruzione del servizio.

Concludendo, dopo aver invitato la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in esame, ribadisce l'opportunità che, del punto da lui evidenziato in relazione all'articolo 2, il Governo chiarisca la *ratio* e soprattutto motivi il perchè di quella che sembra essere l'eliminazione di un beneficio originariamente accordato ai militari di truppa in caso di riammissione a loro domanda in servizio.

Segue il dibattito.

Il senatore Graziani, annunciando che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento, sottolinea che esso si configura come una normativa di notevole utilità, trattandosi di personale che ha già ottenuto una qualificazione per aver già fatto parte dell'Arma. Sarebbe comunque opportuno che il Governo fornisse informazioni in ordine al numero di coloro che, utilizzando le possibilità offerte dalle tre leggi alle quali si è riferito il relatore Butini, hanno ottenuto di essere riammessi in servizio.

Dopo che il presidente Parrino ha fatto presente che, salva l'acquisizione di dati analitici più precisi, gli risulta comunque che non sono molti coloro che sono stati riammessi in servizio nell'Arma dei carabinieri, prende la parola il senatore Fallucchi: dichiarato di essere favorevole al provvedimento, rileva la gravità del problema della carenza negli organici dell'Arma dei carabinieri che non riescono ad essere integralmente coperti nonostante che negli ultimi tempi non siano mancati provvedimenti di incentivazione. Si tratta quindi di un aspetto molto delicato sul quale le forze politiche ed il Governo devono attentamente riflettere.

Il senatore Finestra, anch'egli favorevole al disegno di legge, ritiene che la situazione potrebbe complessivamente migliorare ove

si decidesse di rivedere l'attuale normativa troppo restrittiva che regola i requisiti necessari per l'ammissione in servizio dei carabinieri e per la permanenza nell'Arma.

Conclusasi la discussione, il sottosegretario Signori prende atto con soddisfazione del consenso unanime espresso dalla Commissione; dichiara quindi che il Ministero provvederà a fornire sollecitamente i dati richiesti sul totale dei militari riammessi in servizio; fa presente che attualmente permangono alcune difficoltà per l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri, anche se notevolmente ridotte rispetto al passato; concorda infine con il rilievo del senatore Finestra sulla opportunità di eliminare quei vincoli e quelle condizioni personali necessari per l'arruolamento che appaiono o anacronistici o comunque eccessivi.

Su proposta, quindi, del senatore Fallucchi, la Commissione unanime e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere alla Presidenza del Senato che il disegno di legge in esame venga trasferito in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (417) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Giust svolge la relazione sul disegno di legge, ricordando preliminarmente che analogo provvedimento era stato approvato nella scorsa legislatura dal Senato (successivamente decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere).

Sottolinea poi come l'attuale sistema di reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi, preveda la loro normale estrazione dai sottufficiali e dagli ufficiali di complemento, fatta eccezione per una piccola aliquota alimentata da quegli allievi ufficiali piloti dei corsi regolari dell'Accademia che transitano nel Ruolo servizi perchè non idonei al volo.

Si tratta di un sistema — sottolinea il relatore — che non corrisponde più alle diverse e nuove esigenze derivanti dal notevole sviluppo del traffico aereo e delle telecomunicazioni, oltre che dalla necessità di utilizzare tecnologie sempre più sofisticate per la difesa aerea. In quest'ottica intende muoversi il provvedimento, con il quale vengono istituiti corsi regolari triennali presso l'Accademia aeronautica, con ciò prevedendo una specifica fonte di reclutamento di ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo servizi, capaci di assicurare l'assolvimento dei delicati compiti che saranno chiamati ad espletare.

Dopo aver poi dato conto del contenuto dei singoli articoli del provvedimento, il relatore Giust ricorda talune critiche rivolte nella scorsa legislatura al provvedimento: tra queste, quella secondo cui la proposta nuova fonte di reclutamento potrebbe provocare diversificazioni ingiustificate di carriera tra gli stessi ufficiali del Ruolo servizi, ovvero l'altra secondo cui non sarebbe possibile, con programmi identici, soddisfare con i nuovi corsi le esigenze assai differenziate connesse ai molteplici compiti dell'aeronautica militare.

Si tratta di perplessità che in realtà non hanno alcun fondamento; anche se — tiene a ribadirlo in questa sede — va riaffermata l'esigenza che il Governo presenti al più presto al Parlamento il più volte preannunciato provvedimento di riforma generale dello *status* giuridico degli ufficiali delle tre Forze armate.

Infine, dopo aver ribadito di essere favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento coglie l'occasione per sottoporre alla valutazione della Commissione l'opportunità di avviare la ripresa dell'indagine conoscitiva (svolta nella scorsa legislatura) sulle Scuole e sulle Accedemie militari.

Interviene quindi il senatore Fallucchi il quale osserva che con l'istituzione di corsi regolari presso l'Accademia aeronautica, il Ruolo servizi potrà finalmente riavere una dignitosa ed appropriata collocazione nell'ambito di quell'Arma. Pronunciatosi quin-

di in senso favorevole al disegno di legge, coglie l'occasione per augurarsi che nell'ambito della progettata riforma della legge di avanzamento degli ufficiali delle tre Armi venga finalmente eliminato il grado di « aspirante » che, tra l'altro, non trova alcuna corrispondenza nell'ordinamento dell'Esercito.

Il senatore Graziani, annunciata la posizione favorevole del Gruppo comunista, rileva che la sicurezza di chi vola è oggi largamente affidata al personale specialistico di terra. Il provvedimento risponde quindi ad obiettive esigenze che non possono essere disattese. Ritiene peraltro che la norma di cui all'articolo 2 consenta al Ministro della difesa un potere di organizzazione dei corsi triennali e di determinazione del loro svolgimento sul quale il Parlamento dovrebbe in qualche modo avere la possibilità di esprimere un indirizzo di controllo. Chiede quindi che il Governo, prima dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 2 del disegno di legge, fornisca alla Commissione informazioni ed indicazioni in ordine agli istituendi corsi triennali.

Il presidente Parrino fa rilevare che il Governo potrebbe comunque sempre riferire al Parlamento una volta emanato il decreto di cui all'articolo 2. In tal senso assume un impegno specifico il sottosegretario Signori.

Interviene quindi il senatore Finestra il quale sottolinea a sua volta l'importanza e la delicatezza dei compiti affidati al personale del ruolo servizi dell'Aeronautica militare, sia in relazione alle necessità dell'intensificato traffico aereo, sia per quanto attiene alla difesa del territorio nazionale. L'attuale sistema di reclutamento degli ufficiali del ruolo servizi è sicuramente inadeguato e pertanto più razionalmente il disegno di legge in discussione prevede nuove e più moderne forme di reclutamento in linea con le crescenti esigenze di qualificazione e di specializzazione che sono imposte dai processi evolutivi della tecnologia.

Infine, osserva che sarebbe senz'altro opportuno riprendere la indagine conoscitiva sulle scuole e le accademie militari (non esaurita nella scorsa legislatura), anche al fine di non deludere le legittime aspettative del personale militare.

Conclusosi il dibattito, il sottosegretario Signori, rilevata con soddisfazione l'unanimità dei consensi sul provvedimento in esame, tiene a precisare che l'esigenza da molti ribadita di avviare la riforma della normativa sullo *status* giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate è da lui pienamente condivisa.

Successivamente il senatore Fallucchi presenta ed illustra un ordine del giorno che, dopo osservazioni del senatore Biagio Pinto, del presidente Parrino e del senatore Giacchè, viene formulato come segue:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 417, recante nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'arma aeronautica — ruolo servizi,

considerato che, ai sensi dell'articolo 2, le materie di insegnamento e le modalità di svolgimento dei corsi destinati al reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo servizi, sono determinate con decreto del Ministro della difesa;

rilevato che, ai sensi del successivo articolo 5, è prevista la possibilità per gli allievi ufficiali del ruolo naviganti normale di essere ammessi a frequentare i corsi previsti per il ruolo servizi, in caso di perdita dei requisiti fisici e attitudinali necessari per lo svolgimento dell'attività di volo quali piloti militari,

impegna il Governo:

1) a dare comunicazione alle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, prima della emanazione del decreto di cui all'articolo 2, dei piani di studio relativi ai corsi di nuova istituzione destinati al reclutamento dei sottotenenti dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi, e comunque prima che abbia inizio lo svolgimento dei predetti corsi triennali;

2) ad informare le predette Commissioni sulla compatibilità dei corsi previsti per gli allievi ufficiali - Ruolo naviganti con quelli istituenti per gli allievi ufficiali - Ruolo servizi ».

(0/417/1/4) FALLUCCHI

Il sottosegretario Signori dichiara di accogliere l'ordine del giorno e il senatore Fallucchi non insiste per la votazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Posti separatamente ai voti sono approvati senza modifiche i primi otto articoli del provvedimento. L'articolo 9 viene quindi approvato in una nuova formulazione proposta dal relatore Giust in ottemperanza al contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio in tema di copertura finanziaria. Viene infine approvato nel suo complesso, all'unanimità, il disegno di legge nel testo risultante dall'emendamento introdotto.

« Concessione di una pensione straordinaria al profugo albanese Kujtim Bektash Karahman Bey Cakrani della Malakastra » (593)

(Discusione e rinvio)

Il presidente Parrino, nel riferire sul disegno di legge, dichiara di non potere che rimettersi alla breve e scarna relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, dal momento che non è stato possibile reperire alcuna documentazione idonea ad evidenziare o almeno a provare l'attività che si dice sia stata svolta dal profugo albanese Cakrani in favore dei nostri soldati nel periodo successivo all'8 settembre 1943. Neanche l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, nonostante le ricerche esperite su richiesta dell'Ufficio di segreteria della Commissione, è riuscito a fornire elementi conoscitivi tali da consentire un minimo di informativa sui motivi che hanno indotto il Governo a proporre la concessione di una pensione straordinaria al predetto profugo albanese.

Nella discussione che segue, interviene il senatore Boldrini.

L'oratore afferma che quanto contenuto nella relazione illustrativa del provvedimento governativo costituisce una falsità storica, giacchè il Cakrani in realtà dopo l'8 settembre del 1943 è stato un accanito sostenitore della reazione contro le truppe italiane, oltre che un sicuro collaboratore dei tedeschi in Albania. Risulta inoltre senza alcuna possibilità di smentita che il territorio della Malakastra era a quell'epoca sotto il controllo dei partigiani; non si vede quindi come il Cakrani abbia potuto addirittura organizzare e fornire ospitalità in quel territorio alle truppe italiane. Quanto alla sua fuga dall'Albania, essa è stata conseguenziale ad una sentenza di condanna pronunciata dal Governo albanese che lo ha riconosciuto responsabile di crimini di guerra.

Quanto da lui dichiarato — prosegue il senatore Boldrini — può essere confermato agevolmente da alcuni protagonisti di quelle drammatiche vicende, tra i quali uno dei più autorevoli testimoni è sicuramente il generale di squadra aerea Barbicinti.

Conclude esprimendo il più vivo rammarico per il maldestro tentativo di capovolgere addirittura una realtà storica che fortunatamente può essere appurata.

Il senatore Giust, dopo l'intervento del senatore Boldrini che ha evidenziato una verità diametralmente opposta a quella sottesa nel provvedimento, chiede che il Ministro della difesa fornisca alla Commissione i necessari dati conoscitivi affinchè essa sia messa in grado di valutare la realtà dei fatti.

Il sottosegretario Signori prende atto della richiesta, condivisa unanimemente dalla Commissione.

L'ulteriore discussione del provvedimento viene quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Cerami e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali » (808)

(Parere all'8ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio 1984.

Il senatore Colella, estensore designato del parere, riepiloga brevemente le questioni poste nella precedente seduta, relative in particolare agli equilibri finanziari complessivi della gestione del Fondo istituti contrattuali lavoratori portuali. In sostanza si era posto il problema delle cause strutturali dei disavanzi di gestione del Fondo, cause che, sottolinea il relatore, si riproporranno a prescindere dalla soluzione tampone individuata con il decreto-legge in esame.

Il senatore Bollini, in particolare, rileva che l'intervento di urgenza rimborsa al Fondo i maggiori oneri sostenuti fino al 31 dicembre 1983 per le agevolazioni tariffarie a favore delle navi traghetto, lasciando impregiudicate le questioni che sono alla base dei disavanzi della gestione del Fondo stesso.

Il sottosegretario Tarabini pone in evidenza che la copertura per il 1984, pari a 35 miliardi, è correttamente assicurata, attraverso un utilizzo in parziale difformità, della voce di Fondo speciale corrente, « Nuove norme sull'organizzazione del corpo degli agenti di custodia »; per gli anni a venire sottolinea che il Governo ha già approvato uno specifico provvedimento che organicamente affronta tutte le questioni connesse all'assetto delle agevolazioni tariffarie a favore dei trasporti per mare verso le Isole, ivi comprese quelle relative agli equilibri finanziari del Fondo istituti contrattuali lavoratori portuali.

L'estensore designato, senatore Colella, preso atto della precisazione del rappresentante del Tesoro propone l'emissione di un parere favorevole nel quale si dia conto (una specifica richiesta in tal senso viene avanzata dal senatore Bollini) dell'assicurazione testè fornita dal rappresentante del Tesoro circa la volontà del Governo di affrontare in modo organico i problemi del settore.

La Commissione consente.

« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, estensore designato.

In particolare chiede di conoscere quale sia l'onere previsto per il 1984 e quale il capitolo specifico sul quale l'onere viene imputato capitolo che, a suo avviso, deve essere formalmente esplicitato nell'articolo 6.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si associa alle richieste avanzate dall'estensore designato, in particolare ponendo il problema della capienza del capitolo 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1984 sul quale l'onere dovrebbe essere imputato.

Il senatore Fosson si dichiara pienamente favorevole al provvedimento che, se pure con ritardo, riconosce anche al Friuli-Venezia Giulia quelle prerogative finanziarie costi-

tuzionalmente previste e già concesse con legge dello Stato alle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta.

Replica il sottosegretario Tarabini.

Assicura che il capitolo 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro è stato preordinato per il 1984 con una competenza (pari a 3.060 miliardi) che tiene conto dell'incidenza finanziaria del testo in esame. Facendosi tuttavia carico delle osservazioni svolte dal relatore, senatore Covi, e poi riprese dal senatore Bollini, propone che l'articolo 6 di copertura venga riformulato sia imputando formalmente l'onere al capitolo 6771 della tabella 2 (Tesoro) per il 1984, sia quantificando l'onere rispettivamente in lire 380 miliardi per il 1984, in lire 515 miliardi per il 1985 e in lire 680 miliardi per il 1986.

Su proposta del presidente Castiglione, conformemente ad avviso del senatore Covi, estensore designato, si dà mandato a quest'ultimo di redigere un parere in senso favorevole condizionato alla riformulazione dell'articolo 6 nel senso testè proposto dal sottosegretario Tarabini.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 13, quinto comma, della legge 10 maggio 1982, n. 251, recante norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (691)

(Discusione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Sottolinea che il provvedimento in discussione intende in sostanza ovviare ad una imprecisione contenuta nella legge 10 maggio 1982, n. 251, in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. In particolare gli articoli 9 e 10 di detta legge hanno previsto un nuovo sistema di riliquidazione delle rendite erogate dall'INAIL per conto dello Stato in favore di infortunati già assicurati presso istituti dell'ex impero austro-ungarico ovvero per infortuni avvenuti nei territori germanici o ex germanici non soggetti alla sovranità della Repubblica federale di Germania; l'articolo 13 ha imputato gli oneri derivanti dai citati articoli 9 e 10 a carico del capitolo 8312 dello stato di previsione del Ministero del tesoro (di parte capitale) mentre invece, correttamente, gli oneri andavano ripartiti tra il citato capitolo 8312 ed il capitolo 4510, di parte corrente. Si tratta quindi, con la modifica proposta, di eliminare un inconveniente di carattere gestionale che impedisce una esatta imputazione contabile dei rimborsi all'INAIL a carico dello Stato.

Si apre la discussione.

Il senatore Bollini, rilevato che il capitolo 4510 della tabella 2 (Tesoro) è iscritto per memoria, chiede se con il provvedimento in esame si tratta solo di trasferire quota parte dello stanziamento di cui al capitolo 8312 al predetto capitolo 4510, ovvero si debba prevedere anche l'impinguamento di tale ultimo capitolo con mezzi nuovi; in quest'ultimo caso, egli sottolinea, si porrebbe un problema di copertura.

Il sottosegretario Tarabini fa osservare che non si pongono problemi di copertura in quanto si tratta di ovviare unicamente ad una imprecisione del legislatore che impedisce una corretta imputazione contabile della spesa che è già iscritta in bilancio sulla base dei parametri stabiliti con la citata legge n. 251 del 1982.

Il senatore Bollini dichiara di prendere atto della precisazione fornita dal rappresentante del Tesoro.

Anche il relatore Covi si dichiara soddisfatto per le precisazioni fornite dal sottosegretario Tarabini e propone quindi l'immediata approvazione dell'articolo unico.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termine alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte e il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Santalco sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 173, recante la riforma dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore Giura Longo esprime un'analoga sollecitazione per i disegni di legge nn. 173 e 665 che trattano della riforma dell'Amministrazione delle finanze, ed il senatore Scevarolli per il disegno di legge n. 415, concernente modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, sui registratori di cassa. Inoltre fa presente che anche il Gruppo socialista è favorevole ad un sollecito esame dei disegni di legge n. 173 e n. 665 sopra ricordati.

Il presidente Venanzetti dopo aver osservato che il disegno di legge n. 665 contiene anche materia riguardante la gestione esattoriale (un problema che sta per essere esaminato all'altro ramo del Parlamento sulla base di una importante iniziativa legislativa del Governo), fa presente che il Governo oggi si esprimerà in merito in Assemblea in relazione alla richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 665.

Il senatore Bonazzi sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00466 sul ritardo nell'emanazione del regolamento per le vendite « porta a porta » di titoli finanziari, facendo presente che tale regolamento è urgente in relazione all'entrata in attività dei nuovi fondi comuni di investimento mobiliare. Il presidente Venanzetti avverte che l'interrogazione in questione sarà svolta quasi sicuramente nella prossima settimana.

Il senatore Berlanda sollecita la stampa degli atti dell'indagine conoscitiva svolta nella VIII legislatura sui fondi comuni di investimento immobiliare e sui certificati immobiliari. Il presidente Venanzetti assicura che si farà carico di accelerare tale adempimento.

Il senatore Bonazzi sollecita l'acquisizione del Rapporto sulle infrazioni valutarie, previsto dall'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, di cui sono già apparse anticipazioni sulla stampa, annunciato in Senato ma non ancora stampato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Susi risponde alla interrogazione (n. 3-00473) dei senatori Bonazzi e Pollastrelli. Assicura che il Governo ha posto e pone attenzione alle particolari circostanze in cui ha avuto luogo l'applicazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18, istituente l'obbligo dei registratori di cassa. Fra l'altro, è stato emanato il decreto ministeriale 19 giugno 1984 sulle caratteristiche tecniche dello scontrino fiscale e dei misuratori fiscali ed è stato anche predisposto uno schema di disegno di legge, che è all'esame dei dicasteri interessati per il concerto. Tale normativa riafferma le finalità della legge sopra citata, ma al tempo stesso elimina quelle incertezze, nel testo, che hanno ingenerato confusione nei comportamenti dei contribuenti. Viene prevista altresì una sanatoria, limitata nel tempo, per le sanzioni amministrative irrogate a

seguito delle inadempienze riscontrate, tenendo conto delle difficoltà obiettive e delle incertezze in cui si sono trovati i contribuenti nella fase di prima applicazione della legge.

Il sottosegretario Susi precisa che nei casi in cui viene accertata con sicurezza la non colpevolezza del contribuente, l'Amministrazione non fa luogo a provvedimenti repressivi. Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione, precisa che l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale non sussiste per le cessioni eseguite in forma ambulante, anche se svolte a posto fisso o assegnato a turno in aree pubbliche attrezzate o in mercati rionali anche coperti.

Il senatore Bonazzi si dichiara parzialmente insoddisfatto della risposta: pur prendendo atto dei propositi dichiarati dal Governo, non è stato chiarito quale comportamento terrà l'Amministrazione fino all'entrata in vigore del prospettato provvedimento di sanatoria, avendo presente che la azione di repressione, con la comminazione di sanzioni, nel frattempo sta proseguendo e che comunque effetti assai pregiudizievoli per molti contribuenti (la sospensione della licenza) potrebbero verificarsi prima che la sanatoria entri in vigore.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Umberto Terracini » (750), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti ricorda brevemente la figura del senatore Terracini, legata alla Costituzione della Repubblica, alla lotta antifascista e alla lotta per la emancipazione della classe lavoratrice. Invita infine ad approvare il provvedimento.

Interviene nel dibattito il senatore Signorino: ravvisa la necessità della delegificazione della materia trattata con provvedimenti come quello in esame: l'assunzione delle spese funerarie a carico dello Stato non dovrebbe richiedere un provvedimento legislativo e potrebbe essere disposta a carico dei fondi della Presidenza del Consiglio. A tale riguardo ricorda che le Commissioni permanenti del Senato hanno in esame un numero esorbitante di disegni di legge, molti dei quali potrebbero non essere necessari, e contribuiscono a dare fondamento alle accuse rivolte al Parlamento di dedicare troppo tempo a questioni di scarso rilievo.

Il presidente Venanzetti conviene con il senatore Signorino sulla opportunità di delegificare, ove possibile, materie come quella oggi in esame. Non può peraltro associarsi alle sue valutazioni riguardo al problema di carattere più generale, circa l'attività del Parlamento.

I senatori Bonazzi, Scevarolli, Beorchia, Pintus e Fiocchi si associano alle espressioni del Presidente sulla figura del senatore Terracini.

È approvato infine l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge n. 750.

« Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonchè istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali » (749), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso il 4 luglio.

Il presidente Venanzetti richiama l'attenzione dei commissari su una deplorevole iniziativa assunta da alcuni ambienti interessati all'approvazione del provvedimento, i quali asseriscono, in un organo di stampa, che sarebbero in corso manovre in seno al Parlamento per interrompere l'*iter* del disegno di legge. A nome della Commissione il Presidente respinge recisamente questa iniziativa (unitamente ad un telegramma di analogo contenuto a lui pervenuto) che costituisce un grave tentativo di ostacolare la libera discussione di un provvedimento in Parlamento.

Il senatore Sega dichiara che i senatori comunisti si associano alla protesta espressa dal Presidente, nell'intesa che non si possa rivolgersi al Parlamento nei termini in que-

stione, mentre esso sta doverosamente approfondendo una materia estremamente delicata.

Il presidente Venanzetti rileva la necessità di una integrazione della discussione generale.

Prende la parola il senatore Donat Cattin, il quale dichiara di ritenere del tutto insufficiente la riduzione di aliquota prevista per il GPL come mezzo per prevenire le frodi fiscali, dato che per i distributori di combustibili che effettuino su grande scala l'abusivo dirottamente del GPL ad uso di autotrazione, il margine di guadagno illecito resta tuttora assai rilevante. Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo dati indicativi sulle dimensioni di tali frodi fiscali (risulta comunque indubbio che le dimensioni sono rilevanti, e comunque superiori ai cento miliardi), sottolinea come l'unificazione completa di tutte le aliquote di imposta per uno stesso prodotto sia il solo modo per prevenire le frodi fiscali: qualunque altra misura antievasione non potrà impedire il ripetersi degli scandali verificatisi in questi anni nell'ambito della Guardia di finanza. Il sottosegretario Susi avverte che i dati sul contrabbando costituiscono soltanto valutazioni molto approssimative.

Dichiara quindi che il Governo non può accogliere, nella presente sede, le proposte di integrazione del provvedimento con le misure concernenti l'acqua ragia e gli idrocarburi usati per le vernici (illustrate dal relatore nella seduta del 4 luglio), trattandosi di disposizioni che devono essere approfondite, e che pertanto devono essere rinviate ad un provvedimento organico sulle imposte di fabbricazione: il Governo non è contrario a tali suggerimenti, ma ritiene che l'approvazione del disegno di legge n. 749 abbia carattere di preminente urgenza.

Il relatore Nepi, integrando la replica svolta nella seduta del 4 luglio, prende atto delle ragioni che impediscono al Governo di prendere in considerazione le anzidette proposte nella presente sede. Sottolinea quindi nuovamente l'infondatezza delle critiche al provvedimento in esame per quanto attiene alle differenze fra i prezzi dei prodotti petroliferi che vengono a verificarsi: il fisco non può compensare con continue variazioni di aliquota i cambiamenti dei prezzi che vengono indotti da provvedimenti amministrativi di altra natura; tuttavia i rapporti fra i prezzi non dovrebbero essere alterati dai provvedimenti di carattere fiscale: tale condizione non è in tutto rispettata dal disegno di legge in esame, e ciò ha indotto la Commissione ad occuparsi del problema, mentre in se stesse le valutazioni sulle alterazioni dei rapporti fra i prezzi dei combustibili rientrerebbero nella competenza della 10ª Commissione.

Il relatore conclude prospettando al rappresentante del Governo l'esigenza di un disegno di legge organico con il quale venga rinnovato radicalmente il sistema delle imposte di fabbricazione sui combustibili in modo da eliminare le occasioni di frode fiscale per mezzo dell'allineamento delle aliquote sollecitato dal senatore Donat Cattin, e al tempo stesso creare un regime fiscale più equo e corrispondente alle esigenze del bilancio energetico e del bilancio valutario del Paese.

Il sottosegretario Susi, replicando per il Governo, si associa anzitutto alla deplorazione fatta dal Presidente verso ogni indebita ingerenza nei lavori del Parlamento.

Fa presente che il disegno di legge n. 749 ha un carattere organico, se si tiene conto che la sua funzione è soltanto quella di contribuire ad eliminare alcune frodi fiscali, in adempimento ad un impegno a suo tempo preso dal Ministro delle finanze verso il Parlamento.

Il perseguimento dell'obiettivo di fondo che è stato ricordato, richiedendo la revisione completa di ogni imposizione fiscale sui combustibili, è legato alla evoluzione della situazione economica. Dovrà anche essere preventivamente verificato il funzionamento della legge che oggi sta per essere approvata, e quindi individuati i modi per eliminare i lamentati divari di imposizione e portare a quell'allineamento delle aliquote che è nelle intenzioni del Governo.

Circa il problema, sollevato da più parti, della insufficiente imposizione fiscale sul

gasolio per autotrazione, rileva che una esigenza di provvedere esiste e che tuttavia la sede idonea non può essere che quella della ristrutturazione organica dell'intero settore impositivo. Conclude tornando ad invitare la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Si passa all'esame degli articoli.

È posto in votazione l'articolo 1. Intervengono per dichiarazioni di voto i senatori Pistolese, Tambroni Armaroli, Sega e Donat Cattin.

Il senatore Pistolese dichiara voto contrario, affermando che solo il completo allineamento delle aliquote può eliminare le frodi fiscali, essendo impossibile, materialmente, il controllo dettagliato di tutte le operazioni commerciali che si svolgono su tali prodotti nel Paese.

Il senatore Tambroni Armaroli dichiara voto favorevole pur deplorando che resti aperto il divario fra i prezzi.

Il senatore Sega dichiara voto favorevole in quanto le disposizioni di cui all'articolo 1 costituiscono almeno un primo passo per ridurre la convenienza delle frodi fiscali; inoltre, si introducono fattori di favore per i « carburanti alternativi », cosa che risponde agli interessi del Paese e fa diminuire le cause di inquinamento. Sottolinea l'urgenza di concludere rapidamente l'esame, per non lasciare ulteriormente nell'incertezza e quindi nella inattività il settore artigianale che si occupa della installazione degli impianti a GPL e a metano; concorda con l'opinione del rappresentante del Governo sulla necessità di rinviare ad altra sede la revisione della strategia generale dei consumi energetici, nell'interesse del Paese, includendo, in tale revisione, il problema dell'eccessivo estendersi dell'uso delle autovetture *diesel*, che ha prodotto una scarsa equità fiscale, come ricordato dal presidente Venanzetti.

Il senatore Donat Cattin esprime voto contrario per le ragioni sopra esposte.

È approvato infine l'articolo 1, e quindi l'articolo 2 (dichiara voto di astensione il presidente Venanzetti, dichiarano voto contrario i senatori Donat Cattin e Pistolese).

Vengono quindi approvati distintamente i restanti articoli del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Intervengono per dichiarazione di voto i senatori Fiocchi, Orciari, Donat Cattin, Pistolese e il presidente Venanzetti.

Il senatore Fiocchi dichiara il voto favorevole del Grupo liberale, in quanto il provvedimento otterrà comunque una riduzione delle frodi fiscali, con conseguente maggiore sicurezza per gli utenti e per i terzi e con una riduzione dei fattori di inquinamento. Esprime l'avviso che si debba estendere ulteriormente la rete di distribuzione del metano e del GPL, e che si affronti, previo studio generale del problema, la ridefinizione delle tariffe dei combustibili.

Il senatore Orciari annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti ad un provvedimento che rappresenta comunque un tentativo di prevenzione delle frodi fiscali e che dovrebbe far diminuire l'inquinamento; il Governo dovrà però elaborare rapidamente il provvedimento di carattere generale che è stato chiesto da più parti.

Il senatore Donat-Cattin dichiara voto contrario per le ragioni sopra esposte, in quanto le frodi vengono disincentivate solo parzialmente; rivolge un invito al Ministero dell'industria affinchè esamini a fondo il problema dei prezzi.

Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Il presidente Venanzetti, premesso che il provvedimento è importante, costituendo comunque un intervento contro le frodi fiscali, che il Governo realizza accogliendo le richieste del Parlamento, esprime perplessità, in quanto sarebbe stato preferibile pervenire all'unificazione delle aliquote, pur rendendosi conto che non sarebbe stato possibile, allo stato delle cose, unificare in una direzione sola: dovendosi intervenire in diminuzione da un lato e in aumento dall'altro, è evidente che non poteva essere aumentata l'imposizione sul GPL per uso domestico. Ribadisce comunque l'avviso che la tassa speciale sulle vetture alimentate a GPL sia stata prevista, all'articolo 2, in

misura insufficiente: annuncia infine la propria astensione dal voto.

È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » (698), d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli
(Esame e rinvio)

Il relatore Orciari riferisce sul provvedimento.

Dopo aver ricordato le modalità tecniche con le quali la legge 2 agosto 1982, n. 512, ha accordato agevolazioni fiscali in tema di imposte di successione, per i beni di rilevante interesse culturale, chiarisce come la seconda di tali agevolazioni (inserita dalla legge anzidetta nell'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637), richiede una interpretazione autentica per eliminare ogni dubbio circa la decorrenza di applicazione del beneficio. Si dichiara favorevole alla interrpetazione che viene proposta e chiede pertanto che si promuova il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Il senatore Berlanda osserva ch il problema ha una sua complessità, dato che la norma in vigore ha già un effetto retroattivo. Si chiede quindi quali casi concreti possano motivare la soluzione che si propone con il disegno di legge: un chiarimento di questi presupposti dovrebbe precedere la deliberazione sul trasferimento di sede.

I senatori Sega e Pistolese si associano alla proposta del senatore Berlanda, nell'intesa che il Parlamento debba essere messo a conoscenza della portata effettiva del provvedimento.

Il relatore Orciari e il sottosegretario Susi dichiarano di non conoscere singoli casi specifici che possano essere alla base della iniziativa legislativa, e che tuttavia si adopereranno per fornire chiarimenti sul quesito che è stato posto.

Il presidente Venanzetti avverte che la deliberazione sul trasferimento di sede deve essere differita in attesa degli elementi conoscitivi che sono stati richiesti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima settimana.

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri » (595)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 4 luglio.

Il presidente Venanzetti annuncia la presentazione di due emendamenti all'articolo 2 e l'emanazione da parte della 1ª Commissione, di un parere favorevole sul provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza dibattito viene approvato l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Fosson illustra un emendamento, presentato insieme al senatore Battello, tendente a sostituire, al punto 2) alle parole: « eventualmente presso le », le seguenti altre: « negli autoporti di confine ed eventualmente presso altre ».

Favorevole il ministro Forte ed il relatore Beorchia, l'emendamento viene approvato.

Allo stesso modo viene approvato un emendamento governativo volto ad inserire un comma aggiuntivo, stando al quale i decreti ministeriali di cui al n. 4 del comma precedente saranno emanati, nella prima attuazione delle norme di legge delegate, entro due mesi dall'entrata in vigore delle stesse.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Pistolese dichiara di astenersi sul complesso dell'articolo 2 in quanto egli è contrario alla delega ivi concessa al Governo che, essendo troppo generica, finirebbe per non esprimere compiutamente la volontà del Parlamento.

Viene infine approvato l'articolo 2 con le suddette modifiche.

Vengono, quindi, posti separatamente in votazione ed approvati senza dibattito gli articoli 3, 4 e 5.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea con le modifiche apportate, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)

(Rinvio del seguito dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso il 4 luglio.

Il relatore Beorchia comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole al provvedimento con la condizione di una modifica dell'articolo 6 riguardante la copertura finanziaria; propone quindi che venga formulata la richiesta di trasferimento di sede.

Indi la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, stabilisce di chiedere il mutamento di sede.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 19,25.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1982-86 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (320)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Santalco illustra il provvedimento che provvede alla determinazione, per il quinquennio 1982-86, della concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto e alla determinazione dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 507 del 1948 riguardante il pagamento di alcune spese relative a determinati servizi e al relativo personale addetto.

Il relatore termina il suo intervento invitando la Commissione ad approvare il provvedimento e chiedendo, nel contempo, per esso il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Dopo la lettura da parte del presidente Venanzetti dei pareri della 1ª e della 5ª Commisisone, interviene il sottosegretario Fracanzani il quale annuncia la posizione favorevole del Governo al trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

All'unanimità, si conviene di chiedere il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 320 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il senatore Battello dichiara di volersi soffermare, in particolare, su due punti. Il primo riguarda il riferimento, contenuto nell'ultima parte dell'articolo 3, alle funzioni da trasferire in relazione al decreto presidenziale n. 616 del 1977: non essendo applicabile tale decreto alle Regioni a statuto speciale risulta illegittimo ed inopportuno tale riferimento per cui presenta un emendamento soppressivo delle parole: « e dalle funzioni da trasferire » fino alla fine del periodo.

Il secondo punto concerne la formulazione del terzo comma dell'articolo 4, che può essere accettata soltanto se, nelle somme da detrarre dall'ammontare delle risorse attribuite alla regione Friuli-Venezia Giulia con il presente provvedimento, si escludono i fondi attribuiti da leggi ordinarie con vin-

coli di destinazione: in questo senso presenta un emendamento volto ad inserire tra le parole: « 27 dicembre 1983, n. 730 » e la parola: « successivamente » le parole: « eccettuate quelle di cui all'articolo 7, quarto comma ».

Il senatore Pavan sottolinea anch'egli l'inopportunità di inserire nell'ultima parte dell'articolo 3 il riferimento alle funzioni da trasferire in relazione al decreto presidenziale n. 616 del 1977.

Replicando agli interventi, il relatore Beorchia rileva come sia da accettare, nel parere della 5ª Commissione, la richiesta della riformulazione dell'articolo 6 riguardante la copertura finanziaria in quanto esso fornisce, tra l'altro, una qualche risposta (seppure indiretta) alla domanda posta in precedenza al Governo circa i gettiti delle imposte riscosse nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia negli anni 1982 e 1983.

Per quanto riguarda, poi, l'obiezione sollevata dal senatore Battello in merito al riferimento alle funzioni da trasferire ai sensi del decreto presidenziale n. 616 del 1977 (di cui all'articolo 3, ultima parte) ed al problema delle somme da detrarre, di cui al terzo comma dell'articolo 4, si dichiara sostanzialmente d'accordo con quanto espresso dal citato oratore.

Interviene, quindi, il sottosegretario Fracanzani.

Il rappresentante del Governo, a proposito della richiesta avanzata in precedenza dal senatore Battello circa i dati riguardanti il gettito tributario ricavato nel 1982 nella Regione Friuli-Venezia Giulia, dichiara che tali dati potranno essere più opportunamente forniti dal Ministero delle finanze, mentre con riguardo alla richiesta del senatore Bonazzi, in materia di un assetto definitivo della finanza regionale dopo il 1984, fa presente che è stato insediato un apposito comitato ministeriale da lui presieduto i cui risultati non possono peraltro considerarsi definitivi in mancanza di una decisione, da parte del Ministero delle finanze, riguardo al problema della restituzione di una autonoma capacità impositiva agli enti locali.

Con riferimento, poi, alla richiesta avanzata dal relatore Beorchia di un'anticipazione di un anno delle quote di finanziamento al fine di una più sollecita messa a regime del sistema, sottolinea la delicatezza del problema, comportando tale richiesta un maggior onere per il bilancio dello Stato. Allo stesso modo risulterebbe problematico venire incontro all'altra richiesta di eliminare, nell'ultima parte dell'articolo 3, il riferimento alle funzioni da trasferire di cui al decreto presidenziale n. 616 del 1977.

Il Presidente comunica che la presidenza del Senato ha accolto la richiesta di trasferimento dell'esame alla sede deliberante. La discussione del disegno di legge 686 in sede deliberante avrà luogo, pertanto, in una seduta da convocare appositamente per domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani pomeriggio, 12 luglio 1984, alle ore 16,30, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 686, sopra riportato.

La seduta termina alle ore 20,20.

ISTRUZIONE (7ª)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 9,50.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Amalfitano risponde all'interrogazione del senatore Melandri, concernente l'omissione nelle ordinanze ministeriali relative ai bandi di concorso per la scuola secondaria ed in quelle riguardanti incarichi e supplenze della valutazione del corso speciale permanente di chitarra classica quale titolo valido a tutti gli effetti, permanendo invece esclusivamente il riferimento ai corsi musicali straordinari svolti presso i conservatori di musica.

Ricordato il dispositivo della legge n. 270 del 1982, fa presente che un'interpretazione ispirata dalla logica e da un senso di equità non può che far ritenere un titolo valido l'attestato rilasciato al termine del corso speciale permanente e che quindi saranno fornite indicazioni in tal senso ai provveditori ed ai soprintendenti.

Il senatore Melandri si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta in quanto rileva come rimangano sospese la questione del concorso bandito per il 1983 e dell'ordinanza per il 1984, sottolineando come le domande siano state accettate con riserva in attesa di chiarimenti da parte del Ministero, chiarimenti che dovranno giungere nel tempo più breve possibile.

Il sottosegretario Amalfitano, nel dare assicurazione al riguardo, rileva tuttavia l'esigenza di approfondire la questione dell'opportunità o meno di una interpretazione autentica delle norme della legge n. 270 del 1982.

Segue la risposta, dello stesso Sottosegretario, all'interrogazione presentata dal senatore Papalia concernente la vicenda del Conservatorio musicale « Pollini » di Padova in cui non sarebbe stata rispettata per l'anno scolastico 1983-84 l'inderogabile prescrizione legislativa circa la frequenza obbligatoria della scuola media annessa da parte dei ragazzi iscritti al Conservatorio.

Fa presente che, da informazioni assunte dal Ministero, vi sarebbe stata una iniziativa di taluni genitori i quali hanno chiesto ed ottenuto la frequenza dei propri figli presso scuole medie più vicine al luogo di residenza: in conseguenza di ciò non si sarebbe potuta attivare la prima classe della scuola media annessa.

Della risposta si dichiara profondamente insoddisfatto il senatore Papalia in quanto, rileva, le informazioni non rispondono a verità, essendosi invece verificata una volontà del direttore del Conservatorio atta a scoraggiare con ogni mezzo l'avvio delle classi della scuola media annessa, diffondendo interpretazioni false sulla norma riguardante l'obbligo della frequenza presso tale scuola e facendo ogni sorta di pressione sui genitori. Sollecita quindi un intervento del Governo, entro il mese di luglio, per riportare in regola tale situazione.

Il sottosegretario Amalfitano dà ampie assicurazioni al riguardo.

SULLA CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 357, 521 e 693

Il senatore Biglia fa presente che in occasione della convocazione della Commissione

per la seduta del 5 luglio scorso riguardante la discussione (in sede deliberante) dei disegni di legge nn. 357, 521 e 693, convocazione effettuata in conclusione della seduta pomeridiana del giorno precedente, non era presente alcun membro del Gruppo del MSI-DN e che non è stato accertato che la comunicazione di tale convocazione fosse realmente giunta in tempo utile per consentire la partecipazione degli esponenti della sua parte politica alla seduta in oggetto.

Il presidente Valitutti fa presente che i tempi ristretti per la decisione — e quindi per la successiva comunicazione di convocare la seduta per il giorno 5 luglio — sono dovuti a circostanze eccezionali, in relazione cioè al ricevimento solo in conclusione della seduta pomeridiana del 4 luglio della autorizzazione al trasferimento di sede per l'esame dei disegni di legge nn. 357, 521 e 693.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (333) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*)
(Discussione e approvazione con modificazioni);
(Stralcio dell'articolo 4 del testo elaborato in sede referente)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 giugno.

Preliminarmente il presidente Valitutti dà lettura del parere della 1ª Commissione sul nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione, parere favorevole con un'osservazione tuttavia sul secondo comma dell'articolo 3, la cui disposizione non appare conforme al principio di buon andamento della Pubblica amministrazione, riproducendo altresì ingiustificate disparità di trattamento.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore Scoppola il quale, nel dar conto del nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione e quindi accolto in sede referente, fa presente che su di esso si sono manifestate ampie convergenze. In sede di illustrazione dell'articolo 1 rileva come si sia scelta la soluzione di un'approvazione degli atti delle commissioni esaminatrici con decreto del Ministro della pubblica istruzione su parere del Consiglio universitario nazionale, scartando l'alternativa di un'approvazione da parte di quest'ultimo organo.

Nell'illustrare quindi gli altri articoli del testo proposto dalla Sottocommissione, si sofferma in particolare sull'articolo 3 rilevando come la norma in essa contenuta intenda ridurre i disagi per le facoltà di nuova istituzione e che quindi non meriti i rilievi sollevati dalla 1ª Commissione in sede di parere. Presenta infine un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo il quarto, emendamento che consente la nomina anche in corso d'anno dei ricercatori, con applicazione anche di tale disposto ai concorsi già espletati alla data di entrata in vigore del provvedimento.

In seguito ad una osservazione del presidente Valitutti, il quale paventa possibili contestazioni da parte di ricercatori già nominati con decreto registrato, il relatore Scoppola e il senatore Papalia fanno presente che, in base ai dati in loro possesso, non vi è stata finora alcuna registrazione di nomina da parte della Corte dei conti.

Dopo una osservazione del senatore Ulianich, il quale prospetta l'opportunità di un riferimento agli articoli 53 e 60 del decreto presidenziale in titolo nel testo dell'articolo 3 (riferimento che il relatore Scoppola e il presidente Valitutti ritengono inopportuno), il senatore Spitella prospetta l'opportunità di inserire una norma (contenuta nel nuovo testo del disegno di legge n. 57) concernente la deroga dalla condizione del triennio di servizio per i trasferimenti dei professori associati alle facoltà di nuova istituzione. Su tale proposta, dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori Spitella e Ulianich, il relatore Scoppola e il presidente Valitutti, la Commissione ritiene di soprassedere.

Dopo che il Sottosegretario si è pronunciato in senso favorevole sul nuovo testo del provvedimento predisposto dalla Sottocommissione, il relatore Scoppola propone che il titolo del provvedimento venga modificato come segue: « Modificazioni e in-

tegrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità e di inquadramento dei professori associati e dei ricercatori ». Tale proposta è accolta.

Si passa quindi alla discussione e alla votazione degli articoli.

In sede di articolo 1 il senatore Biglia propone una nuova formulazione del primo comma nel senso che l'approvazione degli atti avviene con decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere del Consiglio universitario nazionale. Tale modifica viene accolta, mentre invece si conviene di non accettare un'altra modifica di carattere formale proposta dal senatore Ulianich all'ultimo comma dell'articolo, facendosi presente come con legge istitutiva di scuole analoghe a quella di Trieste si disporrà l'assegnazione dei professori associati e dei ricercatori.

Si passa quindi alla votazione.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione con la modifica proposta dal senatore Biglia.

Senza discussione, è quindi posto ai voti ed approvato senza modifiche l'articolo 2.

Si passa quindi all'articolo 3.

Il senatore Biglia esprime talune riserve in relazione al secondo comma dell'articolo che comporta a suo avviso una disparità di trattamento già rilevata nel parere della 1ª Commissione. A tale osservazione ribatte il relatore Scoppola il quale fa presente che la disposizione concede soltanto una possibilità in più agli aventi titolo nell'interesse di talune università.

Su proposta del senatore Biglia viene quindi disposta una modifica formale volta a chiarire che anche per l'Università di Ancona l'inquadramento può avvenire per le discipline previste dai piani di studio dei corsi di laurea istituiti.

Dopo che il senatore Biglia ha lamentato il reiterato riferimento all'Università di Ancona disgiunto da quello alle facoltà attivate nel decennio precedente, il senatore Ulianich fa presente che in base alla formulazione del primo comma dell'articolo sembrerebbe aperta la possibilità per il professore associato ed il ricercatore di presentare due domande di inquadramento, una presso la facoltà in cui operano, ed un'altra presso l'Università di Ancona e le facoltà attivate nel decennio trascorso; dopo che il senatore Spitella ed il relatore Scoppola hanno rilevato come questa sia l'interpretazione corretta, nell'intento di concedere agli aventi titolo una facoltà aggiuntiva nell'interesse di talune università, il senatore Ulianich si dichiara contrario su tale previsione normativa. Il senatore Panigazzi fa presente di avere delle perplessità sull'interpretazione del primo comma e si apre quindi un breve dibattito sulla questione, cui intervengono ripetutamente i senatori Spitella, Scoppola, Valitutti ed Ulianich.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Biglia (favorevole sul primo comma, di astensione sul secondo) del senatore Panigazzi (favorevole sull'articolo) e del senatore Ulianich (che dichiara invece di astenersi su entrambi i commi), sono messi separatamente ai voti il primo (con la modifica formale proposta dal senatore Biglia) ed il secondo comma dell'articolo, che vengono quindi approvati.

L'articolo 3 è poi approvato nel suo insieme nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 4.

In seguito ad una osservazione del presidente Valitutti, si apre un dibattito sul disposto dell'articolo e su quello dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 cui intervengono i senatori Spitella, Ulianich e Scoppola; quest'ultimo fa presente che la norma in questione ha lo scopo di razionalizzare le disposizioni concernenti l'esonero dal giudizio di idoneità, disposizioni che in sè sono suscettibili di rilievi critici.

Dopo che il senatore Biglia ha dichiarato la propria contrarietà all'articolo 4, il senatore Papalia richiede alcuni chiarimenti su detta disposizione, anche alla luce di quanto originariamente previsto dall'articolo 5 del testo proposto dal Governo.

Il presidente Valitutti, a questo punto, illustra il disposto di cui all'articolo 5, penultimo comma, della legge n. 28 del 1980, e l'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del medesimo anno,

dando poi conto delle finalità assolte dall'articolo 5 del testo del Governo.

Dopo precisazioni sul punto del senatore Spitella, il relatore Scoppola dà ragione all'articolo 4, insistendo sulla funzione di razionalizzazione assolta dall'articolo.

Preannunziano voto contrario il presidente Valitutti e il senatore Ulianich (i quali si soffermano, con rilievi critici, anche sulla conformità del già richiamato articolo 111 ai princìpi posti dalla legge-delega n. 28 del 1980.

Dopo che il relatore Scoppola ed il senatore Mitterdorfer hanno dichiarato la propria astensione, il senatore Spitella propone di stralciare detta disposizione, da riconsiderare congiuntamente al disegno di legge n. 57.

Il senatore Ulianich obietta che la discussione sul punto è stata ampia e approfondita e reputa pertanto ingiustificata la proposta di stralcio.

Dopo interventi del presidente Valitutti, del senatore Biglia e del relatore Scoppola, la proposta di stralcio dell'articolo 4 è accolta: detta disposizione costituirà oggetto di un apposito disegno di legge, concernente « Norme sul giudizio di conferma dei professori associati » (n. 333-*bis*).

Il senatore Scoppola illustra un emendamento, volto ad inserire, dopo l'articolo 3, un articolo aggiuntivo. Secondo detta proposta la nomina dei ricercatori, a seguito di concorsi liberi e dei giudizi di idoneità, può essere disposta anche in corso d'anno, disposizione valevole anche per i concorsi già espletati alla data di entrata in vigore della presente legge.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Biglia e interventi del relatore Scoppola, del sottosegretario Amalfitano, del senatore Ulianich e del senatore Papalia (favorevoli), l'emendamento posto ai voti, è accolto, con alcune modificazioni di ordine formale.

Si passa alla votazione finale.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Ulianich, Papalia, Biglia e Spitella (che illustrano il proprio voto favorevole) il disegno di legge, nel suo complesso, è posto ai voti ed è approvato dalla Commissione nel testo così modificato.

« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*)

(Discussione e rinvio)

La Commissione procede alla discussione del provvedimento, già esaminato in sede referente dalla Commissione (che nella seduta del 16 maggio scorso ne aveva richiesto il trasferimento in sede deliberante).

Il relatore Scoppola dà conto analiticamente dei singoli articoli del nuovo testo, già accolti in sede referente, nella seduta prima richiamata, richiamando le considerazioni precedentemente svolte.

Egli espone poi il parere della 1ª Commissione permanente (favorevole, a condizione che sia riformulato l'articolo 2 nel senso di introdurre una norma avente carattere definitivo, sopprimendo pertanto l'attuale riferimento alla prima applicazione del decreto legislativo n. 382).

Dopo aver osservato che la disposizione in oggetto è volta ad operare una sanatoria di situazioni di fatto, ed espresse altresì forti riserve per il trattamento preferenziale accordato ai pubblici dipendenti, egli esprime l'auspicio che la materia possa essere ulteriormente approfondita dalla Commissione affari costituzionali, anche per gli oneri finanziari derivanti dalla prospettata modificazione dell'articolo 2.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

indi del Vicepresidente
SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e per i beni culturali Galasso.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Ente autonomo "Biennale del Mediterraneo" » (682), d'iniziativa del senatore Valenza ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale fa presente come la proposta di istituire l'ente autonomo « Biennale del Mediterraneo » si inquadri in un complesso più ampio di iniziative volte a favorire più proficui rapporti tra il nord ed il sud del mondo, nonchè ad incentivare in particolare gli scambi culturali con i Paesi in via di sviluppo.

Rilevato quindi che l'ente dovrebbe qualificarsi soprattutto per funzioni di tipo promozionale e di progettazione nel campo culturale, il relatore sottolinea come la « Biennale del Mediterraneo » mutui il modello istituzionale dalla « Biennale » di Venezia, pur differenziandosi per le finalità generali e per la natura interdisciplinare, ossia non solo settoriale e prevalentemente dedicata alle arti, delle sue attività. Raccomanda infine una sollecita approvazione del provvedimento.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Valenza, il quale fa rilevare anzitutto come l'iniziativa non sorga da spinte localistiche o da interessi solo cittadini ma da un'esigenza del Paese di valorizzare le molteplici energie culturali presenti nel meridione, ove vi è una presenza esigua di strutture culturali rispetto al centro e al nord dell'Italia.

Nel sottolineare come il Mezzogiorno del Paese, in particolare dopo il recente terremoto, abbia urgenza di una rinascita non solo economica ma anche culturale, rileva che la proposta di istituire la Biennale del Mediterraneo non si possa in alcun modo configurare come un intervento assistenziale, in quanto è destinata a supportare una politica di scambi economici e culturali del Paese con le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, politica che l'Italia è interessata a condurre avanti e che è tra l'altro qualificata dal punto di vista di un trattamento di pari dignità dei Paesi interessati.

Dopo essersi soffermato sull'amplissima tematica del divario tra il Nord ed il Sud del pianeta in tema di informazione e strutture per la cultura e la comunicazione, il senatore Valenza pone in risalto come la « Biennale del Mediterraneo » non costituirebbe un doppione della « Biennale » di Venezia (della quale mutua esclusivamente il modello istituzionale) e si configuri essenzialmente quale struttura di progettazione con un organico snello e limitato per legge, che dovrebbe incentivare iniziative culturali da eseguire a carico delle strutture già esistenti.

Preannuncia infine una posizione favorevole della sua parte politica sul disposto del disegno di legge n. 792, riguardante opportuni incrementi degli stanziamenti per le altre strutture culturali presenti nel Paese.

Ha quindi la parola il senatore Argan il quale, dettosi anzitutto favorevole ad un incremento della dotazione prevista nel disegno di legge n. 682, in considerazione delle esigenze di avvio di una nuova struttura, sottolinea la carenza di coordinamento tra le iniziative delle diverse strutture culturali già esistenti, carenza per la quale il Governo non propone per il momento rimedi. Anticipando temi della discussione sul disegno di legge n. 792 lamenta l'insufficienza degli stanziamenti per la « Triennale » di Milano, ente che mette in atto iniziative molto importanti sotto il profilo della promozione all'estero della produzione nazionale.

Interviene successivamente il senatore Kessler il quale chiede anzitutto un'opinione del rappresentante del Governo sul quadro delle competenze nel campo della politica culturale, rilevando come l'istituzione di un ente operante in tale settore spetti alternativamente allo Stato o alla Regione se le iniziative che esso promuove investano rispettivamente la comunità nazionale o la comunità locale. Ritiene inoltre necessaria una precisazione sulla norma relativa alla copertura finanziaria, indicando il capitolo.

Il senatore Biglia, associatosi all'esigenza manifestata dal senatore Argan circa la ne-

cessità di un coordinamento tra le iniziative delle diverse strutture culturali, ritiene anch'egli opportuna una specificazione più adeguata della copertura finanziaria e rileva infine la disponibilità della sua parte politica a prendere in esame una proposta che appare valida nei suoi termini generali.

Il senatore Spitella, ricordati i dibattiti e le proposte sollevate sul tema nelle precedenti legislature, ritiene opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione una proposta che, seppur ispirata alla stessa esigenza di promuovere iniziative culturali nel Mezzogiorno, si diversificherebbe da quella avanzata dal senatore Valenza nel prevedere invece a Napoli una struttura del tipo della Galleria dell'Arte Moderna di Roma, eventualmente con l'istituzione di una soprintendenza speciale. Conclude rilevando i rischi in cui potrebbe incorrere una iniziativa di così largo respiro come una « Biennale nel Mezzogiorno ».

Ha quindi la parola il relatore Vella per sottolinare come le perplessità manifestate e la considerazione che altre analoghe proposte sono state presentate non siano ragioni tali da giustificare l'indefinito rinvio di un provvedimento ritenuto necessario per valorizzare le energie culturali del Mezzogiorno; pertanto suggerisce di procedere all'esame degli articoli già nel corso della settimana prossima approfondendo gli aspetti da modificare.

Interviene quindi il sottosegretario Galasso il quale, ricordato il dibattito sul tema già sviluppatosi nella precedente legislatura, fa presente che la proposta risponde ad una esigenza di riequilibrio territoriale dal punto di vista delle strutture culturali, in relazione a fermenti manifestatisi nel Mezzogiorno e ad obiettive esigenze di carattere nazionale.

Rilevata altresì l'opportunità che la struttura in oggetto assuma funzioni di progettazione e di promozione, sottolinea la necessità di riflettere più a fondo sui caratteri di un'apertura alle nazioni mediterranee e ai Paesi del sud del pianeta ed afferma quindi che il Governo si riserva di valutare la opportunità di presentare una propria iniziativa legislativa al riguardo.

Affermato quindi come per l'esigenza di coordinamento sono opportune più puntuali specificazioni statutarie dei compiti dei diversi enti, fa presente che, a suo avviso, la « Biennale del Mediterraneo » costituisce un'istituzione a carattere nazionale e propone infine che si approfondisca il problema della copertura finanziaria, nonchè la proposta sollevata dal senatore Spitella.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma » (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Scoppola il quale, dopo aver ricordato come alla Camera dei deputati il provvedimento sia stato approvato all'unanimità, ne illustra il contenuto, sottolineando che gli incrementi negli stanziamenti relativi alla « Biennale » di Venezia, alla « Triennale » di Milano ed alla « Quadriennale » di Roma siano stati approvati in misura più contenuta rispetto alle richieste originarie. Sottolineata l'esigenza di una maggiore informazione sul reale funzionamento di tali istituti, pone in risalto la circostanza che la copertura finanziaria del provvedimento è asicurata attraverso un prelievo operato sugli accantonamenti previsti per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Ha quindi la parola il sottosegretario Galasso.

Riconosciuto il diverso trattamento operato nei confronti dei tre enti, sotto il profilo dell'entità dei flussi finanziari previsti, egli sottolinea il fondamento di detta scelta di politica legislativa, illustrando, fra l'altro, le attività svolte dalla « Biennale di Venezia » e affermando poi che l'esame percentuale dell'incremento dei contributi annui conferma il carattere complessivamente equilibrato del provvedimento.

Dato conto del processo di riorganizzazione della « Quadriennale » di Roma, egli si sofferma infine sulla revisione, che assicura ormai prossima, della tabella delle istituzioni culturali annesse al contributo dello Stato ai sensi della legge n. 123 del 1980.

Il senatore Kessler, messo in luce il carattere nazionale dei tre enti autonomi in questione, osserva che il provvedimento in discussione, d'iniziativa parlamentare, è stato elaborato in mancanza di proposte del Governo di cui stigmatizza l'atteggiamento osservando che il ruolo dell'Esecutivo in seno al procedimento legislativo non può risolversi in una mera opera di mediazione.

Il senatore Ulianich lamenta a sua volta la frammentarietà degli interventi in materia e la carenza di un quadro di riferimento organico. Soffermandosi poi sull'articolo 4, egli mette in luce con forza la necessità di una sua modificazione, denunziando come anche in passato gli stanziamenti previsti nella tabella di bilancio del Ministero della pubblica istruzione siano stati inammissibilmente stornati per altre finalità.

L'oratore si sofferma poi sulla situazione di bilancio dell'Esposizione biennale delle arti decorative, reputando necessari adeguati chiarimenti sul previsto incremento del contributo (previsto dall'articolo 2) da 500 milioni a 3 miliardi e ribadendo, in conclusione, l'auspicio, già espresso, affinchè il Governo cooperi alla individuazione di diverse modalità di copertura finanziaria del provvedimento nel suo complesso.

Il senatore Valenza reputa poi giustificato l'aumento del contributo previsto per la « Biennale di Venezia », anche alla luce delle attività promosse da detto ente.

Analizzati successivamente i piani di riorganizzazione degli altri due enti in oggetto e le ragioni sottese al richiesto incremento dei fondi destinati agli stessi, mette in luce l'esigenza, a suo avviso non più differibile, di un programma coerente di sviluppo delle attività culturali che puntualizzi in termini organici anche la necessaria provvista finanziaria.

È quindi indispensabile, a suo avviso, che, in vista dell'elaborazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio del 1985, il Governo definisca un preciso ordine di priorità negli interventi, delineando così una chiara strategia di sviluppo per il futuro. Rilevato che tali profili di carattere generale non sminuiscono peraltro la necessità di definire alcuni interventi urgenti, il senatore Valenza conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Argan si associa pienamente alla riserva espressa dal senatore Ulianich relativamente alla clausola di copertura, esprimendo un giudizio assai negativo sulla prevista parziale utilizzazione dell'accantonamento destinato al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Egli pone successivamente alcuni interrogativi sulla destinazione, realizzatasi in fatto, del Palazzo delle Esposizioni per lo svolgimento delle iniziative della « Quadriennale d'arte ».

Il senatore Spitella sottolinea preliminarmente l'esigenza di tener conto delle esigenze generali attinenti allo sviluppo delle attività culturali.

A fronte dello stanziamento disposto in favore dei tre enti per oltre otto miliardi, egli fa presente che per gli istituti previsti nella tabella già richiamata sarebbero previsti stanziamenti aggiuntivi solo per tre miliardi.

Tale diverso trattamento ripropone l'esigenza — prosegue l'oratore — di definire un razionale quadro normativo di riferimento.

Il senatore Spitella accenna infine alla eventualità di ridurre l'entità dello stanziamento previsto all'articolo 4.

Interviene quindi il senatore Mascagni il quale, rilevato come si siano state superate alcune carenze di informazioni in sede di esame dei provvedimenti sullo spettacolo, fa presente invece che nella circostanza attuale tali carenze siano rilevanti e chiede infine al Sottosegretario se ritiene di poter intraprendere iniziative efficaci per trovare una diversa modalità di copertura per il provvedimento.

Il senatore Panigazzi pone in risalto l'opportunità di superare questioni pretestuose

nell'intento di garantire la sopravvivenza degli enti interessati e nella considerazione che il prelievo operato sull'accantonamento per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore non comporta affatto la volontà di affossare la riforma, riforma che probabilmente sarà a regime solo nel 1987.

Nel preannunciare il ritiro di un emendamento che intendeva presentare all'articolo 3 (volto ad elevare da due a tre miliardi lo stanziamento per la Quadriennale di Roma) sottopone agli altri commissari l'esigenza di affermare in qualche modo un principio di parità tra gli stanziamenti per la « Triennale » e la « Quadriennale ».

Prende successivamente la parola il senatore Accili il quale, dopo aver ricordato le vicende che portarono all'istituzione della tabella per i beni culturali (tabella dalla quale si decise di escludere le strutture culturali oggetto del provvedimento), rileva come tale sistema sia entrato in crisi e fa presente infine di non essere disposto ad autorizzare incrementi di stanziamenti senza garanzie sulla loro effettiva commisurazione alle esigenze degli enti e su un loro proficuo utilizzo.

Il senatore Biglia, lamentata la circostanza della discussione a singhiozzo di provvedimenti di tal genere, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica in coerenza con l'atteggiamento sostenuto all'altro ramo del Parlamento, pur non tacendo personali riserve.

Il presidente Valitutti, rilevato come nell'altro ramo del Parlamento si fosse raggiunto un sostanziale accordo delle forze politiche sull'approvazione del provvedimento, fa presente che le giuste considerazioni del senatore Kessler non cancellano tuttavia le necessità finanziarie degli enti in questione (manifestando preoccupazione soprattutto per la attività della Biennale di Venezia) dichiarandosi pertanto fin d'ora favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Esposto quindi il quadro degli accantonamenti per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore per il triennio 1984-1986, sottolinea come finora non siano stati disposti utilizzi difformi per tali somme; successivamente, egli pone in risalto come la riforma della scuola secondaria, anche se approvata nel corso del 1984, non comporterà spese fino al 1987 e che pertanto appare opportuno utilizzare per fini più urgenti tali accantonamenti, in considerazione anche del fatto che probabilmente il Governo non ha potuto trovare altre modalità di copertura finanziaria.

Ha quindi nuovamente la parola il senatore Kessler il quale ribadisce la necessità di una chiara assunzione di responsabilità politica da parte del Governo e propone che gli interventi previsti siano circoscritti all'anno finanziario 1984 al fine di poter elaborare per il futuro criteri organici di ripartizione delle risorse destinate al settore

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore Scoppola rileva che dall'ampio dibattito fin qui svoltosi è emersa unanime la esigenza di innovare il sistema delle contribuzioni agli enti culturali, superando la frammentarità degli interventi normativi.

Richiamato l'*iter* del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento, il relatore Scoppola si sofferma sulla proposta, avanzata in quella sede e non accolta, volta ad indicizzare i contributi di essa: su di essa egli esprime un giudizio negativo atteso il il ruolo di riconoscere alla funzione di programmazione nel settore in esame.

Riassume poi le proposte avanzate nel merito, concordando sulla opportunità della predisposizione di una tabella *ad hoc*, nei termini emersi nel corso della discussione; egli fa presente comunque, che il valore dei rilievi mossi al provvedimento dà fondamento all'eventualità di circoscriverne l'efficacia all'anno in corso, in attesa che venga elaborato un provvedimento organico.

Il senatore Boggio, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, dichiara di riconoscersi nelle osservazioni mosse dal relatore.

Il sottosegretario Galasso, nel puntualizzare la posizione del Governo, illustra l'*iter* del provvedimento presso la Camera dei deputati rilevando successivamente che gli enti in oggetto effettuano una programmazione di carattere pluriennale, il che sconsiglia, a suo avviso, la delimitazione degli stanziamenti all'anno finanziario in corso.

I tre enti svolgono poi — prosegue il rappresentante del Governo — attività diverse nella sostanza rispetto a quelle espletate dagli istituti contemplati nella citata tabella adottata in base alla legge n. 123 del 1980.

Sottolineata la viva sensibilità del Governo ai temi emersi nel dibattito, egli prospetta infine l'opportunità di un rinvio, al fine di operare ulteriori approfondimenti.

Dopo brevi interventi dei senatori Mascagni, Kessler, Spitella, del presidente Valitutti e del sottosegretario Galasso, il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Norme in materia di borse di studio e di dottorato di ricerca nelle Università » (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Valitutti dà conto di una nuova formulazione dell'articolo 2 del testo già accolto in sede referente (oggetto dei rilievi mossi dalla Commissione affari costituzionali), che consente, a suo avviso, di superare la lamentata lesione del principio di eguaglianza.

Dopo un intervento del relatore Scoppola, si conviene di sospendere la discussione del provvedimento, in attesa di acquisire il parere della 1ª Commissione sul nuovo testo proposto.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Valitutti avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, 12 luglio, alle ore 16,30, è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 57, in tema di modifiche del decreto legislativo n. 382 del 1980.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
PADULA
indi del Presidente
SPANO

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e i sottosegretari di Stato per i trasporti Melillo e per le poste e telecomunicazioni Bogi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali » (694), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Cartia, il quale ricorda anzitutto che l'articolo 1 della legge n. 125 del 1976 prevede la competenza del direttore della circoscrizione aeroportuale per la disciplina della circolazione nelle aree stradali esistenti nell'ambito degli aeroporti. Il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, intende integrare il predetto articolo 1 della legge n. 125 allo scopo di regolamentare l'effettuazione dei servizi di autopubblica da piazza che interessano gli scali aeroportuali, prevedendo che il presidente della regione provveda a disciplinare le tariffe nonchè le condizioni di trasporto e di svolgimento di tale servizio, la cui autorizzazione avviene sulla base di licenza rilasciata dal comune o dai comuni ricadenti nell'ambito territoriale dell'aeroporto ovvero da consorzi tra comuni appositamente istituiti.

Sottolineata quindi l'opportunità di una regolamentazione del servizio di taxi, che si svolge ora in modo spesso conflittuale, nonchè l'esigenza di pervenire anche ad una sistemazione del fenomeno dell'abusivismo presente in questo settore, il relatore prospetta alla Commissione, in termini problematici, l'opportunità di un coordinamento del disegno di legge in esame con il secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 125 nonchè la eventualità di una estensione della potestà di rilascio delle licenze ai comuni non compresi nell'ambito territoriale dell'aeroporto.

Richiamate infine le perplessità in ordine al provvedimento, manifestate negli ambienti sindacali di categoria interessati al servizio taxi per l'aeroporto di Fiumicino, il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo un intervento del presidente Padula, il quale osserva che il testo del provvedimento risulta coerente (a parte qualche esigenza di coordinamento formale), con il mantenimento del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 125, prende la parola il senatore Lotti il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, al fine di regolamentare l'attività del servizio di autopubblica connesso agli scali aeroportuali. Ritiene altresì non contraddittorio con quanto previsto dall'articolo unico il mantenimento del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 125 mentre giudica inopportuna l'estensione della disciplina delle licenze ai comuni non compresi nell'ambito territoriale dell'aeroporto.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) manifesta perplessità in ordine al provvedimento, osservando che potrebbe determinarsi una disparità di trattamento tra la disciplina generale del servizio di autopubblica e quella riguardante la specifica attività relativa alle zone aeroportuali. Suscita anche dubbi il riferimento ad una delega di com-

petenza in questa materia al Presidente della Regione.

Seguono una breve replica del relatore Cartia ed un intervento favorevole del sottosegretario Melillo.

Si passa quindi alla votazione: l'articolo unico di cui consta il disegno di legge è approvato dalla Commissione.

« Istituzione delle direzioni compartimentali della Basilicata, Molise ed Umbria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (629), d'iniziativa dei deputati Lamorte ed altri, Sedati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale fa presente che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, dopo un approfondito esame e con l'unificazione di due proposte di legge, prevede l'istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste nelle regioni Basilicata, Molise ed Umbria.

Illustrando dettagliatamente l'articolato, il relatore fa presente che alla emanazione delle norme di attuazione si procederà entro un anno, con apposito decreto del Ministro delle poste, e ricorda altresì gli aumenti nelle dotazioni organiche dirigenziali, conseguenti alla istituzione delle nuove direzioni, chiarendo infine il meccanismo della copertura finanziaria.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Giustinelli, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, raccomanda una sollecita emanazione delle norme di attuazione prima del termine massimo di un anno previsto dal provvedimento.

Il senatore Lotti sollecita il rappresentante del Governo affinchè, in vista della predisposizione del bilancio di previsione per il 1985, vengano adottate idonee misure volte a migliorare il livello di efficienza e di produttività dell'amministrazione postale, per evitare sprechi e qualificare la gestione, anche attraverso una accorta politica del personale.

Il sottosegretario Bogi si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge, affermando poi che il Governo si farà carico delle sollecitazioni rivolte dai senatori Giustinelli e Lotti.

Sono quindi approvati i quattro articoli del disegno di legge che è infine approvato nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN ORDINE AI PROGRAMMI DI SPERIMENTAZIONE EDILIZIA ED AL PIANO DECENNALE DELLA VIABILITÀ DI GRANDE COMUNICAZIONE, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Il presidente Spano, nel ringraziare il Ministro Nicolazzi per essere intervenuto ai lavori della Commissione, lo invita a svolgere la prima parte delle sue comunicazioni, riguardanti i problemi dell'edilizia sperimentale.

Il ministro Nicolazzi chiarisce in primo luogo le molteplici ragioni che hanno determinato un ritardo nella procedura di attivazione dei programmi di edilizia sperimentale facendo presente che nelle scorse settimane sono stati definiti gli indirizzi sulla base dei quali è stato emanato un avviso (e non un vero e proprio bando), affinchè gli operatori interessati facciano pervenire le loro domande entro il 20 di questo mese.

Nel ricordare quindi che i fondi riguarderanno per 300 miliardi l'edilizia sovvenzionata e per 265 miliardi quella agevolata, il ministro Nicolazzi si sofferma sugli indirizzi riguardanti la localizzazione degli interventi, facendo presente che si è inteso privilegiare i centri metropolitani nei quali più forte è la tensione abitativa, con la disponibilità peraltro a tener conto anche di ulteriori esigenze.

Quanto poi alla congruità del termine del 20 luglio, il rappresentante del Governo fa presente che nessun operatore ha chiesto una dilazione, dal momento che la questione della sperimentazione edilizia, prevista nell'ambito della legge n. 94 del 1982, era da tempo nota a tutti gli interessati.

Dopo aver richiamato le ulteriori procedure che saranno seguite per la qualifica-

zione delle domande, l'inizio delle progettazioni e l'avvio dell'attuazione dei programmi (presumibilmente nei primi mesi del 1985), il ministro Nicolazzi ricorda che gli obiettivi essenziali della sperimentazione riguardano il miglioramento della qualità della produzione, l'acceleramento dei tempi ed il contenimento dei costi.

Nel fare infine presente che le scelte saranno fatte con l'apporto degli esperti del CER ed avvalendosi anche di istituti specializzati esterni, il rappresentante del Governo si dichiara infine disponibile a far pervenire alla Commissione una più dettagliata relazione.

Sulla prima parte delle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il senatore Lotti, espressa la sua insoddisfazione per le motivazioni addotte dal Ministro per quanto riguarda i ritardi nell'attuazione del programma di sperimentazione edilizia, a due anni di distanza dall'approvazione della legge n. 94, afferma, sul merito della questione, che da parte comunista si chiede con forza che l'utilizzo di questi fondi avvenga attraverso procedure trasparenti e soprattutto con la preliminare fissazione di criteri, da portare a conoscenza del Parlamento, che facciano riferimento a contenuti di effettiva portata innovativa, evitando così sprechi e dispersioni di risorse.

Manifestati quindi rilievi critici in ordine alle procedure fin qui seguite, che potrebbero dar luogo a forme di discriminazione nella selezione degli operatori, il senatore Lotti ritiene che, al di là della questione formale di uno slittamento del termine del 20 luglio, la vera esigenza è quella di poter contare su un ulteriore margine di tempo per impostare, secondo criteri rigorosi, i programmi della sperimentazione edilizia, che dovrebbero avere un ruolo fondamentale per l'adeguamento delle tecnologie costruttive in questo fondamentale comparto.

Il senatore Cartia domanda se il termine ravicinato del 20 luglio potrebbe impedire a talune cooperative, che non dispongano di terreni espropriati, di partecipare ai programmi in questione.

Il senatore Bastianini rileva in primo luogo che occorre sgomberare il terreno dal sospetto che il termine ravvicinato del 20 luglio si presti a qualche speculazione. A suo giudizio non è così, giacchè tra gli operatori interessati è da tempo diffusa la conoscenza di quanto previsto, in tema di sperimentazione edilizia, dalla legge n. 94.

Osserva poi che, a suo avviso, l'impostazione data dal CER sembra corrispondere a criteri formali piuttosto che sostanziali, con il rischio di disperdere gli interventi i quali invece dovrebbero essere concentrati soprattutto sugli operatori in grado di dare maggiori garanzie sul terreno della effettiva innovazione. Sarebbe inoltre fuorviante fare riferimento, nel settore dell'edilizia agevolata, al criterio della preventiva disponibilità delle aree, giacchè, seguendo un'ottica così limitata, si finirebbe con il ridurre i programmi di edilizia sperimentale ad un mero canale di finanziamento aggiuntivo, negandone così, in sostanza, il carattere invece di una scelta strategica che dovrebbe essere guidata saldamente dal Ministero dei lavori pubblici, anche attraverso un adeguato potenziamento delle sue strutture tecniche.

Il senatore Padula, premesso di ritenere improprio un metodo che coinvolga direttamente il Parlamento nella gestione amministrativa delle leggi, la quale non può che competere al Governo e, nel caso di specie, ad un organismo come il CER, tra l'altro largamente rappresentativo, osserva che fra le indicazioni date dal Ministro, a suo giudizio, occorrerebbe dare assoluta priorità all'obiettivo del contenimento dei costi. Una ulteriore esigenza da tener presente è quella di incentivare poi il recupero del patrimonio edilizio, soprattutto nei centri storici e nelle altre zone a forte tensione abitativa, facendo leva su forme di convenzionamento con i privati, più adatte in questo caso rispetto ad interventi pubblici finora rivelatisi inadeguati.

Il senatore Libertini, dopo aver rilevato che non può essere negata la competenza del Parlamento a sindacare l'attuazione delle leggi, ribadisce che i senatori comunisti

annettono grande importanza al problema di una preventiva fissazione dei criteri e degli obiettivi dei programmi di sperimentazione edilizia e chiedono perciò che gli operatori vengano posti in condizione di conoscerli tempestivamente.

Dichiara poi di concordare sull'esigenza prioritaria del contenimento dei costi e prospetta altresì la necessità di incentivare tecnologie costruttive capaci di garantire il risparmio energetico. Per quanto riguarda il recupero dei centri storici, obiettivo questo senz'altro condivisibile, ritiene che non si possa però discriminare *a priori* tra intervento pubblico ed intervento privato.

Auspica infine che gli elementi emersi da questa audizione vengano attentamente considerati dal Ministro; in caso contrario i senatori comunisti si riserverebbero di attivare ulteriori strumenti regolamentari al fine di pervenire comunque ad una seria impostazione dei programmi sperimentali.

Il senatore Pagani Maurizio, nell'osservare che si è ormai prossimi alla saturazione del patrimonio edilizio, rileva che la questione essenziale è dunque quella di un suo recupero e di una sua qualificazione. I programmi di sperimentazione, piuttosto che individuare nuove tecnologie costruttive, dovrebbero perciò indirizzarsi piuttosto ad incentivare il contenimento dei costi di manutenzione privilegiando in particolare il criterio della durata delle costruzioni. Si dichiara altresì favorevole all'utilizzazione dello strumento del convenzionamento con i privati, richiamando infine l'esigenza di introdurre elementi innovativi anche per quanto riguarda le procedure.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Nicolazzi il quale afferma anzitutto che l'odierna audizione è stata per lui senz'altro utile ai fini di una messa a punto degli indirizzi relativi ai programmi di sperimentazione e fa presente che porterà nella sede del CER gli elementi emersi dal dibattito.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla questione della data, ribadendo che da parte degli operatori vi è ormai una diffusa conoscenza degli adempimenti da compiere, il Ministro concorda sull'importanza di una politica di recupero del patrimonio edilizio allo scopo di arrestarne il degrado. Si dichiara infine disponibile a tener costantemente informato il Parlamento su questa questione, eventualmente anche attraverso contatti informali con gli organismi tecnici preposti al settore.

Dopo interventi dei senatori Rasimelli, Giustinelli e Lotti, i quali sollecitano l'acquisizione di materiale conoscitivo, il ministro Nicolazzi si dichiara disponibile al riguardo, prospettando poi l'opportunità di rinviare ad altra seduta la seconda parte delle comunicazioni, relativa al piano decennale della viabilità di grande comunicazione.

Concorda al riguardo la Commissione ed il seguito delle comunicazioni del Ministro è rinviato alla seduta di mercoledì 18 luglio.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario per lo stesso dicastero Zurlo.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Preliminarmente il Presidente avverte che il ministro Pandolfi verrà in Commissione non appena si sarà disimpegnato dai lavori presso la Camera dei deputati. Pertanto, il primo punto concernente il dibattito sull'utilizzazione dei prodotti agricoli nazionali per l'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo verrà affrontato più tardi, avendo il Ministro stesso manifestato l'intenzione di seguire il dibattito stesso personalmente.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)
(Esame e rinvio)

Il relatore Diana illustra alla Commissione il disegno di legge in titolo.

Dopo aver fatto riferimento ad una illustrazione redatta in un testo in precedenza fatto pervenire ai colleghi e comprendente i dettagliati aspetti che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'assetto normativo nel settore delle bonifiche, il relatore si sofferma anzitutto su taluni dati che evidenziano significativamente l'importante ruolo svolto dall'attività di bonifica e dai relativi consorzi nel settore primario. I consorzi di bonifica operanti su oltre dodici milioni di ettari del nostro paese (la parte territoriale più produttiva, in cui hanno sede i più importanti complessi di bonifica idraulica e di irrigazione) ammontano a duecentotrentasette. Il territorio servito da opere di scolo supera i quattro milioni di ettari, pari a circa il 60 per cento del territorio di pianura; di questi, oltre un milione, non avendo scolo naturale, hanno bisogno di impianti idrovori, il cui numero oggi supera i cinquecentocinquanta.

Altro dato significativo è quello rappresentante la contribuenza complessiva a carico dei privati per la manutenzione ordinaria e l'esercizio delle opere e degli impianti esistenti e che raggiunge circa i duecentoventi miliardi l'anno.

Il relatore Diana quindi, posto l'accento sul concetto di bonifica come protezione del territorio e dopo aver evidenziato il carattere dell'attuale assetto nel quale i consorzi sono organi di autogoverno e di partecipazione degli interessati alla gestione della cosa pubblica, rileva la necessità di garantire ai consorzi stessi una precisa collocazione istituzionale. A tal fine nel nuovo disegno di legge del Governo — che fa seguito a quello presentato nella precedente legislatura — vengono individuati (articolo 1) i princìpi fondamentali stabiliti dalle vigenti leggi statali per il settore della bonifica; sono i princìpi che le Regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, debbono rispettare nell'esercizio delle competenze avute in forza dei decreti delegati n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977.

L'individuazione di tali princìpi, prosegue il relatore Diana, è indispensabile per assicurare una uniforme ed univoca interpretazione delle leggi statali da parte delle Regioni: il caso della Toscana, la cui legge regionale in materia ha dovuto attraversare un *iter* travagliato, è abbastanza significativo.

Nel testo proposto dal Governo sono considerate opere pubbliche di bonifica tutti gli interventi finalizzati alla difesa e alla valorizzazione del territorio rurale, da eseguirsi nell'ambito dei comprensori di bonifica, nel quadro della programmazione regionale (articolo 2). È previsto inoltre che le Regioni possano procedere al riordino dei comprensori consortili di bonifica, attraverso nuove delimitazioni che tengano conto della necessità di attuare interventi coordinati nello ambito di bacini imbriferi di conveniente dimensione e funzionalità.

Sottolineato quindi che i consorzi di bonifica sono enti pubblici attraverso i quali specifiche finalità pubbliche (irrigazione, sistemazione idraulica ecc.) vengono realizzate con l'intervento e la partecipazione di tutti i privati più direttamente interessati all'attività pubblica di bonifica e dopo aver posto in rilievo come nel consorzio di bonifica si attui pienamente l'incontro tra interesse pubblico e quello dei privati consorziati, costituenti la collettività che trae benefici dalle opere di bonifica e che sono chiamate al pagamento dei contributi necessari al funzionamento dell'ente e alla manutenzione e all'esercizio delle opere, il relatore si sofferma ad evidenziare la partecipazione dei consorzi alla programmazione regionale attraverso proposte incluse in appositi piani di bonifica (articolo 3).

La progettazione e l'esecuzione delle opere di bonifica, prosegue l'oratore, sono affidate ai consorzi di bonifica, cui compete l'esercizio e la manutenzione delle opere stesse (articolo 4).

Soffermandosi quindi sulla struttura amministrativa (articolo 5) dei consorzi di bonifica (sono previsti membri di diritto in rappresentanza delle Regioni e degli enti locali territoriali), l'oratore illustra il sistema elettivo degli organi consortili, rilevando che si tratta di assicurare la rappresentanza di tutte le categorie consorziate interessate all'attività di bonifica e di miglioramento fondiario e pone in rilievo la conseguente necessità che il principio della rappresentanza degli interessati si basi sul rapporto fra rappresentanza e contribuenza. Si tratta, egli aggiunge, di fissare criteri equi nel definire gli spazi delle singole fasce di contribuenza (articolo 6).

Successivamente si sofferma sulle norme che prevedono la partecipazione delle Regioni alla spesa per i servizi pubblici di bonifica (articolo 7) e sulle norme finali (articolo 8) che rinviano — circa la classifica dei comprensori, il piano generale di bonifica, la partecipazione finanziaria delle regioni, la ripartizione tra i consorziati della spesa di competenza privata — ai princìpi fondamentali stabiliti dalle vigenti leggi statali.

Il relatore Diana, avviandosi alla conclusione, sottolinea l'estrema importanza di varare il provvedimento quadro in esame, atteso dagli operatori al fine di eliminare incertezze e confusioni in un settore delicato ed importante per l'economia agricola e per la vita del paese.

Si apre il dibattito.

Il senatore Brugger nel dare atto al senatore Diana della chiara ed esauriente illustrazione, ritiene di dover fare cenno a talune perplessità derivanti dal disposto dell'articolo 1 del testo in esame — con il quale ci si prefigge di individuare i princìpi fondamentali stabiliti dalle vigenti leggi statali — e dal disposto dell'articolo 8 che opera un rinvio per quanto attiene ai princìpi stabiliti in determinate leggi vigenti dello Stato.

È necessario, prosegue il senatore Brugger, enucleare e stabilire esattamente quali siano questi princìpi evitando dubbi interpretativi e difficoltà operative che inevitabilmente verrebbero fuori. Egli è convinto che si tratta di un lavoro impegnativo, ma che, data l'importanza e la delicatezza, sarebbe opportuno eseguire.

Il senatore Carmeno interviene quindi per rilevare come la complessità e la portata del provvedimento in esame consiglino di aggiornare la discussione per consentire un adeguato approfondimento.

Ritiene inoltre interessante che al dibattito — che potrebbe essere ripreso dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari — partecipi direttamente il Ministro dell'agricoltura.

Il presidente Baldi esprime quindi apprezzamento per la esauriente e precisa relazione svolta dal relatore Diana. Aggiunge qunidi di condividere le preoccupazioni del senatore Brugger circa la legiferazione col metodo del rinvio che finisce col non risolvere i dubbi che si intende evitare. Ritiene quindi opportuno che si faccia un adeguato sforzo in tal senso.

Il sottosegretario Zurlo, nel ringraziare il relatore Diana, assicura che il Ministro sarà presente entro un'ora e precisa, per quanto riguarda l'articolo 8, che si tratta di un rinvio a norme che attengono alla natura giuridica degli organismi in questione.

Il senatore Brugger interviene nuovamente per rilevare la difficoltà di fronte alla quale potrebbero venirsi a trovare le Regioni in sede di applicazione della legge. Una esplicitazione dei princìpi di cui trattasi, egli aggiunge, renderà più semplice l'attività delle regioni.

Il senatore Melandri, premesso che si tratta di un problema complesso e che merita una adeguata ponderazione, prospetta l'opportunità che nell'ambito di una calendarizzazione dei lavori della Commissione si programmi anche l'*iter* del dibattito del disegno di legge in titolo.

Il senatore Sclavi, rilevata l'urgenza di dare agli enti interessati uno strumento operativo, osserva come proprio la complessità del problema richieda un immediato approfondimento e non un accantonamento. Dettosi quindi d'accordo col senatore Brugger circa il rilievo sul rinvio alle dette leggi, prospetta l'opportunità di proseguire nel dibattito data anche la presenza del Sottosegretario e ricorda che si tratta di un provvedimento atteso da tutti gli operatori, sia privati che pubblici.

Il senatore Cimino, collegandosi all'iniziativa della Presidenza della Commissione di convocare l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, pone la esigenza di una attenta riflessione che consenta di conseguire un risultato positivo, evitando di accavallare materie senza trarre risultati concreti. In sede di Ufficio di Presidenza, egli aggiunge, la predisposizione di un calendario di lavoro per il periodo preferiale potrà consentire di trovare una giusta sintesi.

Il senatore De Toffol, pur convenendo sulla urgenza di varare in materia una normativa quadro, rileva che la sua parte politica ha chiesto il rinvio avendo presentato un disegno di legge sulla soppressione dei consorzi di bonifica montana e che va discusso contestualmente a quello in titolo.

La senatrice Moltisanti, premesso che rinviare per una opportuna riflessione non significa accantonare il problema, si dice d'accordo per la fissazione di un calendario dei lavori per il periodo preferiale e prospetta l'opportunità che mensilmente si predisponga un programma dei lavori della Commissione.

Il senatore La Valle rileva dal canto suo, che la questione dei tempi procedurali va affrontata in rapporto alla soluzione che si intende dare al problema evidenziato dal senatore Brugger, dal momento che la individuazione dei princìpi nella legge-quadro richiede tempi necessariamente non brevi. I problemi da affrontare, egli aggiunge, sono di carattere sostanziale e probabilmente bisognerà modificare non uno, ma diversi articoli.

Segue quindi un breve intervento del senatore Melandri sulla opportunità di avviare intanto il dibattito generale perchè si conoscano le varie posizioni.

Il relatore Diana premesso di aver preso nota delle osservazioni emerse e che dimostrano che si è già entrati nel merito della problematica, richiama l'attenzione sulle attese delle Regioni circa la disponibilità di una legge-quadro che eviti intralci operativi.

Seguono brevi interventi dei senatori Carmeno e Cimino sul prosieguo del dibattito e quindi prende la parola il relatore Diana per evidenziare la propria disponibilità ad enucleare i princìpi delle leggi richiamate all'articolo 8, se in tale direzione va la volontà della Commissione. Dopo avere quindi rilevato che i motivi del contenzioso vanno al di là delle leggi richiamate dall'articolo 8 e che rimangono dei capisaldi normativi nel settore, ricorda come d'altra parte si sia avuto anche da obiettare su una

disciplina che scendesse troppo in dettaglio rischiando di ledere competenze regionali. Aggiunge quindi, per quanto attiene alla proposta preannunciata dal senatore De Toffol, di soppressione dei consorzi di bonifica montana, che il testo in esame prevede già la possibilità delle Regioni di eseguire dette soppressioni.

Il senatore Di Nicola interviene per rilevare il proprio assenso sulle considerazioni del senatore Brugger circa il modo di disciplinare la materia in modo snello, chiaro, facilmente operativo evitando il continuo rinvio a norme che peraltro hanno subìto varie modificazioni nel tempo e che, se sono di difficile interrpetazione per gli enti pubblici, maggiori difficoltà presentano ai privati cui è riconosciuto il diritto di fruirne.

L'importanza di avere leggi chiare e facilmente operative giustifica certamente, conclude il senatore Di Nicola, il maggiore impegno che dovesse essere chiesto alla Commissione.

Il senatore Margheriti nel concordare con il senatore Cimino sulla opportunità di mettere a fuoco il problema in sede di Ufficio di Presidenza, in cui calendarizzare i lavori della Commissione, rileva che si tratta di una legge di princìpi cui le Regioni dovranno attenersi in una materia di propria competenza. Il senatore Diana, prosegue l'oratore, ha spiegato bene la necessità di riprendere l'evoluzione legislativa tenendo conto delle novità costituzionali. Si tratta adesso egli aggiunge di andare a individuare le questioni più controverse, di capire bene le motivazioni politiche e di compiere delle valutazioni obiettive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scardaccione fa rilevare che in sede di discussione ed approvazione del disegno di legge governativo per interventi a sostegno dell'agricoltura, si era avuto il preciso impegno che il provvedimento legislativo sui tecnici agrari sarebbe stato oggetto di un apposito disegno di legge da discutere nella Commissione agricoltura, con precedenza assoluta sulle altre iniziative legislative. Egli chiede pertanto che l'esame di detto provvedimento venga inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

Il presidente Baldi rileva che l'ordine del giorno della seduta odierna è stato predisposto considerando che nella stessa giornata odierna è stato convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi proprio per predisporre uno schema di calendario dei lavori e tenendo presente le assegnazioni di disegni di legge frattanto sopraggiunte.

Il senatore Scardaccione osserva che nella preparazione dell'ordine del giorno si tiene conto di quanto fatto nelle precedenti sedute. Aggiunge quindi che gli risultano essere stati esercitati interventi presso la Commissione affari costituzionali nel senso di un parere contrario al disegno di legge sui tecnici agrari. Interviene a questo punto il senatore Brugger per precisare di essere stato lui stesso ad avere avanzato la richiesta alla Presidenza di inserire al primo punto dell'ordine del giorno il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro, lasciato sospeso.

Il presidente Baldi infine interviene nuovamente per ribadire che non sussiste alcuna intenzione di ignorare quanto rilevato dal senatore Scardaccione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente nazionale sementi elette di Milano

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delleì foreste)

Il relatore Ferrara Nicola illustra la proposta di nomina del professor Corrado Bonato a presidente dell'Ente nazionale sementi elette di Milano, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Seguono interventi dei senatori De Toffol e Moltisanti che preannunziano rispettivamente l'astensione del Gruppo comunista e del Gruppo del MSI-DN.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto.

Partecipano i senatori: Baldi, Brugger, Carmeno, Cascia, Ceccatelli, Cimino, Comastri, De Toffol, Diana, Di Nicola, Ferrara Nicola, La Valle, Margheriti, Melandri, Moltisanti, Mondo, Scardaccione, Sclavi.

La proposta è accolta risultando undici voti favorevoli, uno contrario e sei di astensione.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 12.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1984, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, SULL'UTILIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI NAZIONALI PER L'AIUTO ALIMENTARE AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO E SUL PROBLEMA LATTIERO-CASEARIO

Il senatore Brugger premette che, dopo avere ascoltato le comunicazioni del ministro Pandolfi, ha preso atto con soddisfazione della politica avviata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste e dallo stesso Ministero dell'industria per utilizzare i prodotti agricoli italiani trasformati con la moderna tecnologia di cui si dispone per contribuire efficacemente, proprio con i prodotti appositamente formulati e a densità nutrizionale mirata, alla lotta contro la fame nel mondo. Riconosce che il ministro Pandolfi ha dimostrato con dati precisi che c'è stato un risveglio dell'attenzione politica per utilizzare e valorizzare il potenziale produttivo agricolo e industriale nazionale, evitando distruzioni di ricchezza che suscitano un senso di ribellione pensando a quanti giornalmente muoiono per fame.

Passa quindi a chiarire che in una efficace strategia di aiuto alimentare alle popolazioni sottosviluppate, non si tratta di fornire cibo per un solo giorno o quando si verifichino delle calamità, bensì di programmare nel medio periodo un valido aiuto nutrizionale a quelle popolazioni, in parallelo all'aiuto allo sviluppo delle strutture produttive che richiede un medio lungo periodo.

Rileva quindi che la legge di riforma dell'AIMA ha cominciato a dare i primi risultati anche in questo settore, e che la politica dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria ha sancito ufficialmente l'ingresso delle produzioni nazionali negli aiuti allo sviluppo secondo le linee di ripartizione illustrate dal rappresentante del Governo in riferimento ai prodotti cerealicoli, ai prodotti ortofrutticoli e zootecnici liofilizzati e con densità nutrizionale finalizzata allo scopo e ai prodotti alimentari diversi adatti all'infanzia. L'oratore quindi osserva come il Parlamento — nel prendere atto della nuova attiva politica di attenzione del Governo della nostra agro-industria (coerente peraltro con lo stesso programma governativo circa l'impegno di utilizzare tutto il potenziale produttivo del settore agricolo) — debba raccomandare al Governo di impegnarsi a produrre stabilmente questa politica nella programmazione triennale che in questi giorni dovrà definitivamente approvare il Comitato interministeriale per la politica estera economica.

Al riguardo, prosegue il senatore Brugger, costituisce un elemento di tranquillità per gli operatori del settore che devono essere in condizione di programmare la produzione (è interessato il vasto mondo cooperativo che va dalla Lega alla Confcooperative) il convergente modo di procedere dei Ministeri economici e la stessa attenzione del Ministero degli esteri ai problemi agricoli nazionali.

Dopo essersi quindi ampiamente soffermato sulla necessità di dare certezza di forniture alimentari programmate ai paesi beneficiari — i quali peraltro vanno predisponendo piani di alimentazione scolastica ed hanno avanzato specifiche richieste di prodotti agricoli italiani liofilizzati (minestroni, succhi di frutta) proprio perchè assicurano alta capacità nutrizionale, sono facilmente conservabili e non pongono problemi di trasporto — il senatore Brugger richiama l'attenzione sulle necessità di fornire ai paesi in via di sviluppo la cooperazione tecnica che si richiede per costruire *in loco* le strutture agroindustriali di liofilizzazione che consentono di lavorare le ma-

terie prime locali ed incrementare le entrate derivanti dalle esportazioni. Il senatore Brugger conclude sollecitando l'impegno del Governo perchè la nuova politica di aiuti alimentari, basata principalmente sull'utilizzo dei prodotti agricoli nazionali e secondo le linee di ripartizione già enuncate, venga definitivamente sancita nel programma pluriennale del CIPES.

Il senatore Ferrara Nicola interviene quindi per manifestare il pieno assenso alle considerazioni e ai giudizi dati dal senatore Brugger su una importante materia che, egli sottolinea, avrebbe dovuto essere affrontata molto tempo prima possibilmente con le Commissioni industria ed affari esteri.

Anch'egli si dice favorevole alle linee operative cui si è ispirata la solerte ed impegnata politica del ministro Pandolfi, cui non è venuta meno la comprensione del Ministero dell'industria anch'esso sensibile alla potenzialità del nostro apparato agricolo industriale capace di fornire alimenti altamente nutrienti e genuini appositamente studiati. Rilevato quindi che è da condividere l'idea del trasferimento del *know-how* ai paesi in via di sviluppo, conclude rinnovando anch'egli, a nome del suo Gruppo l'invito al Governo a definire prima delle ferie il programma di aiuti alimentari pluriennali in sede CIPES, evitando che alla ripresa si accavallino leggi e nuovi problemi relativi all'esercizio del prossimo anno.

Il senatore De Toffol rileva anzitutto la necessità che negli aiuti ai paesi in via di sviluppo si tengano sempre presenti i reali bisogni delle popolazioni evitando il rischio che gli stessi aiuti alimentari non siano confacenti alle situazioni climatiche delle popolazioni assistite (ad esempio bisogna fare attenzione circa le forniture di latte) o che distorcano le colture esistenti. Occorre inoltre, prosegue il senatore De Toffol, che il programma di aiuti sia finalizzato a promuovere le risorse locali, intervenendo con tecnologia e assistenza tecnico-culturale che metta in moto il necessario meccanismo di sviluppo, parallelamente all'aiuto alimentare: quest'ultimo, egli conclude, non deve solo basarsi sulla logica dell'utilizzo dei nostri *surplus* produttivi ma rientrare in una logica di aiuto complessivo che aiuti a trovare un giusto equilibrio, nel divario tra paesi ricchi e paesi poveri.

Il senatore Sclavi condivide l'iniziativa di mettere la Commissione in condizione di partecipare come elemento di stimolo e di valutazione degli interventi del Governo nel settore degli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo. Sottolineata quindi la necessità di un efficace coordinamento di detti interventi, il senatore Sclavi giudica impensabile che il Ministero degli esteri possa prendere iniziative senza interessare prioritariamente il settore agricolo e gli stessi organi parlamentari. Due punti egli quindi intende sottolineare particolarmente: l'utilizzo dei prodotti agro-alimentari che il nostro paese è in grado di fornire con grande beneficio nutrizionale delle popolazioni assistite (è il caso dei nutrienti minestroni italiani) e l'aiuto per il rafforzamento e lo ammodernamento delle locali strutture produttive. Il senatore Sclavi conclude auspicando (anche in riferimento ai progetti di cooperazione che il nostro Governo sta negoziando con la Cina) che si tenga conto delle esigenze legittime del settore agricolo.

Il senatore Scardaccione, rilevato che si tratta di un argomento di grande importanza da collegare alle linee di politica agraria che il nostro Paese deve mettere a punto e seguire dopo i recenti avvenimenti sul piano comunitario, richiama l'attenzione sulla necessità che l'intervento di aiuti strutturale a favore dei paesi in via di sviluppo avvenga non tramite organismi privati che finiscono — come insegna l'esperienza in Egitto — col trasferire *tout court* la moderna tecnologia delle strutture produttive italiane, secondo un modello che non rispettava le caratteristiche locali ed ignorava l'esigenza di formare manodopera specializzata e tecnici.

È necessario, prosegue il senatore Scardaccione, evitare di finanziare improvvisate società di programmazione e di studio occorrendo invece tenere presente l'insegnamento che deriva dall'esperienza: nell'ambito di cooperazione con il Marocco, egli ricorda, era stato previsto l'intervento di

Puglia e Lucania; senonchè, per evitare l'impegno finanziario, la cosa non ebbe seguito e la cooperazione venne realizzata a livello di rapporti con singoli tecnici, riducendo il tutto ad un fatto privato.

Ricordata quindi la stessa esperienza avuta dall'Italia nel dopoguerra circa gli aiuti alimentari arrivati, il senatore Scardaccione sottolinea la necessità di aiutare i paesi in via di sviluppo a crescere gradualmente con una tecnologia adeguata alle loro capacità ricettive e con una adeguata istruzione tecnico-professionale.

Il presidente Baldi fa quindi rilevare come la recente visita in Cina del nostro Ministro dell'agricoltura e delle foreste abbia lasciato una eccellente impressione presso le autorità locali che contano in un rafforzamento dei rapporti di cooperazione.

Dato quindi atto dell'impegno portato avanti dai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, il Presidente evidenzia la distinzione tra paesi che hanno un grande e non occasionale bisogno di aiuto alimentare e di assistenza strutturale-produttiva e tecnico-professionale, e paesi che, pur potendo assicurare il minimo vitale alla propria popolazione, hanno bisogno di migliorare quantità e qualità della loro produzione. Si tratta pertanto di agire su tutti i fronti sui quali il nostro paese è in grado di dare un concreto segno di solidarietà internazionale.

Replica agli intervenuti il ministro Pandolfi.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti per gli apprezzamenti espressi sull'azione che il Governo sta portando avanti in materia di cooperazione allo sviluppo, il Ministro osserva come nell'ambito della strategia alimentare — intesa ad assicurare forniture a titolo di dono di prodotti alimentari o agroindustriali che proteggono dalle drammatiche emergenze della fame e della malnutrizione — si stia compiendo un salto di qualità per l'adattamento delle forniture alle necessità dei paesi beneficiari. Cita quindi il caso dei prodotti della CEE ed in particolare del latte scremato in polvere per il quale il commissario Pisani ha annunciato la soluzione del problema dell'arricchimento proteico. Altro aspetto importante, prosegue il ministro Pandolfi, è l'impegno che in relazione ai progetti di aiuto alimentare della CEE a paesi quali il Malì, il Kenya, la Tanzania, gli stessi paesi beneficiari realizzino progetti di sviluppo strutturale agricolo, saldando in tal modo l'aiuto alimentare diretto con quello strutturale produttivo, con gli auspicabili effetti moltiplicatori.

Rilevato che i fondi della legge n. 38 del 1979 ci si è potuto avvalere dell'apporto del movimento cooperativo, del volontariato e di risorse tecnologiche, il ministro Pandolfi dà piena assicurazione al senatore Brugger per il varo del programma triennale in sede CIPES e fornisce altresì assicurazione al senatore Scardaccione per quanto riguarda il modello di sviluppo da stimolare nei paesi assistiti.

Rilevato quindi, in riferimento all'intervento del senatore De Toffol, che è posta la massima attenzione all'utilizzo delle risorse locali e ai bisogni reali delle popolazioni assistite, e date assicurazioni al senatore Ferrara circa l'impegno dell'utilizzo del potenziale produttivo globale ed originale che la nostra agricoltura può dare alla soluzione del problema della fame e della malnutrizione, il ministro Pandolfi si sofferma — con riferimento agli interventi del senatore Solavi e del presidente Baldi — sulla atipicità dei problemi della Cina quale paese in via di sviluppo.

Si tratta in questo caso di problemi da affrontare con una giusta gradualità sia in riferimento alla situazione urbana sia per quanto riguarda quella agricola (occorrono ad esempio trattori di media e non di grande o sofisticata potenza); l'azione di aiuto deve inoltre essere non generica, ma mirata e metodicamente coordinata. A quest'ultimo riguardo egli preannuncia che si sta definendo, in sede di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'istituzione di un apposito ufficio preposto ai rapporti di cooperazione con l'estero e l'istituzione dell'addetto agricolo. Per quanto attiene al dibattito sulla riforma degli strumenti amministrativi di gestione

dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo, a prescindere dalla formula che si riterrà di scegliere come la più opportuna, quel che è certo è che, sottolinea il Ministro, è necessario un decisivo miglioramento degli strumenti amministrativi.

Il ministro Pandolfi conclude ribadendo l'assicurazione che è preciso impegno del Governo arrivare presto al programma triennale del CIPES.

Prende quindi la parola il senatore Diana per rilevare come la politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo della Francia si sia basata esclusivamente sulla fornitura di eccedenze produttive che hanno creato più problemi di quanti ne abbia risolti.

Occorre inoltre evitare situazioni in cui si inviano alimenti che non rispondono alle esigenze delle popolazioni destinatarie (è il caso del latte in polvere), mentre bisogna puntare su alimenti veramente nutrienti.

Nell'aiuto strutturale-produttivo ai paesi in via di sviluppo bisogna considerare la necessità di trasferire un *know-how* anche meno aggiornato ma più utilizzabile in relazione alla situazione locale: in tutto questo, sottolinea il senatore Diana, le categorie agricole italiane possono far molto. Ciò, egli aggiunge, va tenuto presente specie per ovviare all'attuale situazione che vede le nostre categorie dei produttori e dei tecnici agricoli non rappresentate in seno al Ministero degli affari esteri.

Segue quindi un intervento del presidente Baldi che precisa come la maggiore e più facile ricettività della tecnologia italiana presso i paesi in via di sviluppo sia anche in buona parte dovuta alla adattabilità e umanità delle nostre maestranze.

Il seguito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

indi del Vice Presidente
LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri

« Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonchè delle società consortili miste » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge 367, 539 e 406, sospeso il 3 luglio.

Ha la parola il senatore Baiardi, il quale affaccia dubbi e riserve sulla reale portata innovativa dei disegni di legge in titolo che appaiono negativamente condizionati dalla modestia delle risorse finanziarie previste; avverte peraltro che la mancata presentazione delle relazioni, di cui all'articolo 10 della legge n. 240 del 1981, non consente un giudizio esauriente della normativa vigente sulla quale esprime profonde perplessità, specie per ciò che concerne le gestioni fuori bilancio.

Dopo aver rilevato i limiti funzionali, la portata e le diverse finalità dei consorzi per l'esportazione, dei consorzi di servizi e di quelli misti (nei quali sono presenti anche gli enti locali) ne sottolinea l'importanza nel contesto dell'economia italiana e pertanto auspica l'adozione di una normativa adeguata alla complessa realtà in cui operano, delineando con chiarezza le differenze tra il disegno di legge presentato dai senatori Rebecchini ed altri e quello del Gruppo socialista. Si sofferma poi analiticamente sui singoli articoli e sull'insieme dei problemi connessi, lamentando l'insufficienza dei fondi previsti e sostenendo la necessità che l'aggiornamento della normativa debba riguardare non soltanto i consorzi per le esportazioni ma anche le società consortili miste e i consorzi per servizi.

Interviene quindi il senatore Leopizzi auspicando lo snellimento delle procedure che prevedono l'intervento di Mediocredito centrale e la sostituzione delle garanzie reali con apposite coperture assicurative: manifesta inoltre perplessità sul disegno di legge n. 539 (in particolare sul fondo svincolato istituito presso il Ministero competente) motivandole con la tradizionale contrarietà della propria parte politica per gestioni fuori bilancio comunque giustificate ed esprime ulteriori dubbi sulla operatività connessa al decentramento delle procedure a livello regionale. Nel ribadire infine l'opportunità di una rapida approvazione, avverte che ben difficilmente sarà possibile la modifica degli stanziamenti previsti per il corrente esercizio finanziario, dovendosi presumibilmente rinviare la determinazione degli oneri al momento in cui verrà adottata la prossima legge finanziaria.

Il presidente Rebecchini precisa che la relazione di Mediocredito centrale, prevista dall'articolo 10 della legge n. 240, è destinata non già al Parlamento ma al CIPI: essa

peraltro non è stata ancora trasmessa in quanto la legge è divenuta operativa soltanto nel corso del 1983. Al riguardo, egli prosegue, il Presidente di Mediocredito centrale ha preannunciato l'invio di una memoria sul funzionamento della legge n. 240 e suggerisce alla Commissione di acquisire le informazioni richieste dal senatore Baiardi anche in sede informale. Propone infine la formazione di un Comitato ristretto volto ad approfondire i problemi sollevati nel corso della discussione generale.

Sulla proposta del Presidente interviene brevemente il senatore Margheri, il quale, premesso che il Gruppo comunista è favorevole a una legge di promozione e non di mero finanziamento dell'esistente e che è indispensabile capire esattamente gli indirizzi generali sottesi alle proposte di legge, rileva l'assenza dei proponenti il disegno di legge n. 539, a causa della quale appare opportuno soprassedere alla formazione del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Proposta di nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati degli agrumi in Reggio Calabria »

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato); (Rinvio dell'esame)

Il presidente Rebecchini avverte che, non essendo presente il relatore Greco, si rende indispensabile il rinvio dell'esame della proposta in titolo.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela della ceramica artistica » (192), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale » (460), d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri

(Seguito e rinvio dell'esame); (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 3 luglio.

Il Presidente informa che la Federceramica e l'Ente nazionale ceramica e silicati hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione in ordine al disegno di legge in esame. Il senatore Foschi a sua volta informa che si sta profilando una intesa tra i Gruppi politici che rende superflua la costituzione formale di una Sottocommissione; esiste peraltro un gruppo di lavoro informale che potrebbe procedere ai colloqui richiesti. Egli rinnova inoltre la richiesta di trasferimento in sede deliberante dei due disegni di legge.

Il senatore Urbani si dichiara disponibile all'audizione informale richiesta (benchè le posizioni dei richiedenti siano ben note) ed alla richiesta di trasferimento in sede deliberante. A questa ultima richiesta esprime il suo assenso il sottosegretario Sanese.

Il presidente Rebecchini ricorda che in sede deliberante la Commissione sarà vincolata all'adozione degli emendamenti proposti dalla 5ª Commissione; incarica il relatore di fissare le modalità dell'audizione, che avrà luogo con procedura informale presso il gruppo di lavoro già di fatto costituito.

Sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante la Commissione concorda all'unanimità.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale » (733), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 3 luglio.

Il senatore Urbani chiede un breve rinvio per consentire ai Gruppi parlamentari il necessario approfondimento dei problemi connessi al disegno di legge in discussione, nel quadro delle prospettive di potenziamento del Servizio geologico, e con particolare riferimento alla finalizzazione delle informazioni raccolte.

Il relatore Pacini dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Urbani in or-

dine ai problemi generali del Servizio geologico; ritiene peraltro che ulteriori approfondimenti possano essere acquisiti in un secondo momento, senza rinviare ora il voto sul disegno di legge. Si associa il presidente Rebecchini.

Insistendo il senatore Urbani nella sua richiesta, il Presidente dichiara di accogliere la richiesta stessa, che pur ritiene ingiustificata; il senatore Urbani precisa di non aver minacciato la remissione all'Assemblea ma di essersi limitato a prospettare una necessità di riflessione.

Il sottosegretario Sanese fornisce chiarimenti circa i problemi del Servizio geologico e le prospettive del suo potenziamento, anche con l'impiego di elaboratori elettronici. Egli precisa che il disegno di legge in esame è inteso a consentire il completamento del sistema informativo, colmando una lacuna di carattere normativo circa la raccolta di informazioni; un ritardo nella sua approvazione può quindi provocare una perdita di informazioni.

Dopo ulteriori precisazioni del senatore Urbani, il seguito della discussione viene rinviato.

« Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene » (664)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Signorino, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, propone una questione pregiudiziale.

Egli ricorda come l'articolo 3 della legge n. 85 del 1982 richiedesse un parere parlamentare sulla delibera del CIPE relativa ai progetti « PEC » e « CIRENE ». Tale parere non è mai stato emesso, benchè la delibera risalga al febbraio 1983; egli ricorda inoltre i termini del complesso dibattito in materia, e le prese di posizione di alcuni partiti (in particolare di quello comunista). Egli esprime inoltre delle perplessità in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento ed ai problemi di sicurezza connessi all'impiego del reattore « CIRENE ».

Il senatore Signorino conclude affermando che la discussione sul disegno di legge deve essere preceduta da un approfondimento politico complessivo dei problemi relativi al progetto « Cirene ».

Segue la discussione sulla pregiudiziale.

Il senatore Urbani concorda sulla necessità di un approfondimento, ma non sulla questione pregiudiziale, ed invita pertanto il senatore Signorino a ritirarla. Si associa il presidente Rebecchini, che prospetta la possibilità di svolgere, nel corso della discussione, le procedure informative di cui all'articolo 47 del Regolamento. Il senatore Signorino precisa peraltro che intende mantenere la questione pregiudiziale, motivata non da una generica esigenza di informazioni ma dal rispetto della legge n. 85 del 1982. Egli giudica contraddittorio l'atteggiamento del Gruppo comunista.

Il senatore Urbani ricorda che in passato la questione dei progetti « PEC » e « Cirene » formò oggetto di dibattiti parlamentari, ed osserva che la richiesta di svolgere il dibattito previsto dalla citata legge n. 85 avrebbe dovuto essere avanzata a suo tempo. Egli si pronuncia pertanto contro la questione pregiudiziale.

La questione pregiudiziale sollevata dal senatore Signorino viene messa quindi in votazione ed è respinta.

Si passa all'esame di merito.

Il senatore Aliverti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, dando conto delle carateristiche tecniche del reattore nucleare « Cirene », della convenzione stipulata tra Enel ed ENEA in data 28 luglio 1967 e dei limiti imposti dalla vigente legislazione e dalla delibera CIPE del 22 febbraio 1983. Su tale progetto furono a suo tempo espressi ampi consensi, anche da parte delle forze sindacali, i quali tuttavia non furono sufficienti a far venir meno il clima di incertezze e perplessità alla fonte dei noti e gravi ritardi nell'attuazione dello stesso. Soltanto con il Piano energetico nazionale fu indicata nei reattori ad acqua leggera la filiera di riferimento per le future centrali nucleari: si pervenne così, nell'agosto 1982, a seguito degli orientamenti espressi dal CIPE, all'affidamento a una Commissione di tecnici, presieduta dal professor Savona, l'istruttoria e la puntuale verifica di fattibilità del progetto esecutivo: il CIPE, sulla base degli elementi forniti

dalla Commissione, con delibera 22 febbraio 1983 assunse la decisione di completare l'impianto e di procedere alla costituzione di una società da parte di Enel ed Enea.

Per quanto concerne la previsione di spesa, indicata della delibera CIPE in miliardi di lire 294,4 (in valore 1° gennaio 1983), si evidenziano alcuni incrementi di spesa, per un importo globale previsto in lire 334 miliardi pari a una maggiorazione del 13,5 per cento. Il relatore Aliverti, quindi, dà ragione delle varie fasi di sviluppo societario e produttivo, solo parzialmente previste dalla menzionata delibera CIPE, rilevando che la partecipazione di rappresentanti del Ministero del lavoro e della Ragioneria generale dello Stato nel collegio sindacale potrebbe dare adito a qualche perplessità, non trovando sufficiente giustificazione sia per la natura pubblica dei due Enti che per il controllo incrociato degli stessi. Avviandosi alla conclusione, il relatore ribadisce il proprio parere favorevole, riservandosi di presentare proposte migliorative e suscettibili di rendere maggiormente coerente la realizzazione dell'impianto (i cui scopi rimangono soprattutto di natura sperimentale) anche per concludere una vicenda non sempre esemplare ma tale da recuperare, almeno in parte, la credibilità che al mondo scientifico e industriale italiano tutti riconoscono.

Dopo che il senatore Urbani ha chiesto che venga messa a disposizione la più esauriente documentazione sullo stato di attuazione del progetto « Cirene », il seguito della discussione viene rinviato.

« Norme per il controllo dei listini dei prezzi e delle condizioni di vendita dei prodotti siderurgici » (616), approvato dalla Camera dei deputati

(Discusione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Fontana riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo richiamando il contenuto delle raccomandazioni CECA n. 1835 del 3 luglio 1981 e n. 1518 dell'11 giugno 1982 per le quali viene imposto alle imprese, fino al 30 giugno 1984, di pubblicare i listini dei prezzi e le condizioni di vendita, demandando le relative funzioni di controllo ai singoli Stati membri.

Dopo aver ricordato che l'anticipato scioglimento delle Camere non ha consentito all'apposito disegno, presentato dal Governo italiano in data 16 febbraio 1983, di compiere l'*iter* e considerata l'urgenza di dare attuazione alla disposizione comunitaria, dichiara di ritenere utile l'approvazione del disegno di legge n. 616, anche al fine di favorire il processo di razionalizzazione dell'intero comparto.

Nel dare conto analiticamente del contenuto degli articoli il relatore Fontana sottolinea che viene introdotto nel nostro ordinamento giuridico l'istituto del controllo dei listini dei prezzi e delle condizioni di vendita dei prodotti siderurgici, fatta eccezione dei rottami: la puntuale applicazione del principio è assicurata dalla previsione di norme concernenti i controlli e delle relative sanzioni con la esplicita affermazione, peraltro, del divieto di applicare a operazioni commerciali equiparabili condizioni di vendita diseguali, fornendo ai listini un opportuno grado di trasparenza e di omogeneità e riaffermando una *par condicio* nei confronti dei clienti delle imprese destinatarie.

È fatto altresì obbligo alle imprese di distribuzione di tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione contabile e commerciale di cui all'articolo 1 della decisione dell'Alta Autorità della CECA n. 1464 dell'8 luglio 1964.

Dopo aver espresso dubbi sull'efficacia operativa dell'articolo 1, il relatore Fontana propone, anche a nome del senatore Consoli, un emendamento all'articolo 1 che, tenendo conto della menzionata raccomandazione del 29 giugno 1984 (ancorchè non pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*), proroghi l'obbligo della pubblicazione dei listini fino al 31 dicembre 1985.

Si passa alla discussione degli articoli: si esamina l'articolo 1.

Il senatore Consoli, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge in titolo, propone che venga introdotto un ulteriore emendamento volto a variare l'entità delle sanzioni

amministrative di cui all'articolo 1 onde eliminare i fenomeni di concorrenza sleale che finirebbero per colpire ulteriormente la produzione nazionale. Auspica infine che il Governo fornisca dati precisi sullo stato di attuazione della legge n. 46 del 1982.

Il senatore Petrilli, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana esprime il consenso sia sul testo proposto dal Governo che sui due emendamenti illustrati dal relatore Fontana e dal senatore Consoli.

Si procede quindi alla votazione: gli emendamenti, posti separatamente ai voti, risultano entrambi accolti.

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Senza discussione viene poi accolto l'articolo 2.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche apportate nel corso della discussione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini dà notizia di una richiesta dei senatori Foschi ed altri, volta a ottenere un'audizione del Ministro del turismo Lagorio per riferire sul rapporto — di cui la stampa ha recentemente divulgato la pubblicazione — sull'andamento della stagione turistica in corso.

Dopo interventi a sostegno della richiesta da parte dei senatori Urbani e Foschi, il presidente Rebecchini si riserva di assumere le opportune iniziative al riguardo.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Patrizio Bianchi, coordinatore scientifico di NOMISMA, accompagnato dai dottori Nicola Bellini, Gianni Pecci e dalla signora Luisa Segnana.

La seduta inizia alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL PROFESSOR BIANCHI, DI « NOMISMA »

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta del 4 luglio.

Il presidente Rebecchini dà la parola al professor Bianchi, coordinatore scientifico del « Laboratorio di politica industriale », il quale svolge una esposizione introduttiva rilevando innanzitutto i risultati conseguiti nell'ultimo biennio con un'attività di ricerca volta all'analisi dei problemi connessi all'aggiustamento produttivo, all'innovazione, al rapporto tra struttura industriale e flussi commerciali con l'estero e alle politiche industriali attuate in Italia e negli altri Paesi industrializzati.

Tra il 1979 e il 1983, egli prosegue, una parte considerevole dell'industria italiana è riuscita a ristrutturare il proprio apparato, arricchendolo di contenuti innovativi e di una maggiore flessibilità degli strumenti. La internazionalizzazione dei processi produttivi, peraltro, si è manifestata sia nel prodotto finale che in quello intermedio, incorporato nella produzione. Tuttavia se i fenomeni di ristrutturazione hanno contraddetto la immagine di una struttura statica, gli elementi dinamici hanno interessato solo una parte del sistema produttivo, dal momento che la ristrutturazione è avvenuta per azioni e interventi isolati, senza produrre un aggiustamento complessivo del sistema.

La seduta viene sospesa alle ore 17 ed è ripresa alle ore 17,30.

Prosegue l'esposizione del professor Bianchi.

La dicotomia tra imprese che hanno sostenuto lo sforzo di ristrutturazione e imprese rimaste estranee a tale processo travalica i tradizionali confini settoriali, rispetto ai quali invece emerge la forte dinamica innovativa di imprese appartenenti a comparti giudicati maturi o a basso contenuto tecnologico. In tali casi (come nel settore tessile) l'elemento discriminante è consistito nell'affermazione di pronunciate capacità imprenditoriali, organizzative, tecno-

logiche e finanziarie in grado di competere sui mercati internazionali, sul piano della innovazione e del superamento dei vincoli di natura finanziaria. Sul versante dei costi tale dicotomia ha indotto pesanti squilibri occupazionali che si sono sommati ai preesistenti squilibri territoriali non più identificabili, peraltro, esclusivamente secondo la tradizionale ripartizione Nord-Sud.

La effettiva capacità di innovazione dei prodotti e dei processi, pertanto, diviene l'elemento fondamentale per garantire produttività e competitività ma soltanto laddove i processi di ristrutturazione non si limitano a razionalizzare le attività produttive ma investono l'organizzazione di tutto il ciclo produttivo, coinvolgendo le attività di ricerca e di sviluppo, di progettazione, di vendita e di assistenza tecnica.

Il concetto di innovazione, avverte il professor Bianchi, non può essere limitato alle macchine ma deve ricomprendere lo sviluppo della professionalità umana distinguendosi, peraltro, sia dalla politica per settori che dalla cosiddetta politica dei fattori dal momento che essa non individua comparti strategici, definiti attraverso prodotti da incentivare ma sceglie come oggetto dell'intervento solo gli snodi del sistema produttivo. Rispetto alla politica dei fattori, inoltre, la strategia delle linee di modernizzazione individua taluni elementi trasversali che tuttavia svolgono la propria efficacia in una dimensione non già di natura macroeconomica ma strettamente microeconomica. La mancata riqualificazione del personale, ad esempio, ripropone l'esigenza che all'accresciuta complessità e varietà degli interventi corrisponda un rafforzamento della capacità di elaborare strategie unitarie di politica industriale.

Alla luce di queste considerazioni il giudizio sulla politica industriale attuata in Italia risulta necessariamente negativo in quanto essa è consistita in una inefficace sommatoria di interventi, non riunificati all'interno di una logica, necessariamente complessa e articolata ma unitaria e coerente; d'altronde tali strumenti, anche per l'inadeguatezza della Pubblica amministrazione, si sono rivelati essenzialmente reattivi rispetto agli aggiustamenti del sistema e quindi profondamente incapaci di favorire aggiustamenti reali e scelte innovative da parte delle imprese. L'asserita contrapposizione tra interventi discrezionali e interventi automatici non può sottacere in ogni caso la necessità che lo Stato svolga un ruolo attivo e coerente di gestione del mutamento ancorchè risulti quanto mai giustificata la radicale sfiducia nelle sue cacapità di intervento. La frammentarietà della politica industriale, infatti, non va ricondotta alla frammentaria legislazione industriale bensì alla mancata guida strategica e a un eccesso di procedure amministrative, spesso scarsamente attivate.

Il professor Bianchi, quindi, illustra le carenze nella strumentazione di politica industriale che si riscontrano a proposito di normazione tecnica, omologazione e certificazione, di brevetti così come dei servizi di consulenza su vari aspetti della attività produttiva. Auspica l'istituzione di un servizio nazionale delle informazioni, aperto a tutte le imprese nazionali nei confronti delle quali la domanda pubblica dovrebbe costituire uno strumento privilegiato di politica industriale. Al riguardo, egli precisa, non basta intervenire soltanto sulle grandi imprese così come appare del tutto inadeguata una politica dell'occupazione che fosse fondata esclusivamente sulla redistribuzione delle ore lavorate: occorre invece la nascita di nuove imprese e correggere gli effetti distorsivi derivati dalla applicazione della legge n. 675 del 1977.

Gli strumenti di politica industriale, pertanto, appaiono fondamentali per riequilibrare la distorsione, attualmente esistente a favore degli interventi a carattere essenzialmente erogatorio rivelatisi scarsamente efficaci e, talora, ulteriormente distorsivi.

Il professor Bianchi formula quindi alcune riserve circa la reale efficacia della legge n. 46 del 1982, e soprattutto della legge n. 696 del 1983, che ha identificato in modo forse fuorviante l'innovazione con l'introduzione di determinate macchine.

Egli delinea quindi le differenze di fondo che esistono tra i modelli stranieri di

intervento, ammonendo tuttavia circa i pericoli connessi ad una trasposizione semplicistica di tali modelli.

Il professor Bianchi critica quindi la troppo diffusa richiesta di automatismo negli interventi, sottolineando come automatismo significhi sostegno alla generalità delle imprese, mentre una politica industriale non può non essere selettiva. Egli insiste inoltre sulla necessità di ridefinire i ruoli delle varie sedi istituzionali, centrali e periferiche.

Gli interventi che le pubbliche amministrazioni possono effettuare, prosegue il professor Bianchi, sono molteplici e vanno considerate sotto diverse prospettive. In primo luogo, bisogna distinguere tra interventi di livello internazionale, nazionale e locale. Il primo livello riguarda in particolare i rapporti con la CEE e l'utilizzazione di alcune possibilità di sostegno che essa offre; il terzo livello, la fornitura di servizi reali, soprattutto in relazione alla specializzazione di molti comprensori industriali. A livello nazionale, bisogna ricordare che il primo servizio reale è l'efficienza della Pubblica amministrazione, ad esempio in relazione ai brevetti ed alle normative tecniche.

Il professor Bianchi conclude sottolineando il ruolo attivo che deve essere proprio dell'Amministrazione; il CIPI non può essere l'unica sede di ogni decisione; esistono livelli discrezionali necessari per decidere e realizzare programmi. Non esistono quindi alternative alla necessità di rendere più efficiente la Pubblica amministrazione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, riprendendo i rilievi del professor Bianchi circa la debolezza dell'azione amministrativa, chiede chiarimenti sul ruolo delle banche; egli chiede inoltre come possa essere favorito il trasferimento di tecnologie innovative alle piccole e medie imprese.

Il senatore Volponi sottolinea l'arretratezza culturale dell'industria italiana e l'assenza di iniziative rilevanti nel campo della ricerca scientifica; l'arretratezza dell'Amministrazione, egli afferma, è la conseguenza di una scelta delle imprese e si riflette nei limiti della legge n. 696 (ricordati dal professor Bianchi). Il senatore Fiocchi, riprendendo uno spunto polemico del senatore Volponi, precisa di aver già avuto occasione di segnalare il carattere contingente di certi interventi. Il senatore Roberto Romei si richiama ai giudizi del professor Bianchi circa la necessità di un ventaglio diversificato di interventi, legati da una concezione unitaria; chiede chiarimenti in ordine all'innovazione tecnologica, all'alternativa tra incentivi fiscali e creditizi, alla necessità di un'azione particolare per il sostegno delle minori imprese. Il senatore Baiardi chiede che sia precisato il giudizio sull'attuale congiuntura economica; il senatore Leopizzi chiede quale sia stato il ruolo delle Partecipazioni statali nella politica industriale, e come il discorso sulla politica industriale si inserisca in quello più ampio sulla qualità della vita. Il senatore Fiocchi chiede un giudizio sulla politica di assistenza e salvataggio praticata in passato; il senatore Felicetti sottolinea la complessità della realtà italiana, ed i segni di debolezza di alcuni settori economici.

Risponde il professor Bianchi, che a sua volta sottolinea la complessità della realtà italiana, che non può essere affrontata con una politica industriale semplice. Egli si sofferma sull'intersezione di diversi ordini di problemi, ma osserva come, una volta identificato un problema fondamentale — quale può essere quello della progettazione assistita dai calcolatori — sia possibile intervenire con una pluralità di strumenti, che vanno dall'attività del CNR alla fornitura di servizi reali, dai progetti di formazione scolastica ad iniziative assistite dalla CEE, agli interventi della domanda pubblica. Esistono settori della Pubblica amministrazione che possono essere riportati a livelli di efficienza, ma vi sono alcune situazioni drammatiche (come quella dei brevetti). Per quanto riguarda le piccole imprese sono possibili iniziative differenziate; in via generale, bisogna sottolineare l'esigenza di certezza degli operatori, il ruolo dlela domanda pubblica, e la necessità di assicurare un flusso di informazioni agli operatori.

Sulla congiuntura economica il professor Bianchi dà un giudizio non del tutto ottimistico (che coincide, egli precisa, con quello di « Prometeia »): nei prossimi mesi la ripresa sembra destinata a rallentare, e si dovrebbe accentuare la divaricazione tra imprese che hanno provveduto alla propria ristrutturazione ed imprese che non lo hanno ancora fatto.

Il ruolo delle Partecipazioni statali, egli prosegue, è importante sotto il profilo della domanda pubblica ed anche (ma senza essere esclusivo) in ordine alle grandi infrastrutture. Non dovrebbe rientrare nei loro compiti la politica dei salvataggi, che spesso si rivolge a imprese irrecuperabili, creando sacche di disoccupazione nascosta. Anche la « legge Prodi » ha finito col dare cattivi risultati, nel momento in cui è diventata uno strumento automatico, e non limitato a pochi casi eccezionali.

Le agevolazioni creditizie, prosegue poi, non sono le uniche possibili; in ogni caso, gli incentivi dovrebbero essere riservati alle imprese minori ed alla formazione di nuove imprese, che sole possono creare nuova occupazione. Bisogna peraltro precisare meglio i parametri di identificazione delle piccole imprese, non essendo sufficiente quello del numero degli addetti: altrimenti, gli incentivi possono avere come effetto quello di favorire una frammentazione fittizia delle imprese. Egli si sofferma quindi sulla debolezza dell'intermediazione finanziaria in Italia (con particolare riferimento alla Borsa), sulla necessità di favorire l'accesso al credito delle minori imprese (anche con consorzi di garanzia), sul pericolo di interventi non coordinati delle Regioni e delle loro finanziarie.

Il professor Bianchi sottolinea quindi la fragilità di organismi di coordinamento come il CIPI, affermando che ci deve essere un unico organismo capace di decidere in modo responsabile; egli sottolinea ancora una volta che la politica industriale è essenzialmente gestione di informazioni, e che non c'è strategia senza informazioni. A conclusione della sua replica, egli si riallaccia infine ad una domanda del senatore Leopizzi, per sottolineare come un discorso sulla politica industriale si colleghi (come afferma una recente pubblicazione del MITI giapponese) alla prospettiva del miglioramento della qualità della vita, che è una prospettiva di investimenti e consumi, nonchè — a volte — di importazioni.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

IGIENE E SANITA' (12ª)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani propone di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti alla prossima settimana in attesa dell'acquisizione degli *standards* di riferimento in corso di elaborazione da parte del Ministero della sanità e disponibili in settimana.

Conviene la Commissione dopo interventi del senatore Melotto e, di nuovo, del presidente Bompiani, ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità » (392)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Jervolino Russo.

Ella ricorda innanzitutto come il provvedimento in titolo sia di contenuto analogo al disegno di legge n. 2049 presentato al Senato nella passata legislatura ed esaminato in sede referente dalla Commissione sanità che richiese il trasferimento alla sede deliberante senza peraltro poter ultimarne la discussione per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il disegno di legge n. 392, ella dice, intende, come già il disegno di legge n. 2049, legittimare, in via interpretativa, la spesa e la relativa imputazione al capitolo 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità, riguardante la sovvenzione a mense e circoli, per la realizzazione di talune attività da parte del circolo dello stesso Ministero, in special modo la gestione dell'asilo nido e il trasporto del personale, attività che il Ministero svolge ormai da circa venti anni.

La relatrice fa presente che il provvedimento si è reso necessario perchè la Corte dei conti non ha proceduto alla registrazione del decreto di autorizzazione della spesa per l'espletamento degli anzidetti servizi, relativamente al 1981, motivando tale diniego con la mancanza di una specifica norma al riguardo.

Ella evidenzia poi che la prosecuzione delle attività in questione è stata resa possibile finora, anche senza l'erogazione dei relativi contributi, solo in quanto per l'asilo, gestito dal Comune sulla base di un'apposita convenzione, quest'ultimo non ha preteso il compenso; per gli altri servizi invece il circolo si è avvalso delle quote dei soci.

La relatrice sottolinea poi come non sussista incompatibilità tra il provvedimento in titolo e la legge n. 1044 del 1971 che, nel prevedere l'affidamento al Comune di asili nido residenziali, non stabilì la esclusività di tale scelta.

Ricorda quindi come recentemente sia stato approvato dal Parlamento un provvedimento, di contenuto simile al disegno di legge n. 392, che istituisce un capitolo *ad*

hoc per la gestione di asili nido nell'ambito del Ministero degli esteri.

Dà poi comunicazione del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali: è favorevole, a condizione che sia puntualizzato il carattere transitorio della disciplina, mediante la fissazione di un adeguato termine finale di efficacia.

La relatrice tuttavia, nella considerazione che si tratta di una normativa interpretativa, ritiene non opportuno l'inserimento del richiesto termine finale.

Si apre la discussione.

Il senatore Ranalli esprime dubbi e perplessità sul provvedimento, ricordando tra l'altro la posizione della Regione Lazio non favorevole alla istituzione di asili nido settorializzati. Egli quindi pone alla relatrice ed al rappresentante del Governo una serie di quesiti, in vista della acquisizione di più precisi elementi di valutazione: se negli anni '82, '83 e '84 siano stati stanziati contributi per la gestione dell'asilo nido e se ciò è avvenuto, per quali ragioni, dal momento che le somme non erano spendibili stante il diniego della Corte dei conti alla registrazione del decreto di autorizzazione alla spesa; di quali risorse abbia potuto usufruire l'asilo nido del Ministero della sanità nel corso degli anzidetti anni; se sia possibile una retrodatazione degli effetti dal provvedimento. Egli poi chiede di poter acquisire le motivazioni della citata decisione della Corte dei conti, la convenzione tra il comune di Roma e il circolo dopolavoro del Ministero della sanità per la gestione dell'asilo nido; il parere della Regione Lazio in materia di asili nido.

La senatrice Ongaro Basaglia, nell'esprimere riserve sul provvedimento in quanto inteso a rattoppare una situazione settoriale, chiede al rappresentante del Governo quanti bambini usufruiscono dell'asilo nido in questione.

La senatrice Colombo Svevo, nel prendere atto di quanto affermato dalla senatrice Jervolino Russo circa la non esclusività della scelta della gestione comunale per gli asili nido fatta con la legge n. 1044 del 1971, si chiede tuttavia che cosa impedisca che l'asilo di cui si tratta divenga comunale dal momento che attualmente è gestito dallo stesso Comune il quale per questo percepisce un compenso finanziario.

Il senatore Monaco esprime avviso favorevole al provvedimento, il cui fine ultimo è di avvantaggiare le madri lavoratrici.

Il presidente Bompiani, nel condividere le osservazioni formulate dalla relatrice Jervolino Russo, fa presente che attualmente la scienza pedagogica tende a considerare con particolare favore l'istituzione di asili nido di piccole dimensioni vicine al luogo di lavoro dei genitori. Pertanto auspica che questa iniziativa abbia un'estensione sempre maggiore.

Replica la relatrice Jervolino Russo.

Ella rileva che l'asilo del Ministero della sanità ha cominciato a funzionare fin dalla metà degli anni '60 e che fino al 1981, quindi per ben dieci anni successivamente alla emanazione della citata legge n. 1044, nessuno ha mai sollevato obiezioni circa la compatibilità di tale servizio con la legge n. 1044, nè a riguardo ha sollevato obiezioni la stessa Corte dei conti, la quale ha soltanto censurato la genericità del capitolo 1222. Ricorda poi che anche l'istituzione dell'asilo nido in funzione presso il Ministero degli esteri è precedente alla legge n. 1044 e che il provvedimento cui prima ha fatto cenno si è reso necessario non per l'istituzione dell'asilo nido, bensì per consentire un aumento del fondo stanziato in relazione all'aumento dell'utenza. Ritiene poi legittima la retrodatazione prevista nel provvedimento, facendo altresì presente come in una materia così delicata come quella di cui si tratta, in una fase di transizione come quella attuale, è opportuno garantire i servizi all'utenza senza irrigidimenti schematici. Raccomanda infine l'approvazione rapida del provvedimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Egli precisa che l'asilo in questione è gestito dal comune di Roma ed è aperto al territorio. Fa presente come i decreti di autorizzazione alla spesa fino al 1981 siano stati sempre registrati dalla Corte dei conti; ricorda altresì che a seguito del citato diniego avvenuto nel 1981 il Governo, dopo

una prima ipotesi di registrazione con riserva avanzata dal Tesoro, ritenne opportuno la presentazione di un apposito disegno di legge inteso tra l'altro a prevedere la retroattività degli effetti al 1981. Precisa che nel frattempo il circolo ha funzionato grazie alle quote versate dai soci e che l'asilo nido ha potuto proseguire il servizio grazie al fatto che il comune di Roma non ha preteso il compenso pattuito nella convenzione. L'asilo nido è ordinato per ospitare 60 bambini; attualmente sono 52 i bambini iscritti all'asilo. Fa inoltre presente che la convenzione con il comune di Roma prevede che il 15 per cento dei posti debba essere riservato ai bambini della 12ª circoscrizione, figli di non dipendenti del Ministero della sanità. Risultando il comune di Roma in credito con il Ministero della sanità, in futuro, egli avverte, potrebbero sorgere difficoltà per il regolare funzionamento dell'asilo. Pertanto, ritenendo tale istituzione pienamente compatibile con la legge n. 1044 del 1971, raccomanda la rapida approvazione del provvedimento.

Quindi, su proposta del presidente Bompiani, si decide di rinviare a domani il seguito dell'esame del disegno di legge n. 392, onde dar modo alla relatrice Jervolino Russo di prendere contatto con l'estensore del parere della Commissione affari costituzionali per chiarire fino a che punto sia vincolante la condizione della fissazione di un termine finale di efficacia del provvedimento posta dalla stessa commissione affari costituzionali.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani riassume i termini del dibattito sospeso il 5 luglio.

Quindi il senatore Monaco chiede che i lavori siano aggiornati per consentire al suo Gruppo una valutazione più approfondita circa la richiesta del trasferimento di sede, proposta dal relatore.

Seguono interventi del relatore Melotto, che ribadisce l'opportunità di richiedere al più presto il trasferimento di sede, dei senatori Alberti e Sellitti, favorevoli alla richiesta del relatore, del senatore Rossi che, anch'egli favorevole, chiede una pausa di riflessione, del sottosegretario Romei e della senatrice Jervolino Russo, anch'essi dello stesso avviso del relatore.

Quindi il presidente Bompiani, anch'egli favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, fornisce chiarimenti di carattere procedurale circa la richiesta del cambiamento di sede.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SUI PROBLEMI RELATIVI ALLA SITUAZIONE MERIDIONALE ALLA LUCE DELLA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Il presidente Cannata ringrazia il Ministro Goria per la sensibilità dimostrata accogliendo l'invito della Commissione, espresso peraltro in apposito ordine del giorno. Ricorda la grande valenza politica che la discussione odierna riveste, per conoscere la posizione del Governo sul problema dello stanziamento di risorse, aggiuntive e anche significative di una scelta economica chiaramente meridionalista.

Il ministro Goria rileva come il confronto si stia sviluppando su alcuni punti essenziali e qualificanti.

Il primo punto riguarda l'esigenza di assicurare un costante afflusso di risorse al Mezzogiorno mantenendo un rapporto di coerenza rispetto al piano di gestione complessiva delle risorse nazionali. Ricorda come un equilibrio sia stato raggiunto attorno alla proposta legislativa di indicare una cifra percentuale del PIL. Lui stesso ha manifestato la propria adesione sostanziale chiedendo però alcune importanti specificazioni.

La prima è di ordine metodologico ma non per questo meno rilevante. Sarebbe inopportuno proprio nel momento in cui si lavora tra mille difficoltà ad attenuare il vincolo delle indicizzazioni, per dare elasticità alla manovra complessiva, inserire un sistema rigido ed automatico di quantificazione delle risorse.

La seconda precisazione riguarda la programmazione triennale degli interventi, con scorrimento annuale direttamente legato alla legge finanziaria. Questo per ricercare ancora un momento di equilibrio tra l'esigenza di programmare un monte di risorse e l'altra contrapposta di assicurare la necessaria duttilità nella gestione delle stesse. Un modulo di questo genere dovrebbe consentire di ragguagliare annualmente le risorse allo sviluppo reale degli investimenti, comprensivo ovviamente degli interventi in essere.

Il ministro Goria passa quindi a considerare la delicata questione degli impegni pregressi, non ancora formalmente perfezionati, ma sostanzialmente ascrivibili ad un debito contratto verso tutta una serie di operatori economici. Si tratta di una cifra rilevantissima, stimabile nell'ordine di 14 o 15.000 miliardi. Legata alla questione è la esigenza di operare delle correzioni per evitare che la spirale si riproduca all'infinito. Di qui il grosso problema dell'efficacia degli interventi, della loro produttività. Su questo punto vuole pacatamente esprimere le proprie opinioni. Egli è persuaso che l'intervento non possa servire a dilatare le risorse, ma a dirigerle e discriminarle per aree territoriali. In parole povere non crede che gli incentivi possano invogliare gli imprenditori seri ad investire, ma solo a spostare territorialmente il raggio della propria azione. D'altra parte quanto più si estende il fronte delle incentivazioni, tanto più si affievolisce l'efficacia dell'intervento e vengono penalizzate le aree deboli.

Altra questione se sia preferibile una politica di trasferimenti finanziari alle imprese ovvero di servizi reali. Egli ritiene che proprio per la specifica debolezza di talune aree meridionali occorre privilegiare il se-

condo momento su cui si gioca il destino e la stessa sopravvivenza di tante iniziative.

Infine c'è il tema delle opere pubbliche ed infrastrutturali. Personalmente ritiene che il progresso del Mezzogiorno sia stato in questo campo più sensibile e significativo rispetto agli altri settori d'intervento.

Il Ministro conclude rimarcando i punti più salienti delle proprie comunicazioni ed avvertendo che, per la limitatezza delle risorse, occorre effettuare scelte ponderate e difficili anche tra aspettative ed esigenze che si presentano tutte legittime e meritevoli di considerazione.

Inizia la discussione.

Il senatore Frasca dice di ammirare il distacco, il tecnicismo con cui il iMnistro considera i problemi del Paese. Crede però di dover lamentare come ancora una volta, ventilando esigenze tecniche, si riproponga una linea di politica economica sostanzialmente ritagliata su una parte del territorio nazionale, il cosiddetto nucleo forte industriale.

Venendo allo specifico ritiene di formulare alcune domande. Una riguarda il finanziamento del piano triennale, che deve essere assicurato interrompendo una prassi di interventi episodici e privi di coordinamento.

Chiede quindi lumi sulla questione degli incentivi differenziati. Richiama l'esigenza di scongiurare per il futuro una pratica indiscriminata di agevolazioni che ha sortito l'effetto di cristallizzare punti di partenza sensibilmente diversi, come per esempio il Lazio e la Calabria.

L'ultima domanda riguarda il progetto di legge per lo sviluppo della Calabria, per il quale non è ancora definita la questione dei finanziamenti.

Il senatore Scardaccione ricorda di aver ripetutamente sollecitato un confronto in Commissione con il Ministro del tesoro. Prosegue mettendo in rilievo con forza come il Mezzogiorno abbia conseguito tassi di impiego per l'investimento di capitali superiori al resto del Paese, nel settore degli interventi pubblici. Si dimostra perciò che il Mezzogiorno può costituire una leva per far partecipare più vaste aree economiche alla ripresa produttiva — occupazione e reddito — dell'intero Paese. Cita numerosi esempi in proposito che dimostrano l'esigenza di potenziare i meccanismi produttivi salvaguardando il fondamentale equilibrio tra agricoltura e industria.

Lamenta quindi come recentemente sia prevalsa una logica ispirata a concezioni effimere, che hanno stravolto la modalità di attuazione attraverso le quali si sono realizzati nelle Regioni meridionali i processi di modernizzazione.

Essi sono stati imposti dall'esterno e hanno condotto il Sud ad un'ulteriore dipendenza dalla logica economica capitalistica e neocapitalista, dalle strutture sociopolitiche omogenee ad essa e dalla cultura elaborata delle classi dominanti del Centro-Nord, fino al punto che la cultura tradizionale è stata ritenuta inferiore e inadeguata rispetto ai nostri tempi e alla complessità che li caratterizza.

In tale contesto economico e socio-politico lo Stato deve recuperare tutta la filosofia e l'impostazione originaria che ha guidato l'intervento straordinario.

Di qui l'esigenza inderogabile che il Governo assuma la riforma quale punto caratterizzante della propria iniziativa, entro la scadenza del 31 luglio.

Si sofferma quindi sulla questione delle somma che, con espressione infelice e fuorviante, sono state chiamate « debito occulto ». Non si vede infatti cosa ci sia di occulto, essendo queste cifre il portato di mancate indicizzazioni. Il piano triennale dovrà provvedere al rifinanziamento di questi debiti, proprio per una ragione produttivistica. D'altra parte se il Governo non riesce a controllare l'inflazione questo non può ricadere sulle spalle del Mezzogiorno.

Conclude ribadendo che proprio il non aver saputo ragguagliare le risorse ai valori reali ha comportato la disarticolazione e dispersione degli interventi straordinari, con effetti facilmente dimostrabili sul piano del consenso per i partiti di Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30 riprende alle ore 16,30).

Il senatore Montalbano dice di condividere larga parte delle considerazioni svolte dal senatore Scardaccione, in particolare l'esigenza di completare gli interventi previsti ed iniziati sulla base degli impegni pregressi. Il piano triennale dovrà caratterizzarsi in questa direzione, proprio per ragioni di produttività e incremento dei livelli occupazionali.

Lamenta quindi ritardi e insufficienze nell'espletamento dell'opera in favore delle zone terremotate. Di chi è la colpa? A suo avviso il Governo, lesinando fondi a comuni ed ispettorati, ha responsabilità serie. Il risultato è che la situazione è venuta via via deteriorandosi, fiaccando la fiducia di popolazioni laboriose e civili.

Formula quindi proposte intese a conferire liquidità di cassa agli impegni di ricostruzione, anche per venire incontro alla situazione occupazionale.

L'altra questione riguarda i residui passivi. Essi non possono rappresentare un alibi per ulteriori scorrimenti nei successivi anni finanziari.

L'onorevole Soddu dice che gli orientamenti dell'imprenditorialità pubblica e privata sembrano in contrasto con l'obiettivo strategico — che seguita ad essere dichiarato — di contenere l'inflazione riducendo gli squilibri sociali e territoriali.

Le stesse dichiarazioni del Ministro sembrano dare per scontata la sostanziale non modificabilità dei flussi di bilancio, lasciando al Mezzogiorno una posizione residua, destinatario di quello che rimane una volta soddisfatti gli altri impegni. Dati Svimez confermano peraltro il peso decrescente della spesa pubblica in favore del Mezzogiorno.

La seconda questione riguarda il ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. A suo avviso spetta alle partecipazioni un compito importantissimo per correggere dinamiche spontanee, orientando uno sforzo di ammodernamento non circoscritto alle aree tradizionalmente forti. Cita in proposito l'esperienza statunitense che, distribuendo in un raggio più ampio l'impegno di ammodernamento, ha concretamente dimostrato come si possano ridurre gli squilibri territoriali.

Condivide peraltro le considerazioni del Ministro in materia di incentivi. Ma proprio perchè il *quantum* delle risorse è inelastico, si impongono scelte che non penalizzino il Sud.

Il senatore Calice trova irreale e perfino patetica la discussione odierna nell'imminenza di una scadenza — quella del 31 luglio — che avrebbe dovuto sollecitare ben altre assunzioni di responsabilità.

Invece la maggioranza ha partorito un testo che non reca alcuna reale novità. Il Governo d'altra parte non ha espresso una propria iniziativa.

Il giudizio molto negativo sul testo all'esame della Commissione bilancio della Camera è confermato dalla stessa Confindustria, che parla di vizi imputabili ad una logica dirigistica e assistenziale.

Ritiene che la assenza di una seria proposta di riforma danneggi la esigenza di un costruttivo confronto con l'opposizione, che si eserciti più efficacemente nei confronti di un Governo che assolva i propri compiti essenziali.

Intervenendo quindi sulla questione delle risorse dice che — indipendentemente dalle formule convenzionali — si tratta di correggere un percorso in discesa. A questo proposito gli è sembrato che il Ministro — svincolando le questioni della finanza dai processi reali dell'economia — abbia in sostanza dato risposte elusive.

Dopo essersi soffermato sui meccanismi perversi di formazione del debito occulto, che sfuggono alla possibilità di una seria verifica, si dilunga sulla questione centrale della straordinarietà ed aggiuntività dell'intervento in favore del Mezzogiorno.

Anche qui gli è sembrato che il Ministro, richiamando la situazione di talune zone meridionali, non abbia dato confortanti indicazioni sull'esigenza di tenere differenziati i livelli dell'intervento ordinario e straordinario.

Il ministro Goria conclude brevemente ricordando come il richiamo agli interessi nazionali serve a ribadire la convinzione di come sia illusorio proporsi un reale progresso delle Regioni meridionali, indipendente-

mente da una politica di rilancio dell'economia complessiva.

La questione di fondo è di vedere come gli interventi straordinari possano rispettare le compatibilità nazionali. Prima devono dunque essere descritti e precisati i vincoli e poi concretizzata una politica di solidarietà, che non conceda a facili tentazioni declamatorie.

Una volta delineato un vincolo di equilibrio generale tutti gli interventi — prosegue il Ministro — devono essere considerati complessivamente. Sotto questo profilo manifesta apertamente perplessità su un modo unilaterale di considerare la cosiddetta aggiuntività degli stanziamenti.

Riferendosi agli interventi di Soddu e Calice, dice che indubbiamente alcune istanze di ammodernamento riguardano il potenziamento dell'apparato industriale collocato nel Nord d'Italia. Ancora una volta però ribadisce che non si possono smarrire nella definizione degli interventi straordinari esigenze nazionali di sviluppo produttivo.

Conclude ribadendo il concetto che la finanza pubblica, per quanto manovrata efficacemente, non potrà mai aumentare la ricchezza reale. Occorre dunque orientare i processi economici, circoscrivendo e qualificando gli interventi che altrimenti disperderebbero ogni efficacia propulsiva. Questo anche per individuare situazioni non suscettibili di sviluppo senza un forte intervento fuori delle convenienze di mercato. Cita l'esempio della banca dati. Assicura infine la massima disponibilità per un ulteriore confronto.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOZZI

Intervengono il presidente della regione Toscana, Bartolini, presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni; il presidente della regione Emilia-Romagna, Turci; il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Comelli; il presidente della regione Lombardia, Guzzetti; il presidente della regione Marche, Massi; il presidente della regione Veneto, Bernini. Interviene altresì il Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, senatore Cossutta.

La seduta inizia alle ore 16,30.

INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

Il presidente Bozzi, dopo aver dato il benvenuto alla delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni e al Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali che ha invitato a partecipare all'incontro, rileva che la Commissione si riservava di ascoltare i rappresentanti delle regioni quando affronterà i problemi del sistema delle autonomie; tuttavia poichè la Conferenza dei presidenti delle regioni ha sollecitato un incontro anche sui temi del Parlamento e delle fonti normative, che la Commissione sta esaminando in questo periodo, si è ritenuto opportuno effettuare subito l'audizione su questi temi.

Nei lavori finora svolti dalla Commissione non è emersa una posizione favorevole alla « Camera delle regioni », fatta eccezione per quelle espresse dal deputato Riz e dal senatore Fosson. Partendo dal presupposto del mantenimento del sistema bicamerale, ricorda di aver proposto che una quota dei membri del Senato venga riservata alla rappresentanza delle regioni, attraverso l'elezione da parte di un corpo elettorale di secondo grado.

È stata inoltre prospettata la possibilità che un certo numero di regioni (tre o cinque) possano richiamare una legge già approvata da una Camera, per sottoporla a riesame da parte dell'altra; è proposto un più ampio decentramento normativo per l'applicazione di quelle leggi che presuppongano un'attuazione differenziata nelle diverse regioni.

Il presidente della regione Toscana e il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni, Bartolini, dopo aver ringraziato il Presidente Bozzi per aver accolto la richiesta di questo incontro, ed aver auspicato che ve ne possano essere altri in futuro, sui temi specifici del sistema delle autonomie, presenta, a norma della Conferenza, il seguente documento:

« La Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, pur non essendo il luogo deputato a formulare proposte sui rapporti fra sistema politico e sistema istituzionale, è fortemente interessata a tutte le proposte di modifica concernenti i meccanismi elettorali, la governabilità, la trasparenza e l'efficienza delle istituzioni, la collegialità degli organi esecutivi, i rapporti tra questi e le assemblee elettive. Tali problematiche debbono essere considerate non solo in relazione agli organi centrali, e alle conseguenze che complessivamente le soluzioni adottate potranno avere sull'intero sistema istituzionale, ma anche con specifico riferimento alle regioni e alle autonomie locali.

Queste considerazioni valgono per la disciplina del sistema elettorale nazionale e locale, in riferimento sia alle esigenze di

rappresentatività che di stabilità; per la presenza negli esecutivi di membri esterni alle assemblee e di tecnici (opportunità oggi negata alle regioni); per i problemi della collegialità degli esecutivi e per il ruolo complessivo di direzione e di rappresentanza dei Presidenti. La complessiva problematica cioè del rapporto società-partiti-istituzioni attiene all'intero ordinamento dello Stato.

Le regioni individuano come snodo fondamentale del rapporto con lo Stato quello tra regioni e Parlamento.

Le regioni innanzitutto concordano con quelle proposte tese a ridurre il numero dei parlamentari, in coerenza con il ruolo di indirizzo generale proprio della legislazione nazionale, e ritengono conseguentemente necessario ampliare in molte realtà il numero dei consiglieri regionali.

In merito alle questioni della struttura del Parlamento le regioni ritengono che, qualora venisse confermato l'attuale sistema bicamerale, uno dei due rami del Parlamento dovrebbe differenziarsi per composizione e funzioni. La seconda Camera dovrebbe diventare « Camera delle regioni », cioè organo nel quale sono rappresentati interessi generali attraverso la mediazione degli istituti regionali, in armonia con l'ispirazione fondamentale della Costituzione.

La Camera delle regioni dovrebbe cioè occuparsi in generale di tutte le questioni relative al sistema regionale e delle autonomie locali, e in particolare della legislazione nazionale riguardante le regioni. In tal modo dovrebbe essere garantita una corretta gerarchia delle fonti, con la previsione di leggi rinforzate, e il ruolo legislativo proprio delle regioni.

Risulta inoltre necessario garantire efficacia all'iniziativa legislativa regionale che fino ad oggi non ha avuto particolare seguito nei lavori parlamentari.

Alla luce delle scelte sopra indicate lo stesso rapporto regioni-Governo assumerebbe una connotazione diversa rispetto alle esperienze fin qui maturate, e potrebbe dispiegare pienamente la sua efficacia sul versante del raccordo fra programmazione nazionale ed esperienze di programmazione regionali e delle politiche di intervento. A tal proposito le regioni manifestano il proprio interesse a che il progetto di legge per la riforma della Presidenza del Consiglio dei Ministri proceda nel proprio *iter* con i tempi più brevi, dando soluzione adeguata al rapporto Governo-regioni.

Altri punti fondamentali sui quali la discussione dovrà essere approfondita riguardano: l'aggiornamento dell'elencazione dell'articolo 117 della Costituzione agli sviluppi già intervenuti sia nella legislazione nazionale (decreto del Presidente della Repubblica n. 616) che nelle esperienze e prassi affermatesi nell'attività dei governi regionali; per le leggi-quadro le regioni ritengono necessario individuare procedimenti atti a garantire la funzione legislativa delle regioni. A leggi-quadro che avessero questi contenuti potrebbe essere attribuito quel valore di leggi rinforzate cui prima si è fatto cenno.

L'alternativa a questa ipotesi non potrebbe che essere quella di una diversa ridefinizione costituzionale dei princìpi fondamentali; in relazione all'articolo 119 più che una sua revisione emerge la necessità di una sua piena attuazione; per gli articoli 125 e 130, attinenti al controllo sugli atti delle regioni e su quelli degli enti locali, si evidenzia la necessità di una riflessione complessiva che tenga conto dei limiti unanimemente riconosciuti nell'attuale normativa; per quanto riguarda infine i rapporti fra regioni e autonomie locali le regioni concordano con l'orientamento espresso più volte dal Parlamento di proseguire il lavoro per l'approvazione della legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e si limitano in questa sede a prospettare l'opportunità di una precisazione nel testo costituzionale degli ambiti di autonomia propri dei diversi livelli di governo locale ».

Il presidente della regione Veneto, Bernini, illustrando il documento della Conferenza dei presidenti delle regioni, rileva che ciascun presidente è anche uomo di partito, ma, in questa sede, intende soprattutto portare la propria esperienza di amministratore regionale.

Sottolinea la necessità che, qualora venisse confermato l'attuale sistema bicamerale,

uno dei due rami del Parlamento divenga « Camera delle regioni », cioè un organo in grado di rappresentare gli interessi generali attraverso il filtro delle regioni, anche al fine di trovare una soluzione al rapporto tra livelli legislativi nazionali e regionali, attualmente inesistente.

Occorre inoltre chiarire il ruolo delle leggi-quadro, anche al fine di delineare con chiarezza l'ambito delle competenze legislative regionali, per evitare incertezze sia al Parlamento che alle regioni.

È necessario poi evitare che venga quotidianamente messo in discussione il finanziamento delle regioni, garantendo un architrave finanziario stabile, attraverso l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Sottolinea inoltre che le regioni concordano con quelle proposte tese a ridurre il numero dei parlamentari, mentre ritengono necessario l'aumento, in alcuni casi, del numero dei consiglieri regionali.

Per quanto concerne i rapporti con il Governo, considera con favore la recente creazione di un organo misto presso la Presidenza del Consiglio, pur auspicando che le sue funzioni vengano ampliate rispetto a quelle semplicemente consultive, attualmente attribuitegli.

Il senatore Cossutta, Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, ricorda che la Commissione da lui presieduta ha avviato una indagine conoscitiva sul tema « Regioni e società » che si concluderà verso la fine dell'anno, ma che già fin d'ora ha evidenziato numerose questioni di carattere istituzionale.

Ritiene necessaria la piena attuazione ed eventualmente la revisione dell'articolo 117 della Costituzione; fino ad oggi infatti le regioni non sono state in grado di esercitare la competenza primaria loro attribuita in alcune materie. Occorre inoltre un collegamento tra la programmazione regionale e quella nazionale, nonchè una legge finanziaria regionale la cui mancanza costituisce un grave impedimento per l'attività delle regioni ed una patente violazione del dettato costituzionale.

Sottolinea inoltre la necessità ch il Parlamento si consacri alla grande legislazione di principio, demandando parte della legislazione ordinaria alle Assemblee legislative regionali, nelle materie di loro competenza. L'ordinamento regionale è ormai un fatto oggettivo dal quale non si può prescindere: è necessario quindi farlo funzionare, dando alle regioni la possibilità di realizzare la potestà legislativa loro spettante.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali prevista dall'articolo 126 della Costituzione, costituisce una garanzia per il sistema regionale: più volte la Commissione ha chiesto di poter esprimere un parere consultivo sui progetti di legge di rilevante interesse regionale e sull'attività di controllo del Governo sulle leggi regionali: al riguardo la Commissione ha varato all'unanimità una proposta di modifica dei regolamenti dei due rami del Parlamento, al fine di consentire che le venga attribuito tale potere.

Il senatore Tedesco Tatò chiede se la proposta di costituire una « Camera delle regioni » è stata approfondita per quanto concerne il sistema di elezione dei membri e le competenze in materia di legislazione ordinaria.

Il deputato Gitti dopo aver ricordato che questa Commissione non ha certamente operato per ridurre il ruolo delle regioni, bensì piuttosto per esaltare la loro funzione legislativa, sottolinea che — nell'opinione del gruppo della Democrazia cristiana — il principio del pluralismo costituzionale è un elemento fondante dell'ordinamento ed è presente in ogni momento dell'attività.

Chiede poi che vengano chiariti i motivi per i quali si ritiene che, in conseguenza della riduzione del numero dei parlamentari, sia necessario ampliare quello dei consiglieri regionali. Per quanto concerne la « Camera delle regioni », si chiede se essa debba necessariamente prevedere una elezione di secondo grado, o se non sarebbe forse meglio considerare l'ipotesi di una Camera delle autonomie, anche perchè sarebbe molto inopportuno affidare alla « Camera delle regioni » la competenza di materia di legislazione regionale.

Dopo aver sostenuto la necessità di una riformulazione dell'articolo 117 della Costituzione, concorda sulla opportunità di garantire alle regioni entrate sicure che non siano oggetto di contrattazione annuale.

Il senatore Fosson, dopo essersi dichiarato favorevole al mantenimento del sistema bicamerale, suggerisce l'opportunità che il Senato venga eletto del tutto o in parte attraverso elezioni di secondo grado da parte di consigli regionali.

Auspica un maggior decentramento legislativo a favore delle regioni, anche attraverso la modifica degli articoli 117 e 118 della Costituzione; è necessario inoltre garantire alle regioni una effettiva autonomia in base agli articoli 5 e 6 della Costituzione, nonchè attraverso la piena attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Il senatore Rumor desidera avere qualche ulteriore delucidazione sulla struttura della « Camera delle regioni », nonchè sulle richieste formulate in merito alle leggi-quadro e sulla modifica dell'articolo 126 della Costituzione proposta dal Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, senatore Cossutta.

Il senatore Perna, dopo aver sottolineato che nell'ordinamento costituzionale italiano le regioni sono soggetti necessari e centri di imputazione politica, chiede per quale motivo nessun rappresentante delle regioni meridionali sia presente nella delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni.

Per quanto concerne l'attribuzione alle regioni di poteri normativi e programmatori, appare opportuna la riformulazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, al fine di evitare il carattere distorto, frammentario ed inadeguato delle leggi-cornice; si tratta di un problema non ulteriormente rinviabile, anche in relazione alle tematiche esaminate dalla Commissione.

Auspica il contributo dei presidenti delle regioni per la riformulazione dell'artico-117 della Costituzione.

Per quanto concerne poi le direttive comunitarie chiede quale risultato abbia portato l'applicazione della norma prevista nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978; chiede inoltre in quale modo le regioni intendano partecipare al processo di formazione del bilancio dello Stato per quanto concerne gli orientamenti generali di politica economica nazionale.

Il senatore Ruffilli considera singolare che le problematiche esposte nel documento presentato dalla Conferenza dei presidenti delle regioni ineriscano quasi esclusivamente al rapporto con il Parlamento e non a quello con il Governo; al fine di affrontare il problema in modo organico sarebbe interessante ricevere, da parte delle regioni, alcune indicazioni anche in questa direzione.

Osserva poi che la trasformazione della seconda Camera in una « Camera delle regioni » appare alquanto complessa, poichè la struttura istituzionale prevista dalla Costituzione, e con la quale quindi occorre confrontarsi, non è quella di uno Stato federale. È tuttavia possibile formulare alcune proposte subordinate sulle quali gradirebbe avere il parere dei presidenti delle regioni: si potrebbe infatti riservare ai rappresentanti del sistema delle autonomie locali l'elettorato passivo per la seconda Camera, procedendo inoltre alla valorizzazione della rappresentanza delle comunità.

Occorrerebbe inoltre utilizzare meglio le potenzialità offerte dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978.

Quando la Commissione esaminerà più approfonditamente il tema delle autonomie locali sarà probabilmente opportuno procedere ad ulteriori incontri con i presidenti delle regioni.

Il presidente Bozzi, dopo aver espresso la convinzione che la struttura del Senato debba tener conto del sistema delle autonomie, concorda con la proposta espressa in via subordinata dal senatore Ruffilli.

L'istituzione della « Camera delle regioni » sarebbe in contrasto con l'articolo 5 della Costituzione; c'è inoltre da chiedersi in che modo questa dovrebbe differenziarsi dalla Camera dei deputati.

Poichè spesso lo Stato, nella formulazione delle leggi-cornice ha esorbitato dalla

sua competenza, una rielaborazione dell'articolo 117 della Costituzione appare necessaria, fatta eccezione per il primo comma per il quale non si tratta tanto di riscrivere il testo quanto di applicare correttamente quello esistente; un analogo discorso vale per l'articolo 119 della Costituzione.

Ricorda che l'ordinamento regionale è stato realizzato con grave ritardo; ciò spiega le difficoltà di recepimento che ancora permangono per alcuni istituti. Dopo aver sottolineato l'utilità di questo incontro ad avere auspicato che altri possano aver luogo in futuro, ribadisce che il problema delle autonomie locali verrà considerato dalla Commissione con particolare attenzione.

Il presidente della Regione Veneto Bernini, dopo avere premesso che la Conferenza dei presidenti delle regioni si riserva di presentare un documento aggiuntivo per rispondere agli interrogativi posti dai commissari, sottolinea che l'attuazione, l'aggiornamento e la correzione dell'ordinamento esistente potrebbero già essere considerati un ottimo risultato. La richiesta di aumentare il numero dei consiglieri regionali viene giustificata dalla necessità di risolvere alcuni problemi di funzionamento.

Dopo aver ribadito la sovrapposizione esistente tra livello legislativo nazionale e regionale, osserva che la « Camera delle regioni » potrebbe contribuire ad una soluzione. Il problema dei finanziamenti alle regioni, che attualmente hanno in parte cadenza annuale e in parte addirittura semestrale, richiede una soluzione stabile. I rapporti con il Governo potrebbero sicuramente essere migliorati sulla base delle proposte precedentemente formulate.

Auspica infine che gli incontri con la Commissione possano ripetersi anche in futuro.

Il Presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Comelli, dopo essersi dichiarato d'accordo, anche a nome degli altri presidenti delle regioni a statuto speciale, con il documento presentato, sottolinea che le regioni a statuto speciale si riservano di far conoscere, attraverso un documento scritto, le loro problematiche peculiari.

Il senatore Cossutta, Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, rispondendo al senatore Rumor, ribadisce la richiesta formulata dalla Commissione da lui presieduta di poter esprimere un parere consultivo sui progetti di legge di rilevante interesse regionale.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano, per le poste e telecomunicazioni Bogi e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 6ª:

387. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento: *parere favorevole;*

522. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia »: *parere favorevole;*

alla 1ª Commissione

53. — « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di talune modifiche;*

277. — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto Ente »: *parere favorevole su emendamenti;*

541. — « Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti " Fondazione Giuseppe Verdi " di Milano e per artisti drammatici italiani " Lyda Borelli " di Bologna », d'iniziativa dei deputati Scaramucci Guaitini ed altri e Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

791. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

320. — « Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1982-86 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507»: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

595. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643 relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri »: *parere favorevole con osservazioni;*

698. — « Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale », d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli: *rinvio dell'emissione del parere;*

748. — « Partecipazione dell'Italia al III aumento generale del capitale della Banca Asiatica di Sviluppo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

749. — « Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonchè istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

750. — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Umberto Terracini », aprovato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

240. — « Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (*rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*): *parere favorevole su nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito.*

792. — « Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma », d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

all'8ª Commissione:

629. — « Istituzione delle direzioni compartimentali della Basilicata, Molise ed Umbria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », d'iniziativa dei deputati Lamorte ed altri, Sedati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

406. — « Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonchè delle società consortili miste », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

460. — « Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale », d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

539. — « Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

616. — « Norme per il controlli dei listini dei prezzi e delle condizioni di vendita dei prodotti siderurgici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

664. — « Costituzione di una società per azioni fra l'Enel e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene »: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, indi del vice presidente della Commissione Iannone, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

791 — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

825 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata »: *parere favorevole con osservazione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali.*

IGIENE E SANITA' (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

595 — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 12 luglio 1984, ore 16,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria (686).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 12 luglio 1984, ore 16,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- VALENZA ed altri. — Istituzione dell'ente autonomo « Biennale del Mediterraneo » (682).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).
- Deputati REGGIANI ed altri. — Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma (792) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 12 luglio 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

LAVORO (11ª)

Giovedì 12 luglio 1984, ore 11

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla conflittualità sindacale nei servizi pubblici essenziali (*Seguito*): Esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di audizione.

IGIENE E SANITA' (12ª)

Giovedì 12 luglio 1984, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento **diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).**

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*).

- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 10*-bis *di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (392).

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Giovedì 12 luglio 1984, ore 9,30

Licenziato per la stampa dalle Commissioni parlamentari alle ore 1 del giorno 12-7-1984